

ADSI

Associazione Dimore Storiche Italiane

35 ANNI DI IMPEGNO
PER LA DIFESA E LA TUTELA
DELLE DIMORE STORICHE ITALIANE

SOMMARIO

Introduzioni

- 5 Louis Godart
- 6 Andrea Emiliani
- 7 Massimo De Vico Fallani

Presidenze

- 11 Niccolò Pasolini dall'Onda
- 14 Gaetano Barbiano Belgiojoso
- 16 Aimone di Seyssel d'Aix
- 18 Aldo Pezzana Capranica del Grillo

Soci fondatori

- 21 Ippolito Calvi di Bergolo
- 24 Oretta Massimo Lancellotti
- 25 Augusta Desideria Pozzi Serafini

Presidente

- 28 Moroello Diaz della Vittoria Pallavicini

Sedi Regionali

- 32 Abruzzo
- 38 Basilicata
- 42 Calabria
- 47 Campania
- 53 Emilia Romagna
- 61 Friuli-Venezia Giulia
- 66 Lazio
- 73 Liguria
- 78 Lombardia
- 82 Marche
- 86 Molise
- 92 Piemonte-Valle d'Aosta
- 97 Puglia
- 101 Sicilia
- 106 Toscana
- 112 Trentino-Alto Adige
- 118 Umbria
- 125 Veneto

- 131 **Gruppo Giovani**

In copertina
Palazzo Pasolini dall'Onda, già Santacroce
Fontana barocca, Roma

Segretario di redazione
Sergio Gelmi di Caporiacco

*Coordinamento editoriale del volume,
raccolta materiale documentario e iconografico*
Lucia Calabrese

In redazione
Francesca Bigonzi
Manuela Bigonzi

*L'Associazione Dimore Storiche Italiane ringrazia
gli Autori per il loro prezioso contributo
ed i Soci che hanno concesso
le immagini della propria dimora,
aderendo con entusiasmo alla realizzazione del volume*

Progetto grafico ed impaginazione
Pixel Pubblicità srl - Roma

Stampa
Tipografia Alcione
via Galileo Galilei 47 - 38015 Lavis (TN)

L'arte recita un ruolo essenziale in un Paese come il nostro che affonda le proprie radici negli strati più antichi del Mediterraneo e ha diffuso in Europa e nel mondo il messaggio civilizzatore di Atene e Roma. L'Italia con oltre cinque milioni di opere catalogate, centomila chiese, ventimila centri storici, quarantacinquemila castelli e giardini, trentacinquemila dimore storiche, duemila siti archeologici e tremilacinquecento musei tra pubblici e privati possiede, oltre il sessanta per cento del patrimonio culturale dell'intera umanità. Dall'antichità ad oggi tutto il popolo italiano, dai modesti manovali agli illustri maestri, dagli umili plebei ai grandi principi, ha costruito una Nazione che ha fatto della creazione artistica il suo vessillo. Se una parte importante dei tesori della nostra arte è accessibile ai cittadini, infiniti altri capolavori sono custoditi presso le "dimore storiche" di tante famiglie che hanno contribuito a fare la storia d'Italia. Un duplice problema si pone: quello della conservazione di questo patrimonio e quello della sua conoscenza e diffusione.

Convivere con le opere lasciate da millenni d'arte e di storia non è semplice; spesso le ragioni dello sviluppo e della preservazione della memoria entrano in conflitto, non solo nel cuore dei centri urbani, nei musei e nelle pinacoteche ma anche nelle campagne e lungo le migliaia di chilometri dei nostri litorali. L'attività del Ministero per i Beni e le Attività Culturali impegnato per difendere, restaurare e valorizzare il nostro patrimonio, è apprezzata a livello internazionale; non a caso l'Italia è stata scelta dall'UNESCO per intervenire sui vari teatri del mondo laddove intere pagine di storia dell'arte sono minacciate da cataclismi naturali, da eventi bellici o dalla semplice e ineluttabile usura del tempo.

Consentire al più gran numero possibile di persone di ammirare le opere fondamentali dell'umanità, e mettere il patrimonio culturale a disposizione di tutti gli uomini, favorendo così la creazione di nuovi capolavori è una delle grandi sfide del terzo millennio. Lo Stato s'impegna in tal senso ma lo può fare soltanto per quella parte del patrimonio artistico italiano che ricade sotto la sua giurisdizione. Era auspicabile che l'altra parte del patrimonio culturale dell'Italia, quella conservata in seno alle famiglie che ne sono detentrici, fosse a sua volta accessibile al pubblico. Un'iniziativa nobile portata avanti con grande spirito civico dai proprietari delle dimore storiche italiane mira a far scoprire molti dei nostri tesori d'arte inaccessibili alla maggioranza dei cittadini e conservati presso le residenze delle grandi famiglie della penisola. È nata così l'Associazione Dimore Storiche Italiane, ente morale riconosciuto con DPR del 26 novembre 1990, che si propone di garantire la conservazione, valorizzazione e gestione delle dimore storiche, contribuendo in modo concreto ed attivo alla tutela del patrimonio culturale del nostro Paese e alla sua conoscenza.

Nel prossimo mese di maggio, l'A.D.S.I. celebrerà i 35 anni dalla sua fondazione. Grazie all'impegno e alla passione dei suoi circa 5.000 affiliati queste dimore si avvicinano ai cittadini amanti dell'arte e fieri di un passato che le grandi famiglie del nostro Paese hanno contribuito a forgiare. Malraux scrive che "il museo è uno dei luoghi che ispirano la più alta considerazione dell'uomo". Grazie al museo una nuova relazione si è stabilita tra l'uomo e l'arte.

Il museo ha contribuito a liberare dalla loro funzione primaria le opere d'arte per darle una dimensione universale. Come i musei, le Dimore Storiche Italiane, grazie ai loro proprietari, sono divenute straordinari contenitori capaci di avvicinare gli uomini nel tempo e nello spazio, di farli sentire figli di una storia che affonda le radici in un passato vecchio come il mondo e fratelli nella contemplazione del Bello •

Louis Godart
Consigliere per la Conservazione del Patrimonio Artistico
della Presidenza della Repubblica Italiana

Parlare di “dimore storiche” significa, per me, raccontare quanto le bellezze in esse celate siano parte integrante del loro suggestivo significato e non solo corredo artistico; la mia formazione mi ha consentito difatti, negli anni, di ammirare da vicino le opere contenute nei più prestigiosi beni vincolati privati nazionali, di avvicinarmi a collezioni straordinarie e straordinariamente conservate, di comprendere il ruolo che i beni mobili rivestono da sempre nel messaggio intrinseco - fatto di cultura, storia, arte, amore - racchiuso nel patrimonio storico artistico del Paese.

Da sempre i proprietari si impegnano per far ampliare, arredare, affrescare, ornare o dotare di paramenti le proprie ville o palazzi, affiancandosi alle committenze reali, vescovile, delle comunità, abbellendo ed impreziosendo il patrimonio che così appassionatamente custodiscono.

Conservare una dimora storica vuol dire, pertanto, preservarne dal degrado e dallo scorrere del tempo non solo la struttura architettonica, ma parimenti gli inestimabili contenuti quali quadri, affreschi, sculture, vive testimonianze della realizzazione del mondo interiore ed espressivo dell'artista, nonché del momento storico, politico, sociale, nel quale sono state realizzate.

Con grande dispiacere ho riscontrato, negli anni, la difficoltà di molti proprietari a far fronte a questa necessità; ho visto il dolore di quanti, non potendo garantire adeguata cura alle proprie opere, hanno dovuto, infine, venderle; ho, soprattutto, vissuto da vicino gli sforzi, economici e non solo, compiuti quotidianamente a tutela delle collezioni private.

Con piacevole stupore, invece, ho assistito in prima persona negli anni passati, al desiderio di rendere fruibile al grande pubblico quanto conservato, nonostante le innumerevoli limitazioni poste dal vincolo, che comportano notevoli oneri anche solo per spostare un dipinto all'interno di una stessa dimora.

Poter ammirare da vicino queste splendide opere, ci consente di apprezzare una volta di più quale contributo il grande mecenatismo di nobili illuminati e di storici principi della chiesa italiana, abbia dato all'arte e alla cultura mondiale; infatti, nell'appoggio che essi seppero assicurare agli artisti e alla loro libertà di espressione, s'intrecciarono in modo fecondo, il gusto per il bello e il desiderio di dar lustro alla propria immagine e all'orgogliosa affermazione sociale della loro casata.

Ciò che rende l'A.D.S.I. così autorevole e meritevole di attenzione è l'intuizione stessa alla base della ormai trentacinquennale attività: il desiderio di unire, sostenere ed incoraggiare quanti ogni giorno amorevolmente mantengono in vita l'incomparabile patrimonio culturale privato, consentendoci, con generosità, di goderne ancora oggi.

Da cittadino italiano e da storico dell'arte non posso che esprimere la mia riconoscenza ed ammirazione, augurando al Sodalizio il raggiungimento di ulteriori, numerosi, illustri traguardi •

Andrea Emiliani
Accademico dei Lincei

La data del 1980 segna un momento importante, quasi di “rinascita”, per il restauro dei giardini storici. In quell'anno, a Firenze, l'ICOMOS riuniva i più importanti studiosi e professionisti del settore per discutere e redigere un documento che venne denominato: “Carta del Restauro dei Giardini storici”. Leggendo alcuni scritti relativi a tale strumento, quell'evento europeo fu di grande interesse, e vide contrapporsi una visione maggiormente conservativa da parte degli italiani ad una più aperta all'indirizzo ricostruttivo da parte di francesi e belgi; una divergenza che in quell'occasione non fu possibile comporre e che si riflesse nella relazione ufficiale curata dalla Regione Toscana sotto forma di due carte distinte, l'una che rispecchia le tesi italiane, l'altra quelle franco-belghe¹. Una simile circostanza offre tuttavia lo spunto, a distanza di anni, per un approfondimento del tema. Considerato come monumento o testimonianza di interesse artistico e storico, il luogo giuridico di riferimento del giardino, non diversamente da qualsiasi altro prodotto dell'operosità umana che abbia requisiti dello stesso tipo, appare naturalmente il Codice dei Beni Culturali, e la struttura deputata alla sua tutela il Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Tale comune identità culturale si conferma appieno nella teoria del restauro, ma meno nella prassi, dove monumenti “vegetali” e monumenti “minerali” si diversificano. Solo interpretando in chiave olistica l'insieme dei due aspetti teorico/pratico è possibile adire ad un'idea sintetica ed originale del restauro dei giardini molto attorno ad essere vera; quest'idea ruota vicina al concetto di autenticità.

Sotto il profilo teorico tanto il restauro dei monumenti quanto il restauro dei giardini, debbono ottemperare al requisito di autenticità, che viene confermato dalla recente letteratura specialistica come un concetto di importanza centrale. Nella prassi, a causa della netta diversità dei materiali utilizzati minerali da un lato e vegetali dall'altro, le cose cambiano, portando necessariamente a differenziare il concetto di autenticità, che per i giardini non potrà essere lo stesso di quello dei monumenti “minerali”. È noto che per quest'ultimi si possono dare, fra gli altri, due principali atteggiamenti, uno dei quali più conservativo – tendente a preservare la materia originale - ed uno parzialmente innovativo, che accetti la possibilità di sostituire la materia originale. Nel primo caso viene considerata “autentica” e intangibile la materia storica, sulla quale si interviene eventualmente solo al fine di controllare il processo di degrado; nel secondo caso la nuova materia inserita al posto della vecchia, ormai inefficiente, viene considerata autentica o perché estratta dalle cave di provenienza della materia storica, magari proprio quelle originali appositamente riaperte, o perché corrispondente all'originale per costituzione fisico-chimica.

Nel campo dei giardini l'autenticità di un elemento nuovo non consiste più nel fattore fisico-chimico, ma in quello genetico, e come la botanica insegna, essa può essere garantita appieno esclusivamente solo utilizzando individui vegetali ottenuti per riproduzione asessuata; solo un clone ottenuto da una talea riproduce caratteri genetici identici a quelli della pianta madre e può essere perciò a suo modo considerato “autentico”.

Tuttavia entrano in gioco anche altre considerazioni. Infatti nei giardini, a causa della caducità del materiale vegetale, il rapporto di forze tra l'indirizzo conservativo e quello di rinnovo subisce consistenti cambiamenti: mentre il primo conserva un ruolo sostanzialmente simile a quello dei monumenti minerali, il secondo assume ben maggiore importanza quantitativa. Per questo l'autenticità viene chiamata in causa più concretamente e pone nuovi quesiti interpretativi. Infatti, ad esempio, quale autenticità è possibile attribuire al dato sul quale oggi si interviene? Quali e quante piante di un determinato giardino storico possono essere considerate “autentiche” nel senso di una loro originale appartenenza all'impianto primitivo? In genere ben poche, poiché la loro già breve vita è ulteriormente accorciata dallo stress delle potature e dal-

l'impovertimento dei terreni, ed i tempi di sostituzione si aggirano attorno ai 30 anni per le arbustive e 100 per le arboree. Possiamo quindi, e se si in quale misura, accettare come autentica una di queste piante che non sono quelle dell'impianto originario, e che, solo nella migliore delle ipotesi, possono essere l'ultimo anello di una successione curativa ortodossa?

Il nuovo quadro che si è cercato di tratteggiare induce a rivedere anche lo stesso significato delle regole dettate dalle teorie e dalle carte del restauro. Se ad esempio consideriamo un monumento - minerale o vegetale - sotto un profilo olistico, le regole non appaiono più come griglie rigide, ma come elementi liberamente disponibili in funzione del dato reale, per cui un intervento di ripristino non sarebbe più giusto o sbagliato in sé, ma in quanto più o meno rispondente ad uno specifico dato, o potrebbe addirittura convivere legittimamente nello stesso contesto con un intervento, tutto diverso, di tipo rigorosamente conservativo: un contrasto che sarebbe impensabile per la tradizionale visione del restauro.

Il campo della prassi del restauro dei giardini storici concerne poi, oltre a questi argomenti nobili, anche realtà che, con meno fascino, fondano sul fraintendimento, il deprezzamento o addirittura sul puro azzeramento del valore che è posto alla base di un qualsiasi progetto definibile come progetto di restauro: il valore artistico e storico.

Non è raro infatti, vedere giardini storico-artistici che, solo per il fatto di non far parte della categoria dei più conosciuti, vengono completamente distrutti e sostituiti con un impianto nuovo, senza che nemmeno ragioni di funzionalità o di avanzato degrado rendano necessario altro che una semplice manutenzione straordinaria, con sostituzioni localizzate, riconduzione in efficienza di viali e fontane, ecc.

Persino quando il valore di un giardino è talmente alto da essere universalmente acclarato, è a rischio, poiché a volte la sua stessa importanza, fraintesa, invece di generare una volontà di rispetto, innesca un velleitario desiderio di emulazione/associazione e porta ad intervenire nel giardino con forme e materie nuove, siano esse funzionali o no; un compito non criticabile in teoria, ma tra i più ardui da eseguire, perché procede per contrasto anziché per assimilazione, con risultati che sono eccezionali se ben riusciti, ma drammatici quando falliscono, ed è la maggioranza dei casi.

A conclusione di queste brevi e libere riflessioni sul restauro dei giardini storici, e pensando all'urgenza rappresentata da un patrimonio che i recenti studi stanno rendendo pubblico nella sua qualità, dimensione, ma anche grave stato di conservazione, ne deriva un quadro difficile da risolvere senza gli strumenti adeguati, strumenti spesso assenti a causa di un vuoto di cultura che chiede di essere colmato con urgenza, partendo magari dalla formazione professionale, in particolare di progettisti, che non sembra del tutto o ben sviluppata da parte delle istituzioni pubbliche e che appare un primo passo costruttivo •

Massimo De Vico Fallani

¹ Cfr. *Il Giardino Storico*, protezione e restauro, Atti del sesto colloquio internazionale sulla protezione e il restauro dei giardini storici organizzato dal Comitato internazionale dei Giardini storici ICOMOS-IFLA e dalla Regione Toscana, curato da PIER FAUSTO BAGATTI VALSECCI, Firenze, La nuova Grafica Fiorentina, 1987.

Presidenti A.D.S.I.

Gian Giacomo di Thiene1977-1986
Niccolò Pasolini dall'Onda1986-1992
Gaetano Barbiano di Belgiojoso1992-1997
Aimone di Seyssel d'Aix1997-2001
Aldo Pezzana Capranica del Grillo....2001-2010

Presidente Onorario

Niccolò Pasolini dall'Onda

Presidente Emerito

Aldo Pezzana Capranica del Grillo

TRIENNIO 2010 - 2013

Presidente

Moroello Diaz della Vittoria Pallavicini

Vice Presidenti

Luciano Filippo Bracci
 Nicola Leone de Renzis Sonnino

Segretario Generale

Sergio Gelmi di Caporiacco

Consiglio Nazionale

Ippolito Bevilacqua Ariosti
 Ippolito Calvi di Bergolo
 Prospero Colonna
 Nicola Leone de Renzis Sonnino
 Gaddo della Gherardesca
 Marina Deserti
 Carlo Marengo di Santarosa
 Lorenzo Niccolini di Camugliano
 Benedetta Origo

Giunta Esecutiva

Moroello Diaz della Vittoria Pallavicini
 Sergio Gelmi di Caporiacco
 Luciano Filippo Bracci
 Nicola Leone de Renzis Sonnino
 Ippolito Bevilacqua Ariosti
 Francesco Cavazza Isolani
 Prospero Colonna
 Niccolò Rosselli Del Turco
 Giuseppe Seracca Guerrieri

Presidenti Sezioni Regionali

ABRUZZO

Massimo Lucà-Dazio
 Tel. +39 0872 61104 - abruzzo@ads.i.it

BASILICATA

Giulio Cesare Donnaperina (Vice Presidente f.f.)
 Tel. +39 06 6832774 - basilicata@ads.i.it

CALABRIA

Francesco Zerbi
 Tel. +39 06 8541300 - calabria@ads.i.it

Segreteria di Presidenza e Organizzazione

Lucia Calabrese - segreteria@ads.i.it

Rapporti con i Soci

Manuela Bigonzi - info@ads.i.it

Amministrazione

Francesca Bigonzi - amministrazione@ads.i.it

CAMPANIA

Marina Colonna Amalfitano
 Tel. +39 081 5751828 - campania@ads.i.it

EMILIA ROMAGNA

Francesco Cavazza Isolani
 Tel. +39 051 225928 - emilia@ads.i.it

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Sergio Gelmi di Caporiacco
 Tel. +39 0432 675103 - friuli@ads.i.it

LAZIO

Francesco Sforza Cesarini (Vice Presidente f.f.)
 Tel. +39 06 6832774 - lazio@ads.i.it

LIGURIA

Giovanni Battista Gramatica di Bellagio
 Tel. +39 010 564497 - liguria@ads.i.it

LOMBARDIA

Camillo Pavveri Fontana
 Tel. +39 02 76318634 - lombardia@ads.i.it

MARCHE

Luciano Filippo Bracci
 Tel. +39 06 6871748 - marche@ads.i.it

MOLISE

Nicoletta Pietravalle
 Tel. +39 06 8551946 - molise@ads.i.it

PIEMONTE-VALLE D'AOSTA

Filippo Beraudo di Pralormo
 Tel. +39 011 8129495 - piemonte@ads.i.it

PUGLIA

Giuseppe Seracca Guerrieri
 Tel. +39 0832 331151 - puglia@ads.i.it

SICILIA

Bernardo Tortorici Montaperto di Raffadali
 Tel. +39 091 534280 - sicilia@ads.i.it

TOSCANA

Niccolò Rosselli Del Turco
 Tel. +39 055 212452 - toscana@ads.i.it

TRENTINO-ALTO ADIGE

Antonia Marzani di Sasso e Canova
 Tel. +39 0464 412068 - trentino@ads.i.it

UMBRIA

Clara Lucattelli Caucci von Saucken
 Tel. +39 075 38137 - umbria@ads.i.it

VENETO

Giorgio Zuccolo Arrigoni
 Tel. +39 049 661144 - veneto@ads.i.it

Coordinatore Nazionale Gruppo Giovani

Aloisia Marzotto Caotorta
 aloisiamc@gmail.com

Consulenza

Mariastella Bellini - adsiconsulenze@virgilio.it

Viaggi

Alteria Catalano Gonzaga
 viagginelledimorestoriche@gmail.com

www.ads.i.it

MODULARIO U.C.P.L. - 191 Mod. 1

Roma, 25 MAR. 1991 19

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
UFFICIO CENTRALE PER I BENI LIBRARI E GLI ISTITUTI CULTURALI

Mr' ASSOCIAZIONE DIMORE STORICHE ITALIANE
C.SO VITTORIO EMANUELE II, 173
00188 ROMA

Prot. N° 1057

Risposta al Foglio del
Dir. Sez. N°

OGGETTO: D.P.R. 26 NOVEMBRE 1990. RICONOSCIMENTO GIURIDICO

1986 - 1992

ADSEI

Comitato - La sede, Roma, è composta da un nucleo di circa 100 soci, di cui circa 50 sono soci ordinari e circa 50 soci onorari. Il nucleo ordinario è diviso in due sezioni: la sezione "A" e la sezione "B".

ASSOCIAZIONE - La sede, Roma, è composta da un nucleo di circa 100 soci, di cui circa 50 sono soci ordinari e circa 50 soci onorari. Il nucleo ordinario è diviso in due sezioni: la sezione "A" e la sezione "B".

SEDE - La sede, Roma, è composta da un nucleo di circa 100 soci, di cui circa 50 sono soci ordinari e circa 50 soci onorari. Il nucleo ordinario è diviso in due sezioni: la sezione "A" e la sezione "B".

CONTO CORRENTE - La sede, Roma, è composta da un nucleo di circa 100 soci, di cui circa 50 sono soci ordinari e circa 50 soci onorari. Il nucleo ordinario è diviso in due sezioni: la sezione "A" e la sezione "B".

CONTO CORRENTE - La sede, Roma, è composta da un nucleo di circa 100 soci, di cui circa 50 sono soci ordinari e circa 50 soci onorari. Il nucleo ordinario è diviso in due sezioni: la sezione "A" e la sezione "B".

Beni Culturali in generale e Dimore Storiche in particolare in Italia sono sempre stati presenti, come è noto, e moltissimi, più che in tutti gli altri Paesi. Di beni culturali parlano le leggi del 1903 e del 1939, ma nessun incentivo economico, nessuno sgravio fiscale sorreggeva i proprietari che sostenevano notevoli pesi per la loro conservazione.

Nel 1977 c'era dunque, ancora una situazione giuridica e fiscale estremamente carente, indegna delle tradizioni sia artistiche sia giuridiche del nostro Paese: più che sfavorevole nei confronti del patrimonio storico-artistico e dei proprietari, si poteva definire quasi del tutto di essi incurante. Dal 1920, solo le collezioni vincolate godevano dell'esenzione dall'imposta di successione; l'IGE (Imposta Generale sull'Entrata), aveva addirittura per gli "oggetti d'arte" aliquote più alte di quella normale del 3%, accomunando in invereconda commistione beni culturali e paccottiglia di ninnoli e di souvenirs; i coefficienti di rivalutazione catastale per gli immobili della cat. A/9 erano tra i più alti, l'INVIM (Incremento Valori Immobili) istituita nel 1972 prevedeva una decurtazione del 75% nei trasferimenti di immobili vincolati, ma il vantaggio si rivelava nullo nelle successioni per la proporzionalmente maggiore incidenza dell'imposta di successione dalla quale quella sui trasferimenti era detratta. La detraibilità delle spese di manutenzione e restauro del 75% dall'imponibile del proprietario, previsto nelle leggi istitutive di IRPEF e dell'IRPEG, era applicabile solo per i lavori imposti dal Ministero e andava a vantaggio dei proprietari più negligenti, mentre i più diligenti, che avevano sempre mantenuto in buone condizioni i loro immobili, ne erano esclusi. I finanziamenti per i restauri, a causa della insufficienza dei fondi stanziati, erano scarsissimi nell'ammontare e nel numero e comunque erano erogati a distanza di anni ed inoltre nessun provvedimento era previsto a favore di atti di mecenatismo e sponsorizzazione.

Questo quadro era reso ancora più desolante dal paragone inevitabile con altri Paesi dell'Europa occidentale, i quali, pur avendo una densità infinitamente minore di beni culturali, avevano tuttavia in complesso predisposto un quadro di norme giuridico-fiscali assai più favorevoli delle nostre.

Per quanto riguarda le classificazioni ricorderò che in Francia vigeva un complicato sistema, ossia gli immobili antichi venivano classificati come monumenti storici, o iscritti in un inventario supplementare, e riconosciuti (agrées) come parte del patrimonio culturale nazionale da parte del Ministero della Cultura, in quanto sede di avvenimenti storici, ed erano comunque di interesse turistico, o genericamente artistico per l'architettura e le decorazioni e aperti al pubblico per lo meno quaranta giorni l'anno. In Germania esisteva addirittura un elenco di questi per ogni "Land" e ciò era tuttavia foriero di notevole confusione.

In Inghilterra esistevano fin dal medioevo le "Charities", ossia istituzioni create per scopi caritatevoli e l'istituto dei "Trust" con scopi vari, sia pubblicistici sia privatistici, nati con comune funzione di evitare dispersioni patrimoniali. Nessuna istituzione era però specificamente rivolta alla conservazione dei beni culturali, data la riluttanza tipica dell'Inghilterra, di creare strumenti legislativi generali e astratti con leggi speciali e istituti propri, tutte cose che nel Regno Unito arrivarono più tardi.

Si fa presente che nella Gazzetta Ufficiale n. 68 del 21/3/1991 è stata data comunicazione del D.P.R. all'oggetto indicato.

IL PRIMO DIRIGENTE
(Dott. Rodolfo Panarella)

21.3.1991 GAZZETTA UFFICIALE REPUBBLICA ITALIANA Serie generale - n. 68

Riconoscimento della personalità giuridica dell'Associazione dimore storiche italiane, in Roma

Con decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 1990, registrato alla Corte dei conti il 15 febbraio 1991, registro n. 5 Beni culturali, foglio n. 247, sulla proposta del Ministro per i beni culturali e ambientali, è stata riconosciuta la personalità giuridica e approvato il relativo statuto dell'Associazione dimore storiche italiane, con sede in Roma.

91A1350

Ma fu dall'esempio belga che la nostra Associazione prese le prime mosse e infatti lo Statuto dell'Association Royal des Deumeures Historiques de la Belgique divenne il modello per quello italiano.

Il 4 marzo 1977 costituimmo a Roma l'Associazione Dimore Storiche Italiane, ed alle prime riunioni parteciparono come Soci fondatori Mario Incisa, Gian Giacomo di Thiene, Bonaldo Stringher, Aimone di Seyssel ed altri, tra i quali il sottoscritto, ma tutti guidati dall'instancabile attività di Attila Cenerini; a proposito di quest'ultimo, ad onta del suo bellicoso e barbarico nome posso dire che fu un assiduo promotore ed organizzatore della nostra Associazione come lo era dell'Automobile Club di cui era segretario generale ma, in quanto a carattere, il più pacifico e bonario possibile.

Il primo Presidente fu Gian Giacomo di Thiene e rimase in carica per nove anni guidando l'Associazione con saggezza nelle acque difficili della sua nascita, quando i problemi da risolvere sembravano infiniti e insolubili, ed erano resi ancora più oscuri da contingenze politiche ed economiche sfavorevoli; infatti, fu sotto la sua calma e serena guida che imparammo ad affrontarli e in buona parte a risolverli.

Come Vice Presidenti fummo nominati Ippolito Calvi di Bergolo ed io stesso, il numero totale dei Soci passò da marzo a settembre del primo anno da una quarantina a novantasei; le più alte percentuali si contavano in Toscana, in Lombardia, nel Veneto e progressivamente minori in Emilia Romagna e nel Lazio, mentre più basse nell'Italia meridionale.

In prima istanza ci si preoccupò di chiarire qualche problema applicativo della famosa Legge 512: difatti sembrava dalle primissime formulazioni che fossero protetti solo i beni mobili, ma una circolare ministeriale presto chiari che la legge si applicava anche ai beni immobili; l'equivoco era dovuto al fatto che tale legge sui beni culturali era stata redatta dal Ministero delle Finanze e quindi con una notevole improprietà terminologica, come poteva accadere quando aveva per oggetto beni di competenza di un altro dicastero, appunto quello dei Beni Culturali.

Nel dicembre 1985 il Presidente di Thiene dette le dimissioni ed io fui nominato Presidente Vicario e tale rimasi fino al febbraio 1986, quando fui eletto Presidente effettivo. Apportammo vari cambiamenti allo Statuto: il "Congresso dei Soci", come era detto in quello originario, fu definitivamente chiamato "Assemblea dei Soci" e non più fatta per corrispondenza, cosa che accadeva fino ad allora, ma per presenza; fu nominato inoltre un Comitato Tecnico e un Comitato Giuridico e la sede si stabilì presso la Confagricoltura, in corso Vittorio Emanuele II a Roma.

Nel 1978 cominciammo la pubblicazione di un bollettino A.D.S.I. con cadenza trimestrale o quadrimestrale, secondo le circostanze, poi trasformatosi in una rivista nel febbraio 1985 "le Dimore Storiche". In quel tempo affrontammo argomenti importanti tra i quali la possibilità di ottenere crediti agevolati, le assicurazioni sulle cose, il censimento sulle case aperte al pubblico, i possibili emendamenti alla legge sull'equo canone con un testo presentato al Senato, la possibilità di usare il restauro delle case quale giusta causa per il diniego al rinnovo dei contratti di locazione ed inoltre fu nominato un comitato economico-finanziario.

Il numero dei Soci ormai raggiungeva i 1200, ma la nostra ambizione era quella di raggiungere un numero rappresentativo di tutta la categoria di proprietari di beni vincolati, numero che era ignorato da tutti. A tal proposito, ricordo che una delle nostre battaglie fu il tentativo di ottenere dalle istituzioni ministeriali di conoscere, anche in via approssimativa, il numero degli immobili sottoposti a vincolo storico-artistico ma, queste cifre, essenziali per noi, non si sono mai sapute con precisione, tantomeno il Ministero fu mai in grado di fornircele.

Nel 1988 si decise di tenere periodicamente una "Consulta Enti Culturali Italiani Privati" costituita in modo informale nel 1989 e comprendente oltre l'A.D.S.I., il Fondo Ambiente Italiano, il Touring Club, il Fondo Italiano Amici dei Musei, l'Istituto dei Castelli ed altri ancora; consulta

che, per ragioni organizzative, purtroppo non fu mai in grado di riunirsi. Da allora sono state combattute molte battaglie su vari fronti, alcune delle quali hanno anche dato risultati insperati, grazie alla sensibilità di alcuni politici e all'intervento di personalità della cultura e, non ultimi, di qualche funzionario del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

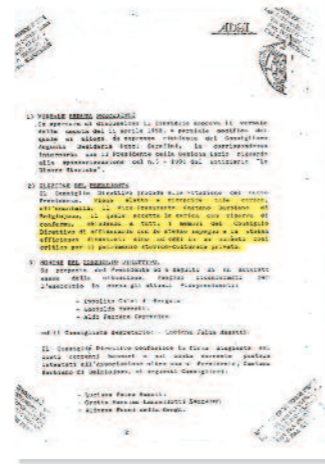
Giungendo ai nostri giorni, alludo al 2011/2012, si stanno profilando all'orizzonte nuove gravissime difficoltà, ed, alla luce delle vicissitudini che attraversa il patrio Governo, minacciano seriamente di mettere a rischio molti dei trattamenti fiscali ottenuti con il disconoscimento della insopprimibile funzione dei proprietari privati nella loro qualità di conservatori dei beni culturali.

Il comune auspicio è che venga finalmente riconosciuta l'importanza costituzionale del patrimonio storico-artistico di proprietà privata; un patrimonio unico al mondo, di cui l'Italia mena giustamente vanto e che rappresenta non solo l'identità culturale e la memoria storica del nostro Paese, ma anche una risorsa fondamentale per il suo sviluppo economico.

Dopo 35 anni il mio pensiero ed il più affettuoso e sentito ringraziamento vanno a tutti coloro che, con me, hanno condiviso passione, impegno e dedizione per dar vita ad un Sodalizio che fosse in grado di portare avanti con fermezza le nostre istanze e ribadisco, per chi oggi ha l'onere di proseguire nell'opera di salvaguardia e tutela dei beni culturali di proprietà privata, l'importanza di continuare a far vivere l'Associazione, affinché possa rendersi portatrice di valori che da sempre sono considerati l'obiettivo principale della nostra attività •

Niccolò Pasolini dall'Onda

Il primo incarico ufficiale con l’A.D.S.I. fu la presidenza della Sezione lombarda nel 1989; il Consiglio era una compagine valida ed affiatata e comprendeva Soci di varie città. Sin da subito ci occupammo di iniziative quali visite a dimore, gite culturali e rapporti stretti con la Sovrintendenza per la quale effettuammo la catalogazione di tutti i beni vincolati in Lombardia; la stessa ci servì anche per la campagna “nuovi Soci” successivamente pubblicata, oltre ad opuscoli per l’interpretazione delle norme fiscali, per la successione, per la gestione e per i lavori di sistemazione dei beni, a cura dell’allora segretario dell’A.D.S.I. Lombardia, Carlo Gnechi. Particolare successo ebbe la nascita della Sezione Giovanile composta da figli di Soci, i quali vivacizzarono le loro attività sociali e crearono l’evento annuale dei “Cortili aperti”. Tale iniziativa sin dall’inizio ebbe un notevole successo e ancora oggi permette di far conoscere la nostra Associazione al grande pubblico, (già nei i primi anni a Milano si sono avute oltre ventimila presenze), e quindi rendere consapevole un gran numero di persone dell’importanza della conservazione del patrimonio culturale privato quale parte integrante di quello nazionale.



Con questa, ed altre iniziative, l’attività dei giovani si è sviluppata in tutte le città lombarde e si è estesa parallelamente in Italia con una collaborazione molto positiva tra le regioni.

Un’altra iniziativa, in collaborazione con il FAI, è stata la pubblicazione del “*Catalogo illustrato delle dimore visitabili o disponibili per eventi pubblici*”, con una prima edizione per la Lombardia nel 1992, poi estesa in tutta l’Italia, e la cui versione inglese è stata presentata a Roma nel palazzo Doria Pamphili, nel 1996.

La cooperazione in sede lombarda con altri enti pubblici e privati è stata proficua: Sovrintendenze, Comuni, Istituto dei Castelli, FAI, Assoedilizia, Banche, associazioni di altre città e regioni, case editrici, fra cui l’editore di Bajo, con cui è stato pubblicato un volume sulle “*Dimore storiche in Lombardia*”.

Divenuto in seguito Presidente Nazionale durante l’Assemblea a villa Reale di Monza, (nel 1992) e alla rielezione per il secondo mandato nel 1995, molte iniziative sono state realizzate dall’A.D.S.I. su scala nazionale e regionale, mentre il gravoso ed essenziale impegno di seguire l’evolversi della politica governativa nei confronti del patrimonio privato di beni vincolati era delegato al Presidente Onorario Niccolò Pasolini dall’Onda e all’allora Vice Presidente Aldo Pezzana. Nel 1993 approvammo il *Regolamento Nazionale dell’A.D.S.I.* e, nel 1995 creammo il *Consiglio di Presidenza* per coinvolgere nelle decisioni i più attivi tra Soci e Consiglieri.

Dal 1996 in varie Sezioni regionali, tra cui il Lazio, per iniziativa di Giovanni Serlupi Crescenzi è stata organizzata la “*Settimana delle Dimore Storiche*”, con varie manifestazioni e coinvolgimento di pubblico; intanto il numero dei Soci aumentava da 1630 a 2900.

L’obiettivo di tenere l’A.D.S.I. a un alto livello culturale e farne una componente importante in Italia e in Europa del mondo interessato alla difesa dei beni, è stato realizzato grazie a contatti a vari livelli con le autorità del Ministero dei Beni Culturali, le Sovrintendenze, la Confedilizia, il Fai, Italia Nostra, le Ville Venete, l’UEHHA, il centro dei Carabinieri per il recupero del patrimonio artistico, Europa Nostra ed altri; il nostro Sodalizio ha inoltre presenziato a con-

vegna svoltisi in molte città italiane ed estere, organizzati da enti ed associazioni italiane ed europee, aventi interessi affini ai nostri.

Negli anni 1992-1997 sotto la mia presidenza si sono svolte le Assemblee dei Soci in Piemonte, Umbria, Emilia Romagna, Campania e Toscana oltre alle singole assemblee regionali. Da parte dell’A.D.S.I. Nazionale sono stati organizzati numerosi convegni e manifestazioni e ricordo tra gli altri, a Roma, a palazzo Altieri, alla presenza dell’allora ministro Antonio Paolucci, un convegno sulla “*Conservazione dei beni culturali, ruolo dello Stato e dei privati*”, a Firenze un convegno, curato da Niccolò Rosselli Del Turco, sui quadri della nostra Associazione con intervento di Associazioni straniere aderenti all’UEHHA, a Torino una mostra sulle tavole imbandite, e altre a Genova, in Veneto, in Friuli e altre città. In tutte queste manifestazioni e convegni si sono avuti contatti con personalità istituzionali, della politica e della cultura.

Oltre alla regolare uscita del quadrimestrale dell’A.D.S.I. negli anni sono state editate numerose pubblicazioni, tra le quali: la riedizione del manuale di Oreste Ruggeri sulle leggi che riguardano i beni culturali e, a cura di Leopoldo Mazzetti, il “*Libro Bianco delle Dimore Storiche*”. Lo stesso dicesi per le Sezioni regionali, con elenchi di Soci, beni storici, itinerari per visite, ed inoltre, negli ultimi decenni, con la collaborazione privata di molti nostri associati, bellissimi volumi su palazzi, ville, castelli e relative famiglie, incrementando l’interesse per questi beni che vanno valutati e conservati come parte integrante del patrimonio artistico e storico del nostro Paese.

Nel 1997 lasciai con un anno di anticipo la presidenza a causa di impegni che non mi permettevano di seguire l’A.D.S.I. come meritava.

Si rese così disponibile ad essere eletto, l’allora Vice Presidente Aimone di Seyssel d’Aix •

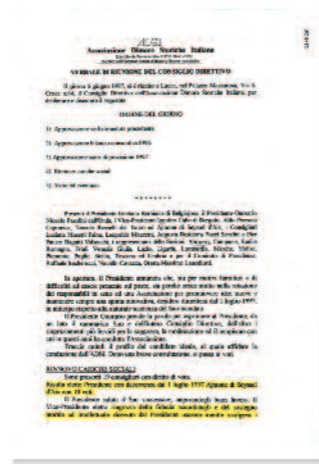
Gaetano Barbiano Belgiojoso

Ho ricoperto la carica di Presidente Nazionale dal 1997 al 2001, ma già diversi anni prima della mia elezione partecipavo attivamente alla vita del Sodalizio, contribuendo notevolmente a veicolare l'immagine dell'A.D.S.I. Fu proprio nel 1995, sotto la presidenza di Gaetano Barbiano di Belgiojoso, che coordinai i lavori di un importante convegno che si tenne a palazzo Altieri, patrocinato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali avente come tema *“La conservazione dei beni culturali – Ruolo dello Stato e dei privati”* ed a cui partecipò in qualità di relatore, l'allora ministro per i Beni Culturali, prof. Antonio Paolucci. Il mio obiettivo è stato, in prima battuta, quello di introdurre miglioramenti funzionali ed operativi, in modo tale da rendere in breve tempo l'Associazione completamente autonoma sotto il profilo della gestione amministrativa; la completa informatizzazione delle attività amministrative ha consentito, in quest'ottica, non solo di ottenere risparmi sensibili, essenziali in ogni struttura fondata sul principio del volontariato, ma di migliorare l'operatività e il servizio agli Associati.

Sentii necessario l'inserimento della figura di un Segretario Generale esterno, ruolo fino ad allora svolto volontariamente con passione e dedizione da Luciana Masetti Faina; chiamai a ricoprire il prestigioso ruolo l'ing. Marcello Morelli, già dirigente nel settore delle relazioni scientifiche di un'importante multinazionale dell'informatica, al quale mi legava, e lega ancora, un rapporto di amicizia che risale al lontano 1968, quando facevamo parte entrambi della medesima azienda.

I dodici anni di attività dell'ing. Morelli, sono stati caratterizzati dalla condivisione delle linee programmatiche fatte sotto la mia presidenza e quella di Aldo Pezzana. Tra le più importanti iniziative e le decisioni di quel periodo, l'ing. Morelli ha curato personalmente vari obiettivi, tra i quali una presenza costante dell'Associazione nelle sedi istituzionali preposte alla gestione del patrimonio culturale del Paese; ciò al fine di rappresentare con continuità ed enfasi le numerose problematiche dei proprietari di dimore storiche private, fra tutte la fiscalità, che gravava e naturalmente grava sugli edifici vincolati; la necessità di un contributo dello Stato alle ingenti spese di manutenzione degli edifici, pur sempre patrimonio di tutta la collettività; la semplificazione legislativa per superare l'impasse, a volte opprimenti, per tutto ciò che riguarda l'utilizzo e la gestione delle dimore storiche, come, per esempio, il loro utilizzo per attività di bed & breakfast o per gli aspetti relativi al catering o alla disponibilità per manifestazioni varie da cui sia possibile ottenere un ritorno economico per affrontare, in qualche modo, le devastanti spese di restauro e conservazione delle stesse dimore. Inoltre, lo stesso si è occupato anche della ricerca di strumenti e modalità per l'acquisizione di nuovi Soci, quale fattore ineludibile di sostegno delle attività e del “peso” stesso del nostro Sodalizio.

Nel 1999, venne istituito, il *“Premio Sotheby's”*, d'intesa tra la Casa d'Aste inglese e l'Associazione Dimore Storiche Italiane, ambedue interessate alla tutela e alla conservazione degli edifici storico-artistici di proprietà privata e ad interventi di restauro che riguardavano i rifacimenti delle parti comuni dei palazzi con funzioni di cerniera, tra pubblico e privato. Il premio



venne attribuito al progetto per il restauro di palazzo Borghese che, oltre alla notevole qualità, si caratterizzava per aver applicato gli interventi a tutte le aree previste dal bando, come il ninfeo con le fontane, il cortile con il loggiato a tre ordini sovrapposti, il giardino e l'avancorpo che interessa la parte del piano nobile coperta a terrazza e la cui forma a cembalo ne determina l'antica denominazione di *“Cembalo Borghese”*.

La giuria era composta da James Stourton - Vice Presidente Sotheby's, Pier Fausto Bagatti Valsecchi - Presidente Comitato Nazionale Giardini Storici, Michele Cordaro - Direttore dell'Istituto Centrale del Restauro, Luisa Lepri - Direttore di Sotheby's Roma, Augusta Desideria Pozzi Serafini - Consigliere Nazionale A.D.S.I., Claudio Strinati - Soprintendente per i Beni Artistici e Storici di Roma, ed io stesso.

Uno dei problemi che per molti anni hanno preoccupato i proprietari di dimore storiche è stato quello della riforma del catasto: in quest'ambito, durante la mia presidenza, non ho mai trascurato di porre, nelle sedi ministeriali preposte, anche in qualità di membro del Consiglio Nazionale dei Beni Culturali, la soluzione più idonea del problema e, a tal fine, su conforme parere del Consiglio Direttivo, nel 2000 diedi mandato al Politecnico di Torino di effettuare uno studio di rilevazione sulle dimore storiche consociate in previsione, proprio, della attesa riforma del catasto. Lo studio, che ha richiesto a suo tempo una grande mole di lavoro per la definizione delle schede di rilevazione e l'inoltro ai Soci e successiva ricezione, è stato consegnato dal Politecnico e quindi illustrato nelle sedi opportune.

Nel 2001, ad un anno dalla scadenza del mio secondo mandato, decisi di dimettermi dalla carica di Presidente Nazionale, per dare un segno della necessaria rotazione delle cariche istituzionali.

Ringrazio sentitamente l'ing. Marcello Morelli, già Segretario Generale, per aver voluto essere la mia *“memoria storica”* nei cinque anni di mandato della mia presidenza •

Aimone di Seyssel d'Aix

Ho cominciato ad occuparmi dei problemi dell’A.D.S.I. poco dopo la costituzione dell’Associazione, divenendo prestissimo Vice Presidente del Comitato Direttivo dell’A.D.S.I. Lazio e, come è naturale data la mia formazione culturale, fui subito incaricato di un problema giuridico (se non ricordo male era in materia di detrazione delle spese di restauro e di manutenzione), sul quale andai a parlare con l’allora capo di gabinetto del Ministero delle Finanze. Dal Consiglio regionale del Lazio passai al Consiglio Nazionale, diventandone l’11 aprile 1986 Vice Presidente e tale rimasi durante le presidenze del carissimo amico Niccolò Pasolini dall’Onda, che visse le vicende delle dimore storiche con una passione ed una dedizione senza pari, di Tani Belgioioso e di Aimone di Seyssel, due impeccabili gentiluomini che ricordo con sincero affetto e che fui lieto, dopo la mia seconda rielezione, di far nominare Soci Onorari dell’Associazione. Come Vice Presidente mi dedicai essenzialmente ai problemi giuridici, in primis quello dell’ “in ogni caso”; come penso tutti ricordino, la storica sentenza della Corte di Cassazione, che ha costituito la base di tutta la giurisprudenza successiva, riguardava la mia famiglia, difesa dall’amico Lupo Bracci. In quello stesso periodo vissi anche tutta la vicenda del riconoscimento giuridico dell’Associazione, non facilmente ottenuto.

Quando nel 2001 Aimone di Seyssel d’Aix venne a trovarmi nel mio studio a palazzo Capranica e mi disse che intendeva proporre la mia candidatura a Presidente, rimasi sinceramente stupefatto; il mio ruolo di Vice Presidente che si occupava con successo dei problemi giuridici mi era congeniale, mentre assumere la presidenza dell’Associazione mi preoccupava alquanto.

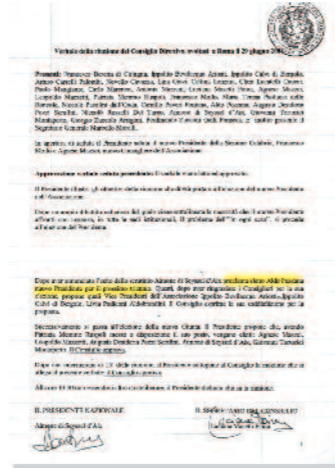
Allora le elezioni nell’A.D.S.I. funzionavano così: il Consiglio uscente presentava una lista di candidati in numero pari ai posti da eleggere, agli eletti si aggiungevano per Statuto i Presidenti delle sedi regionali; successivamente il Consiglio eleggeva il Presidente, il cui nome era stato concordato in anticipo. E così avvenne la mia prima elezione.

Il 17 luglio 2004 venni rieletto per un altro triennio ed il 15 settembre 2007 fui rieletto per acclamazione.

Visto che mi avevano eletto Presidente, ritenni che dovevo farlo sul serio e mi posi, quali problemi da risolvere, la riorganizzazione della Sede Centrale riducendo i costi e rendendola più efficiente, portare avanti la battaglia dell’*in ogni caso*, dato che l’Amministrazione finanziaria non intendeva assolutamente adeguarsi alla giurisprudenza della Corte di Cassazione, dotare l’Associazione di una rivista culturale di alto livello che sostituisse il pur pregevole notiziario che veniva da sempre pubblicato, organizzare grandi eventi che portassero sull’Associazione l’attenzione dell’opinione pubblica e della classe politica ed, infine, democratizzare l’Associazione, facendo sì che i membri eletti del Consiglio fossero scelti attraverso delle vere elezioni.

Per quanto riguarda la Sede Centrale ridussi il personale concentrando nella bravissima Mariastella Bellini tutti i problemi giuridici e l’assistenza ai Soci; Mariastella nell’ultimo periodo della mia presidenza ricoprì le funzioni di Segretario Generale, dopo le dimissioni dell’ing. Marcello Morelli che aveva coperto questa carica per molti anni e che ricordo con viva simpatia.

Debbo qui ringraziare tutti i membri del Consiglio Direttivo con i quali ho avuto il piacere di collaborare nei miei nove anni di presidenza, anche quelli che, specie nel mio primo triennio, presero posizioni polemiche; il confronto delle idee è sempre utile. Conservai, sia pure riducendoli



di numero, i Consiglieri di presidenza, chiamati ad intervenire con voto consultivo alle riunioni degli organi direttivi dell’Associazione; fra essi un particolare ringraziamento merita Aldo Maria Arena, il quale diede sempre un prezioso contributo giuridico ai nostri lavori.

La battaglia per conservare i risultati raggiunti in Cassazione fu aspra perché, anche quando le sentenze della Corte di Cassazione costituirono una giurisprudenza costante, l’Amministrazione finanziaria continuò nella sua resistenza. La questione approdò alla Corte Costituzionale e si ebbe la storica sentenza 346 del 2003, la quale non solo riconobbe la perfetta costituzionalità della norma sull’*in ogni caso*, ma affermò il principio dell’esigenza costituzionale, in base all’art. 9 della Costituzione, di un trattamento degli immobili di interesse storico-artistico differenziato da quello degli altri immobili. Fu una vicenda che vissi passionalmente; non solo scelsi il difensore del contribuente (ai cui onorari provvede l’Associazione) che fu il prof. Gallo, insigne tributarista, al quale affiancai Lupo Bracci, ma decisi di costituirmi (nel frattempo avendo lasciato il servizio al Consiglio di Stato mi ero iscritto all’albo degli avvocati) come difensore dell’Associazione. Sapevo benissimo che, in conformità alla sua costante giurisprudenza, la Corte avrebbe dichiarato inammissibile l’intervento, ma intendevo poter scrivere una memoria, sulla quale, molto tempo dopo, ebbi le congratulazioni di chi allora presiedeva la Corte.

Poco prima dell’udienza dovetti fare una scelta estremamente difficile. Il prof. Gallo proponeva, eccependo un elemento formale, di far dichiarare inammissibile l’eccezione di incostituzionalità rinviando al giudice a quo affinché motivasse meglio. Era una vittoria sicura, ma che rinviava il problema. Dopo una notte insonne dissi all’amico Gallo di non sollevare l’eccezione e di affrontare la questione nel merito ed ottenemmo quella sentenza che, ancora oggi, deve essere la base di tutta la disciplina fiscale degli immobili vincolati.

Battuta anche dinanzi alla Corte Costituzionale, l’Amministrazione finanziaria tentò di percorrere la via legislativa. Subito dopo le elezioni, che nel 2006 avevano portato alla vittoria del centro-sinistra, nella prima seduta del Governo Prodi venne varato il famoso decreto Bersani-Visco, nel quale si cercava, attraverso un’assurda norma interpretativa e come tale con effetto retroattivo, di porre nel nulla la giurisprudenza della Corte di Cassazione e della Corte Costituzionale. Ricordo ancora quando l’ufficio legale della Confedilizia mi telefonò e comunicò in anteprima il testo del Decreto Legge appena approvato dal Consiglio dei Ministri. Ero a Venezia, ritornai di corsa a Roma, convocai quei Consiglieri che potevano per le loro conoscenze essere utili, passai ore a palazzo Chigi dialogando con chi potevo. In conclusione quando il decreto andò alla firma del Presidente della Repubblica la norma era scomparsa. Debbo ricordare in questo frangente la sensibilità per i problemi delle dimore storiche dell’allora Vice Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro per i Beni Culturali, on.le Francesco Rutelli. A seguito di questo evento l’Agenzia delle Entrate finì per adeguarsi alla giurisprudenza anche nelle istruzioni per la compilazione della denuncia dei redditi. Il problema, sino a quel momento mai espressamente affrontato, riemerse quando la mia presidenza volgeva al termine, per i redditi delle società od almeno per una parte di essi.

In tutte queste vicende giuridiche io potei contare sulla piena e fattiva collaborazione della Confedilizia, in particolare del Presidente Corrado Sforza Fogliani e del Segretario Generale avv. Giorgio Spaziani Testa; ad entrambi va il mio più vivo ringraziamento.

Per quanto riguarda la Rivista pensai, e lo penso ancora, che l’Associazione dovesse avere una pubblicazione di elevato valore culturale, consona al proprio carattere di ente culturale, oltre che di sindacato dei proprietari. Ebbi la fortuna di poter contare, durante i miei nove anni di presidenza, per la realizzazione di questo progetto sul mio carissimo amico prof. Guglielmo de’ Giovanni-Centelles, che mise più che gratuitamente (in molti casi provvede lui a certe spese) la sua competenza di studioso e la sua grande esperienza di giornalista. Nacque così, subito dopo la mia elezione, la rivista “*le Dimore Storiche*”, con all’interno articoli di elevato valore culturale e impreziosita da una splendida documentazione fotografica. In considerazione di questa e

di altre sue benemerienze culturali il Presidente della Repubblica nominò il prof. de' Giovanni Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica; all'amico Guglielmo la mia più viva gratitudine per tutto quanto ha fatto per l'A.D.S.I., ben meritando il titolo di Socio Onorario che gli è stato conferito.

Ho nominato il Presidente della Repubblica e, a questo proposito non posso non ricordare l'affettuoso interesse con il quale Carlo Azeglio Ciampi seguì le vicende dell'Associazione e la grande cortesia con la quale più di una volta ricevette al Quirinale me, i Vice Presidenti dell'Associazione e nel 2006 il Comitato Direttivo dell'A.D.S.I. Lazio, presieduto a quel tempo da Mo-roello Diaz della Vittoria Pallavicini, ora mio degnissimo successore.

Allo scopo di lanciare l'immagine dell'Associazione pochi mesi dopo la mia prima elezio-ne organizzai un convegno su *"Le dimore storiche nel terzo millennio: ruolo e problematiche"* e grazie alla disponibilità di Prospero Colonna il convegno si svolse il 10 aprile 2002 a palazzo Colonna, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica; i relatori furono studiosi ad altissimo livello ed intervennero alte personalità, tra i quali l'on.le Silvio Berlusconi allora Presi-dente del Consiglio dei Ministri e l'on.le Vittorio Sgarbi allora Sottosegretario di Stato per i Beni Culturali. La presenza di Berlusconi fece sì che le immagini del convegno comparissero sia sulle reti RAI sia su quelle Mediaset e che ne parlassero tutti i giornali. Nell'ottobre del 2003, l'A.D.S.I. organizzò per la prima volta a Roma l'Assemblea Annuale dell'UEHHA, alla quale intervennero tutti i rappresentanti delle dimore storiche europee consociate. Il 24 ottobre 2006, con la spon-sorizzazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Roma, si tenne nuovamente a palazzo Co-lonna un secondo importante convegno su *"La conservazione delle dimore storiche. Un problema anche europeo"*; anche a questo convegno intervennero relatori di alto livello, ai quali, come nel precedente, con una certa immodestia, mi aggiunsi anch'io.

L'anno precedente erano avvenuti due eventi importanti per l'Associazione.

La marchesa Monticelli Sipari dispose con suo testamento la costituzione della Fondazione Sipari, strettamente collegata con l'A.D.S.I., fondazione alla quale lasciò tutti i suoi beni in Pe-scasseroli, oltre a titoli e mobili di pregio in Roma. Nello stesso anno fu realizzato il primo sito internet dell'Associazione.

Come ho sottolineato in precedenza uno degli obiettivi che mi proposi come prioritario era quello di democratizzare l'Associazione, sostituendo, per i nove Consiglieri eletti dall'Assem-blea, al sistema della lista già predisposta quello della libera scelta e della presentazione di una pluralità di candidature; così nel 2004 e nel 2007 ebbi la soddisfazione di essere il primo degli eletti, cui segui poi il voto del Consiglio.

Per assicurare la più larga partecipazione dei Soci all'elezione dei loro rappresentanti, con il nuovo Statuto ed il nuovo Regolamento approvati entrambi nel 2009, venne introdotto il voto per corrispondenza. Nel nuovo Statuto, allo scopo di assicurare un ricambio dei dirigenti del-l'Associazione, venne introdotto per il Presidente Nazionale ed i Presidenti di Sezione, il limi-te di tre elezioni consecutive; dai Presidenti di Sezione interessati questa norma è stata in gene-re interpretata nel senso che valesse solo per le elezioni successive all'approvazione del nuovo Statuto; per quanto mi concerneva la ritenni di immediata applicazione e così, nel 2010, ho ter-minato il mio servizio attivo per l'Associazione.

Il 10 luglio 2010 il Consiglio Direttivo ha avuto l'amabilità di concedermi per acclamazio-ne il titolo di Presidente Emerito.

A tutti coloro che hanno collaborato con me ed in particolare a tutti i Presidenti di Sezione, i Consiglieri Nazionali, i consulenti e le impiegate della Sede Nazionale, il mio più cordiale grazie •

Aldo Pezzana Capranica del Grillo

Socio Fondatore A.D.S.I.

Il giorno 22 aprile 1977 si è riunito a palazzo Pasolini in piazza Cairoli 6 in Roma, il Consiglio Direttivo dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, A.D.S.I., che con l'in-tervento di tutti i suoi componenti e cioè Thiene, Massimo Lancellotti, Calvi di Bergolo, Leopardi, Stringher, Pasolini, Pucci delle Genga, Battaglia, assente giustificato di Seys-sel, ha eletto all'unanimità il Presidente dell'Associazione il conte Gian Giacomo Thiene. Poche righe scarse che verbalizzano la riunione del primo Consiglio Direttivo.

Leggendo questo verbale rivedo ancora tutti gli amici che 35 anni fa hanno fortemente vo-luto creare l'Associazione per tutelare e valorizzare le dimore storiche private.

Come è nata l'Associazione? Ricordo che quando i miei suoceri trascorrevano qualche giorno a Bruxelles, spesso vedevano i loro amici Michel e Nanda d'Ursel, proprietari di una splen-dida dimora a Hex, e da loro ebbero lo Statuto dell' "Association Royal de Demeures Histori-ques de la Belgique", che ben presto divenne il modello per la nostra Associazione; penso a tale episodio per sottolineare che l'A.D.S.I. è nata dall'amicizia di tantissime persone, sia in Italia sia in Europa, che avevano in comune la dedizione e l'amore per le dimore storiche in cui abi-tavano.

Proprio per sottolineare e rafforzare questi legami europei, nel 1981 organizzai, ospiti dei prin-cipi Borromeo, sul lago a Stresa la *"VII Assemblea Annuale dell'International Union of Histo-ric Houses Association"* in cui venne presentato un documento dove si ribadiva la necessità di dare all'unione internazionale un contenuto rivolto al futuro, promuovendo piani operativi e pro-grammi di lavoro per formulare un "corpo" di norme e principi aventi una certa uniformità nei vari paesi membri. A Stresa il presidente dimissionario dell'unione internazionale lord Montagu venne sostituito dall'avv. olandese Kammerlingh Onnes; questi espresse la volontà di coordinare l'attività dell'unione internazionale attraverso comitati di lavoro ed affidò all'Associazione Di-more Storiche Italiane la presidenza del comitato incaricato per studiare i problemi legati alla conservazione e l'arch. Bagatti Valsecchi fu eletto Presidente di questo gruppo per conto del-l'A.D.S.I. In questa occasione venne valutata la richiesta italiana di accogliere tra i Soci anche i proprietari di dimore storiche in città. Nell'Unione Europea hanno titolo di associarsi solo le dimore storiche, con i loro parchi e giardini, che sono fuori da un contesto urbano, in quanto i palazzi in città hanno dei requisiti diversi con problematiche differenti. All'Italia venne allora concessa la deroga. Oggi forse saremmo in ben altra situazione....

Nel 1983 ebbi un incontro con una persona straordinaria, Lucie Burckhardt, la quale mi ri-velò di voler costituire in Svizzera un'associazione per le dimore storiche del territorio sul mo-dello della nostra, e così fu, infatti, l'anno seguente fui invitato a partecipare alla costituzione della nuova *"Domus Antiqua Helvetica"* di cui l'ambasciatore Wacker venne eletto Presidente.

L'anno 1985 fui molto impegnato con gli amici romani, per un convegno internazionale, che si tenne nei saloni del palazzo Della Rovere a Roma, con il patrocinio del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, sui *"Metodi e Strumenti per la Conservazione e Valorizzazione del Pa-trimonio dei Beni Culturali Privati"*. Parteciparono tra gli altri, Aldo Pezzana, Francesco Sisinni, Federico Zeri, Victor Uckmar, Rosario Assunto, Giorgio Lombardi, e Heike Kamerling Onnes, Michel Parent, Claves Bouuaert, Raymond Lemaire ed altre personalità europee.

Un anno dopo, con la validissima collaborazione di Monica Amari Staglieno, organizzai un convegno su *"La tutela attiva dei Beni Culturali tra intervento pubblico e iniziativa privata"*. Intervenero Francesco Sisinni, Massimo Severo Giannini, Adolfo Beria d'Argentine, Tom

Fox (Council on Foundations), Tomaso Alibrandi, Franco Gallo, Victor Ueckmar, l'amico Pezzana, Giorgio Lombardi, Walter Leisner, Ezio Antonini, Pier Giorgio Ferri, Alberto Predieri e altri importanti relatori.

Un' iniziativa di cui conservo un ricordo davvero speciale sono *"Gli Itinerari Musicali nelle Dimore Storiche Piemontesi"* organizzato dall'A.D.S.I. Piemonte V.A.; in quell'occasione 50 dimore storiche del territorio ospitarono concerti da camera con grandi artisti che venivano dal Festival di Spoleto. L'abbinamento di architettura e musica rientrava nel programma di diffondere la conoscenza delle nostre dimore storiche, private ma di rilevanza collettiva, sensibilizzando l'opinione pubblica alla loro conservazione e valorizzazione. L'evento di altissimo livello ebbe un enorme successo, ed è proseguito per quasi dieci anni. Ringrazio ancora oggi il maestro Giorgio Pestelli che ci è stato vicino per tutti gli itinerari musicali e tutti i Soci che hanno aperto le loro case. Voglio qui ricordare tutto il Comitato Direttivo dell'A.D.S.I. Piemonte e Valle d'Aosta che durante il periodo della mia presidenza regionale ha organizzato importanti mostre sulle collezioni conservate nelle loro dimore; pertanto un grazie particolare ad Alessandra Seyssel, Gabriella Salvi, Lucia d'Agliano, Anna Besostri, Fabrizio Antonielli e tutti gli altri.

L'Associazione ha sempre avuto ottimi rapporti con Umberto Allemandi e il Giornale dell'Arte ha seguito con attenzione la vita di A.D.S.I. Nel giugno del 1992 uscì un numero speciale dedicato alle *"Dimore Storiche Italiane verso il Duemila"*, con un mio intervento sul *"Ruolo delle fondazioni di famiglia"*, e gli interventi di Niccolò Pasolini dall'Onda *"Noi unici custodi di uno sterminato patrimonio"*, di Pier Fausto Bagatti Valsecchi *"Collezioni e museo privati"*, di Raffaello Torricelli *"Le banche e il collezionismo privato"*, di Carlo Pietrangeli *"Le raccolte degli enti ecclesiastici"*, di Aldo Pezzana *"Gestione privata per il bene pubblico"*, di Roberto di Paola *"La legge 1089/39: 53 anni e li dimostra"*, di Leopoldo Mazzetti *"1993: Stato vincolista ma non garante"*, di Fabrizio Lemme *"Le nuove prospettive del collezionismo"*, di Massimo Severo Giannini *"Battersi per una normativa adeguata"*, di Anna Leopardi *"Privati, autonomi e auto-sufficienti"*, di Giordana Corsini *"Una raccolta privata aperta al pubblico"*, di Luigi Squarzina *"Anche i documenti sul teatro sono beni culturali"*, e di Raffaele Tamiozzo *"Ecco le riforme da proporre al parlamento"*.

Nel 1998, Heike Kamerlingh Onnes e Jean Guérault, allora Presidente del "Comité Parcs et Jardins de France" mi chiesero di creare il sito europeo che unisse tutti i proprietari di dimore storiche, case-museo, parchi e giardini privati aperti alla visita, membri delle associazioni di dimore storiche dei vari paesi europei. Nacque così il sito *"L'Europa delle dimore storiche private"* sotto la direzione artistica e grafica di Piera Rosso Faudella Socia piemontese, per promuovere la conoscenza, la salvaguardia e la valorizzazione di un vasto patrimonio privato che, proprio perché tale, non è visibile ed accessibile attraverso i canali di distribuzione turistica tradizionale. Un sito di valore divulgativo ma da cui emerge un sistema mirato ai grandi bacini culturali europei, attraverso l'analisi di percorsi turistici che perseguono la ricerca di elementi dove cultura e territorio strettamente coniugati, vivono attraverso la storia umana, politica ed artistica delle dimore storiche con particolare attenzione al territorio circostante anche dal punto di vista dei monumenti importanti, dei centri storici e dell'ambiente, dando le informazioni necessarie per l'accoglienza turistica e per gli eventi culturali di rilievo della zona. In pochi anni abbiamo raggiunto il considerevole numero di 450 proprietari suddivisi tra Inghilterra, Francia, Italia, Spagna, Portogallo e Paesi Bassi. Oggi il sito è in completa ristrutturazione per essere in grado di accogliere i Soci dei nuovi paesi che hanno aderito a UEHHA. Nel 2002 l'Associazione ha organizzato nella galleria di palazzo Colonna a Roma un convegno sul tema *"Le Dimore storiche nel terzo millennio: ruolo e problematiche"*. Relatori: Guarino, Petrarola, Cecchi, Pasolini, Paolucci, Marconi, Gabrielli, Mozzoni Crespi, Lanza Tomasi di Lampedusa, Puoti, Pezzana.

Vorrei concludere queste pagine, in occasione dei 35 anni dell'A.D.S.I., ricordando tutte le persone che hanno creato l'Associazione, e per molti anni vi hanno lavorato insieme con spirito di squadra e di grande collaborazione.

Il primo Consiglio Direttivo: Gian Giacomo di Thiene Presidente, Niccolò Pasolini dall'Onda, Ippolito Calvi di Bergolo e Augusta Desideria Pozzi Serafini Vice Presidenti, Bianca Leopardi Dittaiuti, Bonaldo Stringher, Alfonso Pucci della Genga, Bona Battaglia Midana.

I primi Presidenti di Sezione: Gianvico Borromeo per l'A.D.S.I. Lombardia, Bernardo da Schio A.D.S.I. Veneto, Bettino Ricasoli A.D.S.I. Toscana, Oretta Massimo Lancellotti A.D.S.I. Lazio e Ippolito Calvi di Bergolo per A.D.S.I. Piemonte e Valle d'Aosta.

I primi Revisori dei Conti: Sella, Chidichimo, Arese Lucini e Martini Carissimo.

Il primo Collegio dei Probiviri: Desideria Pasolini, Venceslao Spalletti, Antonio Malvezzi, Marilena Ranieri di Sorbello e Agostino Chigi.

I primi Soci Benemeriti: Giovanni Spadolini, Giovanni Urbani, Cesare Brandi, Bruno Molajoli, Pietro Gazzola, Giorgio Bassani, Guglielmo de Angeli d'Ossat, Giulia M. Mozzoni Crespi, Carlo Perogalli, Bruno Visentini, Antonio Martino, Giuseppe Mazzotti, Paolo Rossi, Carlo Pietrangeli, Simone Velluti Zati, Mario Incisa della Rocchetta.

Oggi ci troviamo di fronte a enormi problemi che dobbiamo affrontare insieme ricordando che facciamo parte di un'Unione dove sono entrati nuovi paesi. Con questi dobbiamo confrontarci e collaborare per la salvaguardia del patrimonio e la cultura delle dimore storiche che rappresentiamo •

Ippolito Calvi di Bergolo

Partecipai il 22 aprile 1977, in qualità di Socio fondatore dell'Associazione, alla prima riunione di Consiglio Direttivo. L'idea di fondare il Sodalizio, che ormai da trentacinque anni si occupa della tutela e valorizzazione del patrimonio storico-artistico di proprietà privata, nacque sull'esempio di quello francese "Les Demeures Historiques". Nel corso della seduta vennero costituite le prime Sezioni, organi periferici dell'A.D.S.I. Nazionale, tra cui il Lazio, del quale ero all'epoca Presidente.

La prima sede centrale fu in corso Vittorio Emanuele a Roma dove, ancora senza segreteria, tutti lavoravamo spontaneamente con passione, impegno e dedizione per il raggiungimento degli scopi statutari. Furono anni di grande fermento organizzativo per creare le Sezioni su tutto il territorio e reperire sempre un maggior numero di iscritti che potessero sostenere il gravoso, ma necessario onere della salvaguardia delle dimore storiche di proprietà privata; eravamo tutti ovviamente impegnati in vari settori e ci riunivamo ogni anno in Assemblea in una regione diversa, per capire le varie problematiche da tutta Italia.

Lavorai in stretta collaborazione con Gian Giacomo di Thiene, primo Presidente Nazionale, Niccolò Pasolini dall'Onda e Augusta Desideria Pozzi Serafini che gestiva, tra l'altro, il bollettino dell'Associazione, organo di comunicazione tra l'A.D.S.I. e i suoi associati, che divenne successivamente una rivista di pregio. L'attività fu principalmente rivolta all'avvicinamento tra i proprietari privati e lo Stato, per creare una collaborazione ed una consapevolezza delle tematiche di carattere giuridico, amministrativo e fiscale relative alle dimore storiche vincolate e per tentare di risolverne le numerose problematiche.

Da una iniziale diffidenza tra le parti tutti i Consiglieri cercarono di mediare per convincere le istituzioni che la cooperazione era necessaria ed indispensabile per la salvaguardia dell'ingente patrimonio storico-artistico italiano; un patrimonio unico al mondo che i proprietari, fedeli custodi dello stesso, hanno il dovere di difendere, nonostante gli ostacoli di carattere burocratico ed economico. Lo Stato si rese finalmente conto che il proprietario privato è il miglior gestore del proprio bene e come tale non deve essere oltremodo vessato in aggiunta alle enormi spese di manutenzione che sostiene e dai vincoli ai quali è sottoposto.

Su questa convergenza di intenti e su questa convenienza vicendevole, si costruì molto negli anni che seguirono, con risultati più che soddisfacenti; infatti fu proprio grazie all'impegno di tutto il Consiglio Direttivo dell'A.D.S.I. che nel 1982, cinque anni dopo la costituzione del Sodalizio, si ottenne la prima importante vittoria con l'emanazione della Legge 512, che prevedeva finalmente un regime fiscale agevolato per gli immobili storici.

Grande successo ebbe anche la delibera del 1998 del Consiglio Comunale di Roma, a seguito della quale molti proprietari poterono affrontare il restauro delle facciate dei loro palazzi; il risultato fu ovviamente la rinascita del centro storico della Capitale.

Molto è stato fatto in questi trentacinque anni per i beni culturali di proprietà privata, grazie alla dedizione, all'impegno e alla passione profusi da tutto il Sodalizio, ma molto c'è ancora da fare affinché l'immenso patrimonio storico-artistico, di cui l'Italia mena giustamente vanto e che rappresenta la memoria storica del nostro Paese, possa essere tramandato integro alle generazioni future •

Oretta Massimo Lancellotti

Nel maggio del 1978, fui nominata membro del Comitato Direttivo dell'A.D.S.I., la mia collaborazione con il Sodalizio era già iniziata; all'epoca della sua fondazione, mi occupavo principalmente di restauro conservativo, ed assieme all'amico e collega Ippolito Calvi di Bergolo condividevo con l'allora esiguo numero di encomiabili volontari, l'onere e l'onore di essere, tra l'altro, proprietaria di beni storico-artistici. L'impegno e la passione da sempre profusi nella mia professione di architetto, spesso sacrificata al raggiungimento degli scopi statutari dell'A.D.S.I., mi hanno permesso di contribuire notevolmente alla crescita dell'Associazione. Insieme a Gian Giacomo di Thiene, allora Presidente Nazionale e a Niccolò Pasolini dall'Onda e grazie all'ospitalità di Attila Cenerini, collaborai fattivamente a quelli che potevano allora considerarsi gli impegni prioritari dell'A.D.S.I.: intensificare i rapporti con le istituzioni competenti e promuovere all'esterno l'immagine del Sodalizio. Personalmente mi occupai inoltre, della predisposizione di un dettagliato schema contenente le richieste formulate dall'Associazione in materia di facilitazioni fiscali da sottoporre all'allora ministro per i Beni Culturali e contribuendo agli onerosi studi per il passaggio ad una categoria catastale specifica per gli immobili vincolati e all'emanazione della "legge quadro", che regolasse i rapporti tra Stato e Regioni in materia di tutela del patrimonio storico/artistico. Lunghe ed estenuanti battaglie, combattute a fianco degli eminenti giuristi Pezzana e Pasolini; conflitti estremamente impegnativi e dispendiosi che si conclusero finalmente nel 1982 con uno storico risultato: l'emanazione della Legge 512, che prevedeva finalmente un regime fiscale agevolato per gli immobili storici. Nondimeno la mia formazione professionale mi permise di dedicarmi con appassionato impegno e dedizione, allo studio del progetto di quello che sarebbe diventato l'organo di comunicazione tra l'A.D.S.I. ed i propri associati: il "bollettino". Sfogliando oggi il primo numero, pubblicato il 28 febbraio del 1978, che conservo "gelosamente" assieme alle successive pubblicazioni, perfettamente integre e rilegate, avverto ancora emozione e nostalgia; poche pagine ormai ingiallite dal trascorrere del tempo ed una serie di fogli formato A4, artigianalmente spillati e scritti, probabilmente, con una vecchia Olivetti, senza l'ausilio dei moderni strumenti informatici. Ma è leggendoli attentamente che mi rendo conto di quanto sin dall'inizio, noi tutti, abbiamo dedicato impegno e passione agli scopi statutari per il raggiungimento di un solo unico obiettivo: la salvaguardia di un patrimonio privato unico al mondo, che non rappresenta solo un tesoro di inestimabile ricchezza ma anche e soprattutto la memoria storica del nostro Paese, e in quanto tale, degno di essere conservato integro per le generazioni future. Nel 1985, il "vecchio" amato bollettino, a seguito anche della crescita dell'A.D.S.I. e agli oneri burocratici da espletare, venne trasformato in una vera e propria "Rivista" con cadenza quadrimestrale, denominata "le Dimore Storiche" di cui fu nominato direttore responsabile l'encomiabile Maresti Massimo, la quale diede ovviamente un notevole apporto al progetto, grazie alla sua attività di giornalista. Inevitabile fu in seguito l'aumento di lavoro per chi, come me, continuò a seguire con sempre maggior impegno e passione il solo mezzo di comunicazione tra l'A.D.S.I. ed i propri associati che, nel frattempo, sensibilizzati anche dalle onerose battaglie portate avanti dai vertici del Sodalizio, aumentavano cospicuamente. La rivista, completamente rinnovata nella veste grafica e corredata da immagini, si arricchì notevolmente anche nei contenuti, grazie al prezioso contributo di illustri esperti del settore, sia dal punto di vista legislativo sia conservativo. Non fu certo impresa semplice per me, coadiuvata nel frattempo dalla collaborazione di Alteria Catalano Gonzaga, reperire testi ed immagini, per dar vita ad un prodotto che fosse in

grado non solo di intensificare la comunicazione con i Soci, ma anche da utilizzare come strumento promozionale per veicolare all'esterno l'immagine dell'Associazione.

Mai esperimento ebbe miglior successo! Il “vecchio” quadrimestrale continua ancora oggi, ad essere considerato dai Soci tutti la “nostra Rivista” nonostante sia stato sostituito nel 2001 per esigenze editoriali, da un prodotto altrettanto degno per i contenuti e sicuramente di maggior pregio estetico. Con il passare degli anni, l'Associazione ha voluto dare maggior impulso alla conoscenza di questo patrimonio, sostenendo due importanti iniziative: i viaggi nelle dimore storiche dal 2003 e la creazione di un nuovo sito internet per le dimore visitabili dal 2010. Tutti i luoghi visitati, che spesso non figurano nei normali itinerari turistici, hanno mostrato bellezze naturalistiche, artistiche ed architettoniche straordinarie e la visita delle dimore storiche ha sempre, per la sua esclusività, aggiunto al viaggio una grande emozione.

Nel giro di un solo anno invece il sito, che contiene 200 immobili di interesse storico artistico, ha ricevuto 20.586 visite e Francia, Stati Uniti, Regno Unito, Olanda, Germania, Svizzera e Spagna sono tra i Paesi esteri che vi hanno più “navigato”.

L'A.D.S.I., in questa occasione, ha dimostrato di essere al passo con i tempi ed ha saputo utilizzare e sfruttare appieno le potenzialità del mezzo di comunicazione per eccellenza per una più diretta, ma soprattutto più pratica e funzionale pubblicità dei servizi oggi offerti dalle dimore storiche private, nella speranza di attirare e incrementare con più forza il turismo culturale di qualità, vera e propria nuova risorsa economica e d'immagine dell'Italia.

Oggi, dopo che da tempo l'Associazione mi ha nominata con grande piacere Socio Onorario dell'A.D.S.I., continuo ancora a seguire da vicino, con inesauribile passione ed impegno, le problematiche che il Sodalizio, dopo oltre 30 anni, deve ancora affrontare •

Augusta Desideria Pozzi Serafini



Palazzo Sforza-Cesarini *Veduta prospettica del cortile*
Roma

Il primo libro-verbali dell’A.D.S.I. è un piccolo quaderno con una rigida copertina verde e pagine su pagine ingiallite e disseminate di idee, propositi, intuizioni. I fogli iniziali per chi, come me, ha avuto la fortuna di consultarli, rappresentano la straordinaria testimonianza degli appassionati intenti di uno sparuto ed elevato gruppo di persone che, folgorate da un sentire comune, decisero di investire il proprio amore per la cultura e la storia nazionale in un progetto che, sul momento, dovette sembrare a loro stessi estremamente ambizioso e di difficile realizzazione: riunire in un’unica voce le esigenze e i bisogni dei proprietari privati di beni storici, sino ad allora solitari mecenati.

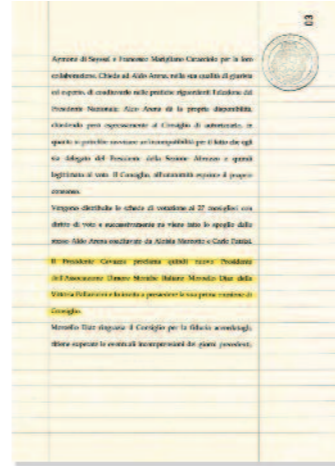
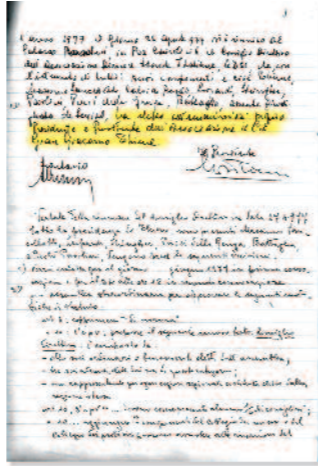
La prima riunione del Consiglio Direttivo, tenutasi il 22 aprile 1977 a palazzo Pasolini dall’Onda in Roma, e verbalizzata in appena dieci righe scritte a mano, vede la presenza di tutti i Soci fondatori ed elegge Presidente, all’unanimità, Gian Giacomo di Thiene; è straordinario notare come, già dall’incontro successivo, le poche righe diventino pagine di proposte, suggerimenti ed ipotesi.

Già allora, come oggi, si raccomandava di mantenere rapporti intensi e continuativi tra le Sezioni e la Sede Nazionale, per rafforzare il ruolo dell’Associazione sul territorio; si fornivano indicazioni per incrementare la compagine sociale e si sottolineava l’importanza di collaborare strettamente con le altre realtà operanti nel settore al fine di consolidare e attribuire maggiore autorevolezza alle istanze che si volevano portare avanti.

Gian Giacomo di Thiene, incoraggiò sotto il proprio mandato, e grazie all’imprescindibile ausilio dei Consiglieri, la nascita delle prime Sezioni regionali, l’apertura del primo conto corrente bancario dedicato, il primo studio, compiuto dall’allora Vice Presidente Niccolò Pasolini dall’Onda, sull’assistenza e consulenza giuridica che l’Associazione si prefiggeva di offrire ai Soci; e ancora, la predisposizione e stampa della tessera sociale, una speciale targa da apporre sugli edifici aderenti, un bollettino che desse notizie sulla vita dell’Associazione, sulle iniziative prese e sui risultati ottenuti. Una concezione tanto moderna e propositiva del Sodalizio da indicare, ancora oggi, la giusta direzione da seguire.

Tutti i Presidenti che si sono succeduti, Niccolò Pasolini dall’Onda, Gaetano Barbiano di Belgiojoso, Aimone di Seyssel d’Aix e, in ultimo, Aldo Pezzana Capranica del Grillo, pur proseguendo nella straordinaria opera dell’ambasciatore di Thiene, hanno arricchito la carica, di volta in volta, delle loro insostituibili peculiarità, impreziosendo il ruolo di nuovi spunti, esperienze e capacità. Niccolò e Aldo, eccezionali giuristi, si sono dedicati essenzialmente alle problematiche giuridiche, ottenendo successi formidabili, quali la Legge 512 del 1982 e la sentenza risolutiva della Corte di Cassazione sull’*in ogni caso*; credo non ci siano parole sufficientemente adeguate per ringraziarli della dedizione e dell’acclarato impegno rivolti negli anni a difesa del patrimonio storico di proprietà privata! Eguale riconoscenza va riservata a Gaetano ed Aimone, impeccabili signori d’altri tempi, per l’appeal che hanno saputo conferire all’A.D.S.I., accrescendone la notorietà e veicolandone il nome con pregio ed innata eleganza.

Quando, nel luglio del 2010, sono stato eletto Presidente Nazionale, innumerevoli emozioni mi hanno investito: gratitudine per la fiducia che mi era stata accordata, gioia, orgoglio nel ricoprire una carica tanto prestigiosa, ma, ancora, soggezione verso gli straordinari uomini che mi



avevano preceduto e preoccupazione che la mia giovane età non recasse il giusto contributo di esperienza al delicato ruolo che mi era stato affidato. Ma, soprattutto, ho avvertito, sin dal primo momento, l’impazienza di partire in questa straordinaria avventura, consapevole del bagaglio che mi ero costruito nei sette anni di presidenza dell’A.D.S.I. Lazio.

A distanza di quasi 2 anni dalla mia elezione posso dire di essermi buttato alle spalle i timori della prima ora e guardo con soddisfazione a quanto assieme al Consiglio Direttivo siamo riusciti a fare.

Credo sia giusto, d’ora in poi usare il “*noi*” poiché ciò che l’A.D.S.I. sta portando a termine durante il mio mandato, è il risultato dell’encomiabile attenzione e della più viva collaborazione dei Consiglieri che mi affiancano, insostituibili e amichevoli compagni di viaggio.

Per dare all’A.D.S.I. la visibilità che merita abbiamo rinnovato l’organizzazione delle Giornate Nazionali, unificando in una data comune le manifestazioni organizzate dalle sedi regionali, rendendo così tutto il territorio nazionale un tripudio di aperture al pubblico, concerti e visite guidate; inoltre per traghettare l’Associazione nel nuovo millennio, abbiamo intensificato la comunicazione con i Soci, aggiornandoli costantemente con l’inoltro di newsletter e il nuovo Notiziario. Siamo inoltre in procinto di riprendere la pubblicazione della Rivista, che tornerà ad essere l’organo precipuo della nostra “voce” e che ripartirà con nuovo slancio e ricche novità editoriali; abbiamo reso il sito istituzionale, più fruibile e arricchito di nuovi contenuti, come il formato elettronico di tutte le riviste pubblicate sino ad oggi e dei più prestigiosi volumi editi dalle sedi regionali. *Last but not least*, il quotidiano, vigile, instancabile impegno che tutti noi fondiamo a tutela dei beni storici di proprietà privata, intrattenendo fruttuosi rapporti con le istituzioni e veicolando, oggi più che mai, le inconfutabili ragioni di quanti, depositari appassionati, investono cuore e risorse nel loro mantenimento.

Ritengo doveroso, a nome mio personale e del Consiglio Direttivo tutto, esprimere la più profonda gratitudine all’operato della segreteria nazionale dell’Associazione che, quotidianamente, ci supporta e coadiuva, facendo sì che il nostro lavoro arrivi sino a voi; un sentito grazie pertanto ad Alteria Catalano Gonzaga, Francesca Bigonzi, Lucia Calabrese, Manuela Bigonzi, e Mariastella Bellini.

Spero, tra 35 anni, di essere ancora qui con voi a celebrare l’ennesimo traguardo raggiunto dalla nostra Associazione, con lo stesso entusiasmo e la medesima solerzia e nella consapevolezza che il nostro ruolo ci chiama a sforzi immani, ma, come contropartita, ci vede protagonisti instancabili delle vicende storiche e culturali del Paese, splendidi anfitrioni e innamorati custodi della memoria storica d’Italia ...per riempire ancora e ancora, nuove pagine del libro di questa avventura •

Moroello Diaz della Vittoria Pallavicini
Il Presidente



SEDI REGIONALI



L'A.D.S.I. Abruzzo è stata costituita il 6 luglio 1986, con sede nel castello di Pereto, dall'allora Presidente Aldo Maria Arena e un Comitato Direttivo composto da sei membri. Arena ricorda che fino ai trent'anni le sue conoscenze dell'Abruzzo si limitavano, oltre ad un'indimenticabile visita nell'aquilano, ad alcune reminiscenze dannunziane, ai quadri di Michetti, alle musiche di Tosti, a un ritratto di sua nonna in costume di Scanno e a un clan di affettuosi parenti abruzzesi, da parte di madre, che dividevano la loro vita tra Roma e le loro proprietà in un paesino chiamato Pereto, in provincia de L'Aquila, a 70 km da Roma dove, per una buffa vicenda successoria erano ancora proprietari di beni ereditati due generazioni prima e mai curati. Un fratello di sua madre aveva poi sposato una di loro, Adele Camposecco, da loro molto amata; il grande amore ed entusiasmo per la loro terra, le loro case, li rendeva prodighi d'inviti a essere ospiti nella loro *Betlemme*, a conoscere le bellezze del paese, inviti che con cortesi pretesti non venivano mai accettati, tanto da provocare le proteste e il rammarico di venerabili zie e prozie.

Ma il destino era in agguato: suo fratello Maurizio, a 14 anni, si fece rimandare ad ottobre in tutte le materie, per un sette in condotta, allora la zia Adelina disse: *"mandatelo da me a Pereto, l'arciprete può dargli delle ripetizioni, io posso aiutarlo e (ciliegina sulla torta) mio cugino è il provveditore agli studi di Avezzano"*. Era la soluzione del problema, Maurizio andò a Pereto, passò gli esami e incontrò una biscuginetta sua coetanea, Elvira, che passava le vacanze nella casa del padre, si innamorarono e dieci anni dopo si sposarono. Quando nacque il primo bambino, Fabio, e sua cognata a giugno si trasferì nella casa del padre, al paese, la *nonnite* dei suoi genitori e la



Castello di Pereto
L'Aquila

sua *ziite* li spinsero ad andare a Pereto, a vedere il putto il più possibile.

È fu così che Aldo Maria Arena scopri un bellissimo esempio di borgo medievale fortificato di 700 anime, appollaiato su di un colle di 900 metri, come un gioiello incastonato nel verde dei boschi, a dominare la vallata, per il controllo della via Tiburtina Valeria. Il tutto dominato dalla rocca medievale, "La Corte", nome paesano che richiamava le antiche funzioni della Rocca, sede della corte amministrativa, militare e di giustizia. Riusciti con difficoltà a trovare chi aveva le chiavi, debitamente accompagnato da un mezzadro di sua cognata, si trovò innanzi a tre torri, di cui il Mastio, la torre del Leone e la torre Nord alte 35 metri, collegate tra di loro da una cinta muraria alta 17 metri, con un camminamento di

ronda di oltre un metro di spessore. Attraverso un pertugio, chiuso da un cancelletto di legno (il grande portale, a 8 metri di altezza, servito in origine da un ponte levatoio, era stato murato), entrò in un altro mondo in cui il tempo si era fermato. Si ritrovò all'interno di un edificio stupefacente, dove il tempo si era fermato: 5 piani che diventavano sempre più ampi, con camini in ogni stanza, lacerti di affreschi, i sedili di pietra nei vani delle finestre, una perfetta scala a chiocciola nello spessore delle mura: un parallelepipedo verticale, dove mancavano solo i solai, crollati per il terremoto del 1456. Restò affascinato e ricorda che la sera dello stesso giorno, andando a pranzo a palazzo Maccafani (naturalmente c'erano anche i parenti Camposecco) espresse tutta la sua ammirazione per quel gioiello e la sua indignazione per i proprietari che lo lasciavano cadere in rovina.

Ci fu un silenzio imbarazzato e poi si sentì dire che il castello era loro, che in parte era responsabile anche lui poiché una quota parte della proprietà era anche sua e la discussione fu chiusa dalle lapidarie parole di don Rodolfo: *"Nun tenemo i soldi pe' restaurà il tetto di palazzo, immaginateve sé abbiamo i mezzi per restaurà castello"*. Per finire la storia, in tre mesi, accorpando per donazione le quote dei parenti più stretti e acquistando il resto dei parenti più lontani, si ritrovò proprietario del rudere, dando inizio a quella che forse, come lui stesso dichiara è la più bella avventura della sua vita. Per il restauro si servì di maestranze locali, e ricorda la gioia provata ogni volta che



veniva realizzato un solaio e poteva riappropriarsi di un piano di casa, sentirne i volumi, riaccendere i fuochi nei camini, scoprire che nel *solarium* c'era una piccola cappella; che all'ultimo piano (quello delle camere da letto), nello spessore dei muri era stata ricavata la classica latrina medioevale, a caduta libera sulla testa dei vassalli.

Naturalmente s'inserì subito nella vita del paese, già piuttosto vivace culturalmente (fondarono la Pro-loco, con il Comune organizzarono mostre estemporanee di pittura, ed ogni anno un presepe vivente etc.) ereditando le amicizie dei parenti e cercando di evitarne accuratamente le inimicizie.

E qui inizia la sua avventura con la Soprintendenza: aveva capito che "La Corte", per il suo stato di conservazione, era un raro esempio di edificio militare e residenza feudale del XIII secolo che, grazie al terremoto che lo aveva svuotato dei solai, era però rimasto integro in tutte le altre parti, non aveva subito cioè le inevitabili alterazioni dei secoli successivi, l'inevitabile passaggio dalla fase *castellana* alla fase *palaziale* e che quindi meritava l'interesse e la tutela delle Autorità competenti. Era allora Soprintendente per l'Abruzzo, Mario Moretti, un appassionato medievalista dal carattere ruvido; andò a trovarlo due volte, ma non lo ricevette, era occupato! Poco dopo però lo incontrò ad un ricevimento ed Arena lo rimproverò scherzosamente ma non troppo della sua inaccessibilità risposta: *"Ma che dice Professore, ma che dice"* e Ignazio Milillo, allora Comandante Regionale Ca-

Castello di Pereto
L'Aquila

Castello di Pereto
L'Aquila



rabinieri Abruzzo disse: *“devi pagare pegno, Tu famoso medievalista: domenica prossima andiamo a colazione a Pereto”*. Venne, s’innamorò della casa, scattò fotografie ovunque, molte delle quali pubblicate sul suo monumentale testo magistrale *“Il Medioevo in Abruzzo”*, vincolò subito il castello e lo introdusse alla dinamica delle pratiche per le sovvenzioni alle case vincolate, approvando pienamente quanto sino ad allora era stato realizzato.

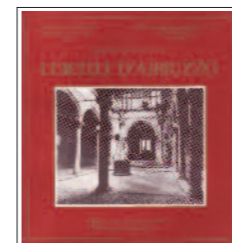
Sotto suggerimento di Oretta Massimo Lancellotti, Aldo Maria Arena, entrò a far parte dell’A.D.S.I., unico Socio, con la famiglia Ricci Michetti, per l’Abruzzo: Niccolò Pasolini dall’Onda e Oretta stessa gli chiesero quindi di aprire una Sezione in Abruzzo, “Sezione Madrina” l’A.D.S.I. Lazio, presieduta allora dall’indimenticabile Lao Spalletti. La sua conoscenza della Regione intanto si era notevolmente approfondita, anche perché nel 1974 era stato nominato preside dell’Ordine Equestre del San Sepolcro per l’Abruzzo e Molise e alcuni dei cavalieri erano naturalmente proprietari di dimore storiche, i quali divennero Soci entusiasti, accesi di sacro proselitismo. Cominciò così un’opera di reclutamento, in cui gli furono di grande aiuto Corrado e Nora Orlandi Contucci, per la parte del Teramano che egli non conosceva ancora.

Il vero problema del reclutamento in Abruzzo si rivelò però essere il fatto che, nonostante la ricchezza di edifici storici, la grande maggioranza di essi erano proprietà della chiesa, di enti pubblici o, concentrati nelle grandi città, quali L’Aquila, Chieti, Sulmona, Teramo, divisi in condomini, alcuni degradati, i cui svariati proprietari, alcune volte con parcelle esigue, non avevano l’interesse e la comprensione del bene che ha di solito, naturalmente, la famiglia proprietaria di tutto o gran parte dell’immobile; per poi cadere nell’estremo opposto, tipico dell’Aquila, dove le grandi famiglie dei Rivera o dei Pica Alfieri erano proprietari di più palazzi storici, tutti bellissimi, ma erano nell’Associazione con un solo Socio, il capofamiglia. Questo fu confer-



mato passando al setaccio gli elenchi degli edifici vincolati della Soprintendenza e contattando gli interessati; gli unici castelli nella Sezione erano quello di Pereto e di Salle restaurato da Mario di Genova. Si riuscì comunque a reclutare 60 Soci, che per una Regione relativamente povera, con unmilione duecentomila abitanti, è già un numero adeguato. Ci fu poi l’assegnazione del *“Diploma of Merit”* da parte di Europa Nostra al restauro del castello, il solo in Abruzzo e uno dei pochi in Ita-

Casa Museo Fondazione Erminio e Zel Sipari Onlus
Scala monumentale
Pescasseroli, L’Aquila



lia. Intanto il tempo passava ed era ora di un cambiamento: Oretta Massimo Lancellotti e Aldo Maria Arena, d’accordo, si dimisero, la prima da Vice Presidente Nazionale ed il secondo da Presidente di Sezione con lo scopo di sollecitare un rinnovamento nelle cariche sociali, che in parte riuscì.

E qui Aldo Maria Arena vuole ricordare le due presidenti che si sono succedute alla guida della Sezione: Francesca Ricci Michetti (che ci ha lasciato recentemente) e Lina Gizzi, due intelligenti e adorabili “Signore” che, vivaci settantenni, hanno portato avanti con capacità e dedizione l’attività dell’A.D.S.I. Abruzzo, alle quali è sempre andato tutto il suo affetto che ora va all’attuale Presidente, Massimo Lucà-Dazio. Aldo Maria Arena comunque ha continuato a collaborare attivamente con l’A.D.S.I., sia in Abruzzo sia a livello nazionale come Consigliere di presidenza, ed in questa veste, consigliò, come vecchio amico, Mary Sipari Monticelli, Socia della Sezione, che voleva fare una fondazione del suo patrimonio in Pescasseroli, di affidare la gestione della fondazione all’A.D.S.I., aiutandola nella stesura del relativo Statuto.

Recentemente ha potuto veder realizzato il suo sogno di restaurare, con i fondi del Genio Civile e la collaborazione dell’amministrazione comunale, la cinta muraria di Pereto con le sue 5 torri e le sue 3 porte: una piccola San Gimignano rustica.

Tutto questo, sostiene Arena, lo deve alla sua esperienza in A.D.S.I., in cui ha imparato a far tesoro dei beni storici, a comprendere l’importanza della loro fruizione e del loro riuso, ed a far sì che il bene storico, reso, per quanto possibile, disponibile alla comunità, possa e debba divenire un centro di promozione culturale e di rapporti umani per l’ambiente sociale in cui è sito. Peraltro questa è la motivazione con la quale l’amministrazione comunale, di Pereto, il 6 ottobre 2007, ha voluto conferirgli, primo nella sua storia ultramillenaria, la cittadinanza onoraria:

“Al Professor Aldo Maria Arena, Presidente Emerito della Sezione Abruzzo dell’As-

sociazione Dimore Storiche Italiane, per aver realizzato un’importante opera di restauro di grandissimo valore storico, artistico e architettonico, importante e significativo per la Città di Pereto e, grazie proprio a tale pregevole intervento per aver contribuito in maniera determinante alla crescita e allo sviluppo culturale del nostro Comune”.

Sull’onda del successo di *“Cortili Aperti”* fu realizzata la mostra dei *“Cortili Abruzzesi”*, che si concluse poi a Roma nella sede della direzione generale del Ministero Beni Culturali, di via San Michele; venne pubblicato, con la collaborazione della stessa Soprintendenza, un catalogo, che costituì la prima delle pubblicazioni realizzate dall’A.D.S.I. Abruzzo sul patrimonio artistico regionale nei vari periodi storici.

Nello stesso anno fu rinnovato il Comitato Direttivo regionale e la Sezione organizzò la XII Assemblea dei Soci, che si svolse all’Aquila, mentre il programma degli eventi collegati toccò tutte le province della regione. Dopo la lunga e felice presidenza di Aldo Maria Arena, eletto Presidente Emerito, la carica fu assunta da Francesca Paola Ricci Michetti e la sede di Sezione fu spostata nel convento Michetti a Francavilla a Mare.

Sono da ricordare le molte manifestazioni susseguites in questo periodo, tra le quali la conferenza *“Aspetti legislativi e fiscali riguardanti le dimore storiche vincolate”* tenuta dal Presidente Onorario Arena; *“Il ruolo dell’A.D.S.I. nella tutela e valorizzazione del bene privato d’interesse storico artistico”* relata da Niccolò Rosselli Del Turco allora Vice Presidente Nazionale; ed ancora le conversazioni *“Usi nuziali in Abruzzo”* di Alessandra Gabbarroni; *“Editoria e letteratura nell’Italia del Novecento: la Carabba”* relatore Luigi Ponziani; *“D’Annunzio - Debussy: un sodalizio novecentesco”* relatori Enrica Lisciani e Luca Marozzi. Sempre sotto la presidenza di Francesca Paola Ricci la Sezione ha realizzato dei volumi su *“Il Liberty in Abruzzo”* e, nella stessa collana, *“Le Dimore Storiche in Abruzzo”*. Inoltre, nel corso del 1998, si è tenuta nel con-

vento Michetti l'esposizione "La colazione del Principe" di Franco Summa.

Nel marzo 2000 fu eletta Presidente Lina Gizzi ed a seguito di questa nomina la sede di Sezione fu spostata nel castello di torre dei Passeri, di proprietà Gizzi, ove si svolgevano manifestazioni culturali di gran rilievo nelle quali l'A.D.S.I. Abruzzo poté assumere un ruolo di notevole rilevanza. In quel periodo, nell'ambito delle "Settimane della Cultura" indette dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, furono organizzate numerose conferenze sull'araldica, documentando così aspetti della storia regionale, con l'approfondimento del tema riguardante la rappresentazione dello stemma della Regione, essendo stati posti in luce alcuni errori sia storici sia araldici nel suo simbolismo e fornendo, nel contempo, utili indicazioni per l'elaborazione di un nuovo stemma, maggiormente rispettoso della storia e dell'araldica.

Nel giugno del 2005 l'A.D.S.I. Abruzzo ha nuovamente ospitato l'Assemblea dei Soci, giunta alla sua XXVIII edizione.

Nel settembre 2006 la presidenza regionale passa a Massimo Lucà-Dazio, inaugurata con una conferenza, presso il museo Michetti, dal tema "Il ruolo dei privati nella tutela e valorizzazione dei beni culturali: aspetti gestionali e profili fiscali".

Nel corso del 2007 la Sezione ha partecipato alla "IX Settimana della Cultura", promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali mentre nel 2008 ha organizzato "Le Cappelle di Famiglia delle Dimore Storiche", straordinaria apertura di cappelle site in dimore storiche, nello stesso anno, in Pescara, si è tenuta la mostra "Donna, leggendo il passato in fotografia" omaggio alle Signore dei palazzi storici.

Nel 2009 la Regione subì i contraccolpi del tragico evento sismico che riguardò, non solo L'Aquila, ma larga parte del territorio e, di conseguenza, l'attività dalla sede regionale fu incentrata a cercare una soluzione che attutisse e abbreviasse i tempi della sofferenza di chi tanto ha perso; ad oggi, tale missione non



è ancora conclusa! Nel 2010 è stata riconfermata la presidenza di Lucà-Dazio, e in occasione dell'Assemblea Regionale, è stata inaugurata ufficialmente la sede della fondazione Erminio e Zel Sipari Onlus; la Sezione infatti, prima in Italia, ha potuto acquisire, come detto grazie alla generosità della marchesa Maria Cristina Sipari Monticelli Obizzi, un notevole patrimonio mobiliare ed immobiliare in Pescasseroli destinato dalla donatrice all'A.D.S.I. per promuovere sempre di più la conoscenza e l'interesse per l'Abruzzo.

Nel 2011, in virtù della decisione del Consiglio Nazionale di devolvere all'emergenza terremoto il contributo ricevuto dal 5 per 1000 del 2008, ha potuto sovvenzionare il restauro della storica "Porta Bazzano" de L'Aquila, gravemente danneggiata dal terremoto del 2009 e riconsegnata integra alla cittadinanza. La conclusione dei lavori è stata salutata da una cerimonia alla presenza del Presidente Nazionale Moroello Diaz della Vittoria Pallavicini, del Presidente A.D.S.I. Abruzzo Massimo Lucà-Dazio, del Sindaco de L'Aquila on.le Massimo Cialente e delle autorità locali, con l'apposizione di una lapide commemorativa dell'evento: "Questa antica porta civica, che nel sec. XV, vide l'eroismo delle genti Aquilane contro le milizie di Braccio da Montone, resa inagibile dal terremoto del 2009, è stata restaurata e riportata al pristino splendore dall'Associazione Dimore Storiche Italiane, a cura della Sezione Abruzzo" •



Porta Bazzano, restituita al pristino splendore ai cittadini aquilani dopo il violento sisma del 2009, grazie al fondo 5 per 1000 del 2008 devoluto all'A.D.S.I. dai propri generosi Associati.



Come noto, l'attività dell'Associazione, i cui principi generali ed ispiratori sono comuni a tutti i Soci, siano essi proprietari, utilizzatori o semplici appassionati di dimore storiche, viene esercitata con diverse sfumature a seconda della tipologia, della natura e della collocazione delle stesse sul territorio nazionale.

Se è vero, infatti, che le dimore storiche rappresentano una specificità nel complesso del patrimonio dei beni monumentali e culturali del Paese, peculiari sono state le esperienze vissute nelle varie Sezioni, soprattutto le più periferiche, tra cui, appunto quella dell'A.D.S.I. Basilicata.

La Sezione nasce nell'agosto del 2001, sulla spinta di pochi Soci tra cui Annibale Berlingieri eletto Presidente, Cesare Donnaperna, Francesco Scardaccione, Michele Spaziante e Paolo Continanza, e si pone subito come primo obiettivo necessario quello di aiutare e coinvolgere quei pochi proprietari di dimore storiche superstiti, sia rimasti in loco che non, nella convinzione che ci sia molto da fare e soprattutto creare uno "spirito di corpo".

Va detto che nell'estrema provincia difficilmente gli immobili vincolati producono reddito e, sembra assurdo, non era data notizia sino ad allora, di alcun utilizzo dei trattamenti fiscali da parte dei proprietari lucani di immobili vincolati.

In maniera lampante emerse, dunque, la necessità di una maggiore sensibilizzazione, non soltanto riguardo al diffuso scoraggiamento dei proprietari, ma anche e soprattutto verso le istituzioni locali; era evidente il bisogno di diffondere una maggiore consapevolezza delle loro potenzialità.

Ciò che appare scontato in alcune aree del Paese, in altre è ancora un arduo fine da raggiungere.

I proprietari di dimore storiche che vivono in loco, silenti e preziosi custodi di "musei di pietra", essenziale testimonianza della storia del territorio, gestiscono i loro immobili per lo più abbandonati a se stessi, vivendo di solito in palazzi e masserie con caratteristiche di sobrietà ed essenzialità, tipiche delle condizioni economiche del territorio.

In Basilicata il numero dei castelli abitati dai proprietari si conta sulle dita di due mani. Infatti, pur essendo la Regione custode di una realtà prestigiosa, rappresentata dai castelli Federiciani, il cui periodo di costruzione coincide con il periodo Svevo ed il regno della grande presenza di Federico II, la maggior parte di essi è di proprietà pubblica e vari sono stati i tentativi di coinvolgere nell'A.D.S.I. Basilicata gli enti, attuali detentori di queste magnifiche strutture.

I detentori delle dimore storiche lucane, vivono solitamente in maniera riservata le loro proprietà, costretti a difendersi dalle note problematiche comuni a tutti i proprietari, con l'aggravante che in alcune sacche della provincia tali edifici vengono ancora visti come un retaggio - testimonianza di "diseguaglianze sociali" e non per quello che sono, ossia una ricchezza culturale ed economica, sia per chi li possiede sia per il territorio.

In tale ottica l'A.D.S.I. Basilicata iniziò la sua opera organizzando varie manifestazioni culturali, interagendo con gli enti locali, facendosi conoscere con una pacata offerta di cultura ma non trovando spesso interlocutori attenti.

Le iniziative della Sezione sono state varie e finalizzate sempre ad evidenziare l'importanza del concetto di dimora storica, che non rappresenta soltanto la "memoria", e quindi la testimonianza di civiltà economica e sociale della storia locale, ma anche il valore intrinseco

di bene storico-culturale, e come tale capace di assumere un ruolo anche di valore economico in quanto risorsa locale suscettibile di produrre reddito, se amministrata con saggezza nella valorizzazione e conservazione di quelle peculiarità di interesse collettivo.

Nel corso degli ultimi undici anni, dunque, l'A.D.S.I. Basilicata, con l'aiuto dei propri Soci, ha cercato, lentamente e con discrezione, di entrare nel tessuto delle varie realtà culturali del territorio, come mai prima era stato fatto, aprendo i portoni dei palazzi e cortili, facendosi promotrice di eventi culturali, adeguando sobriamente l'attività alla realtà del territorio.

Tra gli immobili che, per adesione dei proprietari o dei legittimi possessori, fanno parte dell'A.D.S.I. Basilicata il castello di San Basilio, il castello di Cirigliano, il castello di Missanello, il castello di Valsinni, il monastero di San Francesco a Tursi, nonché i palazzi Dell'Agli a Genzano di Lucania, de Leonardis d'Amato e Rago a Ferrandina, Di Giura a

Chiaromonte, Donnaperna e Guerriero a Senise, Formica a Stigliano, Fortunato a Roccanova, Gaetani d'Aragona a Laurenzana, Glinni ad Acerenza, Pipponzi a Pietragalla, Parisi Fruguglietti a Moliterno, Scardaccione a Sant'Arcangelo, Spaziante a Pietrapertosa, Ferrau Bernardini e Venusio Viceconte a Matera, casa Addobbato a Brienza, il castello di Torre Albineta, e le masserie San Germano ad Acerenza, San Teodoro a Marconia, la Difesa Monte e la Sterpina Cavallerizza a Sant'Arcangelo e Gaudia Rure a Noepoli.

Il sintetico spaccato storico-culturale riferito ad una limitata area territoriale regionale, è destinato comunque ad ampliarsi ed aggiungere ulteriori tasselli e opportunità per una possibile crescita economica, civile e sociale di altre realtà territoriali.

Si è cercata inoltre una collaborazione con gli enti, rimarcando il noto concetto che i palazzi con le loro facciate, i castelli, gli edifici storici rappresentano, insieme alle facciate

Masseria Gaudia Rure
Noepoli, Potenza





Castello di San Basilio
Pisticci, Matera



Castello di Nissanello
Nissanello, Potenza



Masseria San Germano
Acerenza, Potenza

delle chiese, alle fontane, ai giardini, il primo approccio che il visitatore ha di una città, di un Comune, di una piccola comunità e da cui trae elementi per coglierne la storia, l'economia e la cultura. Molti degli eventi e delle attività culturali sono stati possibili soprattutto grazie alla disponibilità ed all'intuizione dei Soci che li hanno ospitati; se ne ricordano alcuni, solo a titolo esemplificativo.

A Valsinni nel 2002, nel castello del Socio Rinaldi che rinvia alla figura e alla storia della poetessa rinascimentale Isabella Morra, si tenne il primo convegno divulgativo sulle dimore storiche, in cui l'allora Presidente Berlingieri illustrò i fini e gli scopi dell'Associazione.

Nel 2004 venne organizzato alla Cavallerizza o Viridario, di proprietà della famiglia Scardaccione, immobile risalente al XIV secolo con un sua peculiare storia agricolo-aziendale, collegata all'allevamento dell'importante razza di cavalli "neapolitana", un originale convegno-incontro di cavalli e cavalieri appassionati di storia equestre. Il Gruppo Giovani nel maggio 2004 organizzò un Raduno, che raggiunse la cifra record di 120 partecipanti, i quali ebbero modo di scoprire angoli preziosi della Regione, entrando in dimore private, chiuse da molti decenni.

Sin dal 2005 nel castello San Basilio, sede di un'importantissima collezione d'arte contemporanea, la squisita ospitalità della famiglia Berlingieri accoglie ogni anno importanti concerti musicali e rappresentazioni teatrali che registrano un altissimo numero di presenze, e sono organizzati con la collaborazione dell'Accademia Mahler, nata nel 2005 con il prezioso contributo di Claudio Abbado, che della Scuola è Presidente Onorario.

A Matera, a palazzo Ferrau Bernardini nel 2006 è presentato il libro *"Le Dimore Storiche dell'A.D.S.I. in Basilicata"* della Socia Stefania Formica di Cirigliano in occasione di un altro convegno sulle dimore storiche di Matera nello stesso anno. In tale campagna di diffusione, su *"Basilicata Regione Notizie"*, periodico ufficiale della Regione, nel 2007 venne



pubblicato un importante articolo sulle dimore storiche a firma del Socio Paolo Continanza.

Nel 2008 la Sezione partecipò al programma *"Itinerario delle Dimore Storiche"* promosso dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Basilicata, in collaborazione con il Consorzio per la valorizzazione dei castelli, nell'ambito dell'ottava settimana della cultura, organizzate dal Ministero dei Beni Culturali, dando, inoltre, il patrocinio per la presentazione del libro *"Isabella Morra le ragioni di una tragedia"* di Antonio Cirillo, che si tenne a Valsinni nel castello di Isabella Morra.

Così nel 2010 la Sezione patrocinò un raduno di auto d'epoca tenutosi a Torre Albineta, Chiaromonte, organizzato dalla famiglia di Giura, dando un altro patrocinio al libro *"Cronistoria dei Signori Feudali della Città di Sant'Arcangelo"* di C. Cudemo.

Da ultimo, nel 2011, la sede regionale ha organizzato a Matera, a palazzo Viceconte già Venusio, un interessante convegno sul tema *"Coniugazione arte storia restauro nel rispetto dei canoni artistici, valorizzazione economica e culturale"* in cui si sono potuti ammirare degli importanti lavori di restauro nello stesso palazzo, non vincolato ma di estremo interesse artistico e storico, eseguiti ad opera dei proprietari, in contraddittorio con un preparato dirigente della locale Soprintendenza, con cui si sono discussi il ruolo, i meriti e le mancanze delle istituzioni locali.

Ad oggi sono stati raggiunti rilevanti successi, sia in termini di numero degli iscritti sia, soprattutto, di visibilità e di riconoscimento ottenuto da alcune istituzioni, ma c'è ancora molto da fare.

Dopo Annibale Berlingieri la presidenza dell'A.D.S.I. Basilicata passa a Francesco Scardaccione ed oggi, con il supporto del Vice Presidente f.f. Giulio Cesare Donnaperna, la Sezione va avanti molto unita, animata da un forte spirito di gruppo basato sul puro volontariato dei suoi Soci, realmente amanti delle loro dimore, che con gioia e dolori continuano ad occuparsene con passione •



L'A.D.S.I. Calabria ha visto la luce ormai 25 anni fa e, oltre al lavoro svolto dai Presidenti che si sono succeduti nel tempo, Luigi Giannone, Giampietro Sanseverino di Marcellinara, Francesco Saverio Mollo e l'attuale Francesco Zerbi, ha sempre tentato di far conoscere alle autorità e ai cittadini, gli scopi per i quali è nata e l'insostituibile opera che i Soci esercitano nell'ambito del patrimonio culturale calabrese, della sua conservazione e trasmissione alle future generazioni quale testimonianza di civiltà.

Durante il periodo di presidenza di Giampietro Sanseverino di Marcellinara, l'obiettivo principale fu quello di dare visibilità all'Associazione Dimore Storiche Italiane nella Regione Calabria. A tale scopo decise di realizzare due mostre dal titolo "Antichi pavimenti napoletani nelle dimore della Calabria", la prima nel 1995 a Catanzaro, presso la Provincia e la seconda a Cosenza, con i patrocini della Soprintendenza ai B.A.A.S. e del Comune di Cosenza nel 1998. Furono esposti antichi pavimenti napoletani del settecento e dell'ottocento provenienti dalle dimore storiche calabresi. Per diffondere in maniera ancora più capillare l'informazione sull'operato dell'A.D.S.I. l'allora Presidente inviò, a tutti i proprietari di monumenti nazionali e di dimore storiche calabresi, una brochure descrittiva delle attività dell'Associazione. Il risultato ottenuto negli anni del suo mandato, fu un aumento notevole di Soci calabresi all'A.D.S.I.

Francesco Saverio Mollo ricorda che è stato eletto Presidente dell'A.D.S.I. Calabria in un momento molto particolare della sua vita lavorativa e familiare; era architetto della Soprintendenza e, non avendo per vari motivi possibilità di altro tipo, come programma di presidenza decise di analizzare alcuni problemi legati al possesso di una dimora storica in "luo-

ghi e condizioni disagiati", approfittando dei numerosi sopralluoghi che faceva per l'ufficio.

Vivendo nella realtà calabrese, da essa ha tratto spunto per riflettere, ma un po' dappertutto si hanno casi in cui il proprietario di una dimora storica, non disponendo di particolari risorse né potendo trarne profitti, ha serie difficoltà a mantenerla adeguatamente. I fondi pubblici destinati a sovvenzionare i restauri non coprono il fabbisogno, e in genere mancano serie politiche di incentivazione e supporto da parte degli enti locali. Esiste, almeno in talune realtà, un altro importante fattore che riduce ancor più e limita le possibilità propositive e di azione: la difficoltà a far proseliti.

Fuori dai maggiori centri cittadini, le più antiche dimore della Calabria sono in genere costituite dalle rocche feudali, che tra il XV e il XVI secolo diventano muniti castelli, non di rado riadattati per migliorarne le funzioni abitative, al cessare di quelle eminentemente difensive. Sovente le trasformazioni per le mutate esigenze dovevano porre rimedio alle gravissime menomazioni causate dai terremoti ed in molti casi si assiste alla costruzione ex novo di veri e propri palazzi, ormai discosti dalla rocca e posti all'interno del centro abitato. Cita, a tal riguardo, solo il palazzo Cosentino, poi Spinelli, ad Aieta, quello Pignatelli a Fiumefreddo e il Rivellino dei Ravaschieri a Belmonte, ma se ne dovrebbero ricordare tanti, di pari interesse, che hanno condiviso, prima o poi, lo stesso triste destino. Un succedersi di vendite quasi sempre al ribasso, con frequenti guasti e riusi che ne hanno mortificato forma e funzioni.

La presenza e la tipologia di queste costruzioni variano molto da zona a zona e dipendendo ovviamente dalle caratteristiche morfologiche del territorio, dalle condizioni "geopolitiche", per così dire. Tranne alcuni esempi di ville vere e proprie, in genere di



Palazzo
Lupis de Luna d'Aragona
La biblioteca
Grotteria, Reggio Calabria

epoca più recente, tardo settecentesca e ottocentesca, le dimore di campagna, quando venivano costruite ex novo o su antichi manufatti riadattati, erano chiamate *casini* (termine di cui spesso ci si vergogna, ma che dovrebbe essere correntemente usato nel suo dignitoso significato architettonico), ed hanno tutte una grande austerità di forme, indice di una certa sobrietà di costumi che contraddistingueva i proprietari. Tuttavia non bisogna scambiare tale sobrietà per mancanza di cultura o di raffinatezza; in quelle strutture non è raro ritrovare infatti tecniche e modi costruttivi e decorativi che riprendono in piccolo quelli delle grandi "fabbriche" monastiche e militari. Il che si spiega facilmente col fatto che i contadini, impiegati come mano d'opera, li ripetevano per le loro case, dette ancora oggi "torri", e per quelle dei propri padroni.

Dinamiche altrettanto rovinose si riscontrano in tante trasformazioni subite dal patrimonio edilizio delle famiglie storicamente inurbatesi nei centri maggiori. Le dimore gentilizie urbane rimaste in unica proprietà sono quasi delle eccezioni, oppure sono ormai adibite ad usi pubblici, o abbandonate ad un triste destino. Né si è mai arrestato l'esodo verso le capitali del regno, prima Napoli, poi Roma, con la conseguente vendita dei beni, case comprese, a scapito della qualità che scade sempre più, col susseguirsi dei passaggi di proprietà. Diminuiscono i proprietari che riescono a tenerle in modo consono, degno della loro tradizione. È innegabile la perdita di quell'omogeneità di stile all'esterno e di arredi ed usi all'interno, da non poter più farle considerare



testimonianze di ciò che furono e rappresentarono. Francesco Saverio Mollo parla di una sorta di attrazione-repulsione che sembra insita in ogni calabrese che rimanga in qualche modo legato alla Regione. Chi resta, stanziale o pendolare, non riesce tuttavia a dar vita ad una compagine unitaria ed omogenea, con univocità di intenti e capace di perseguire fini comuni, se non per piccoli gruppi legati da parentela o amicizia diretta, e quindi nemmeno in grado di costruire in loco alcunché di esteso a tutto il territorio, che sia veramente duraturo, che riesca a consolidarsi e divenire "strutturale". I frequenti eventi sismici, spesso accompagnati da altrettanto numerosi capovolgimenti politici, hanno determinato un'instabilità continua che ha finito per incidere profondamente nelle mentalità e nella fattività di tutti i suoi abitanti. La Calabria è una terra disagiata anche per la difficoltà dei suoi collegamenti, ma ciò non basta a spiegare fino in fondo gli ostacoli che si incontrano a voler aggregare un numero di persone che superi quello delle dita di una mano, ...diciamo due! Vengono in mente altre realtà, altre regioni in cui le difficoltà ambientali ed i sommovimenti hanno invece rafforzato la capacità di lottare insieme. Mollo sottolinea inoltre come abbia personalmente tratto molto giovamento dai numerosi incontri avuti con i proprietari di quelle dimore, con i quali ha scambiato opinioni e dei quali ha ascoltato problemi e auspici. Durante certe visite, la sua impostazione mentale di tipo "tecnico", per un attimo lasciava il posto allo stupore e restava, ricorda, come sospeso, a scoprire realtà impensabili, in ambienti ricchi



Museo della liquirizia
Giorgio Amarelli
Galleria della modernità
Rosarno, Cosenza



Villa Nesci
alle Tre Fontane
Reggio Calabria

Villa Caristo
Tancredi soccorre Clorinda morente
Contrada Scinà - Stignano, Reggio Calabria

di ricordi, pervasi da un'atmosfera senza tempo, grazie ad una conservazione pressoché assoluta, vissuta quotidianamente con rispetto sacrale, che uniformando, accostandoli, stili e gusti più familiari a quelli più aulici e celebrativi, aveva velato quei decori, quei mobili, quegli oggetti, di una patina speciale, che riusciva a trasmettere una più sapida e vera testimonianza del "vissuto signorile", meglio tangibile di tanti allestimenti predisposti "ad hoc". Tutto restava gelosamente custodito, per una sorta di pudore, di profonda convinzione che certe cose si debbano piuttosto condividere con i parenti e amici più stretti, e non mostrare ad un "pubblico", quasi temuto poiché appare più curioso che rispettoso, e quindi invadente.

Quasi a scusarsi per le proprie "intromissioni", spesso si sentiva in dovere di rassicurare i suoi ospiti, pregandoli di considerarlo come un medico di famiglia che visitasse le stanze "ammalate". La genuinità degli ambienti si ritrova nel tipo di accoglienza, non tanto "professionale", ma toccante per la sua profondità particolare. Anche chi risiede in Calabria, ed ha una lunga tradizione da condividere, legata al possesso di una residenza avita, stenta a riconoscere i benefici dell'azione comune ed a formare "gruppo"; eppure sorgono affiatati e

Palazzo Contestabile
Ingresso principale
Taurianova
Reggio Calabria



meritori sodalizi, con molta meno gloria alle spalle, che sortiscono per i loro fini apprezzabili risultati. Per fortuna non mancano eccezioni ed esempi in controtendenza, rappresentati da chi pensa invece che sia giusto lottare per la difesa e conservazione di quei valori, anche a scapito di qualche "briciola" di verità, e aumentati addirittura, laddove le condizioni lo consentono, dalla consapevolezza che sia ormai necessario e indifferibile far uso delle potenzialità offerte dalla propria casa, per trarne un'equa redditività, nonostante significhi, nella più parte dei casi, solo un piccolo aiuto alla manutenzione. Si è ben lontani da quelle fortunate realtà dove il possesso di un palazzo o di una villa possa costituire un cospicuo ceospite. Se a livello teorico sono tutti concordi, resta di fatto l'impossibilità da parte degli organi pubblici di aiutare adeguatamente i privati, e i discutibili risultati di una politica della conservazione basata principalmente sui divieti sono sotto gli occhi di tutti. Occorre trovare, a parere di Francesco Saverio Mollo, altre soluzioni che consentano a queste dimore di continuare a esistere con la dignità che meritano; problematica questa che si fa più urgente laddove non si parla solo di dimore situate nei grandi centri urbani, ma delle tante cosiddette "dimore minori" che come perle sparse impreziosiscono tutto il territorio. Cosa in concreto fare? Francesco Saverio Mollo, in due mandati "inoperosi" non è ancora arrivato al punto di poterlo dire con precisione, ma non dispera. Intanto è grato agli amici che in quel periodo lo hanno sostenuto e aiutato, ed ammira

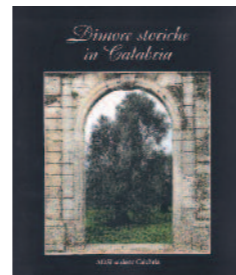


con piacere che con altri si sia pervenuti ad un primo risultato, edito e tangibile. L'opera dell'A.D.S.I. svolta quasi in sostituzione delle autorità, in ossequio e ai sensi dell'articolo 9 della Costituzione è poco conosciuta o, spesso, mal conosciuta. Francesco Zerbi, attuale Presidente, si riferisce al fatto che, spesso, si pensa ai proprietari di dimore storiche come a ricchi signori che abitano case bellissime e non si valuta, invece, che sempre si tratta di persone le quali per "tutelare il patrimonio storico e artistico della nazione fanno grandi sacrifici economici sostituendosi alla ...Repubblica".

Tra gli avvenimenti più significativi realizzati dall'A.D.S.I. Calabria negli ultimi anni, il Presidente Zerbi ricorda un'interessante mostra sulle "Riggiole" ossia mattonelle che venivano usate per la pavimentazione e la decorazione delle case soprattutto alla fine del settecento e durante il secolo XIX, inoltre un convegno sul restauro dei centri storici ed un ulteriore incontro incentrato sulla miglior conoscenza del patrimonio architettonico calabrese. Le manifestazioni hanno avuto molto successo, richiamando le televisioni locali, online e diverse testate giornalistiche regionali. Negli anni più recenti la Sezione regionale ha organizzato altri due convegni, il primo sul restauro dei centri storici ed il secondo sulle dimore storiche della Regione. Il Presidente sottolinea inoltre come, numerosi Soci abbiano effettuato, con molteplici sforzi economici, i la-

vori di restauro alla propria dimora, come Francesco Saverio Mollo, Natale Zerbi, Cefaly Pandolphi il quale ha anche eseguito un minuzioso restauro degli affreschi, Fausto Perri e Sergio Caristo, che hanno riportato agli antichi splendori rispettivamente il palazzo delle Clarisse e villa Clemente. Citazione a parte merita l'edizione del libro "Dimore Storiche in Calabria", pubblicato nel 2011, che ha voluto offrire uno spaccato quanto più possibile vicino alla realtà della Regione, ricca di possibilità non del tutto espresse, anche in questo campo, e segnata dai molti e terribili terremoti che ne hanno sconvolto il territorio, ma non hanno intaccato la fiera consapevolezza e voglia di fare.

Infatti, chi conosce la storia tanto antica quanto travagliata della Regione, comprende facilmente la difficoltà di ritrovare sul territorio le medesime tipologie che nel tempo hanno costituito il patrimonio edilizio di pregio delle altre regioni italiane. Pertanto le 38 dimore storiche presentate nella splendida pubblicazione, rappresentanti le cinque province calabresi, sono state accuratamente scelte tra quei proprietari che sono più vicini al Sodalizio e che da sempre collaborano attivamente con l'A.D.S.I. Calabria. L'attuale Presidente Zerbi si ripromette di riuscire a far sì che i Soci, che ormai superano i 50, collaborino sempre più strettamente con la presidenza in maniera da rendere più facile l'azione che si sta svolgendo per la conservazione e la conoscenza dei tesori che la Regione stessa possiede •



Palazzo Valensise
Ingresso secondario
Polistena, Reggio Calabria

Palazzo Verga
Disimpegno piano nobile
Cotronei, Crotone

CAMPANIA



L'A.D.S.I. Campania viene fondata nel 1981. Cettina Lanzara, Socia *ab initio* della Sezione Campania, si recava spesso a Roma per avere nozioni ed apprendere informazioni dato che l'Associazione si ingrandiva e organizzava sempre più.

Nel 1985 Niccolò Pasolini dall'Onda riuni proprietari di castelli, ville, dimore nel già palazzo Della Rovere, e ascoltando quanto diceva ai Soci o aspiranti tali, Cettina Lanzara, dapprima un po' incuriosita, poi molto interessata, decise, di comprendere e sviluppare le finalità dell'A.D.S.I. dedicandosi con passione ed impegno al raggiungimento degli scopi statutari. Terminata la fase del comitato promotore, il primo Presidente dell'A.D.S.I. Campania fu il principe Francesco d'Avalos, uomo di molti interessi, squisito musicologo, compositore e direttore d'orchestra.

Ricevuto l'incarico, riuni alcuni amici per fondare la Sezione regionale. L'intento iniziale non fu quello di coinvolgere i proprietari di palazzi storici, che in Napoli sono molto numerosi, ma, per lo più, dati in fitto oppure degradati, ma di rendere edotti coloro che vivevano nelle dimore della responsabilità di manutenzione.

Nel 1989 si tenne l'inaugurazione del restauro di un appartamento nel centro storico, con un bellissimo affresco del Fischetti, nel palazzo de Sangro Casapesenna, del Socio Augusto de Luzemberger; erano presenti le autorità locali, i Soci dell'A.D.S.I. ed i valorosi tecnici ingegneri, architetti ed altri che avevano effettuato il restauro. Il periodo della presidenza d'Avalos terminò per sue ragioni personali, ma fu utile per la definizione, finalità, e necessità della Sezione.

Dopo di lui, nel 1992, divenne Presidente il conte Francesco Garzilli, uomo di grande cultura giuridica ed umanistica; nel suo studio,

contornati da libri, si parlava, si discuteva per organizzare le attività di Sezione, tra le quali un importante convegno a palazzo Serra Cassano sul tema: "Dimore e centro storico". Autorevole moderatore era il direttore generale del Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali prof. Francesco Sisinni, il quale ricordò le passate battaglie a difesa del patrimonio storico – artistico compiute con il valido supporto dell'Associazione Dimore Storiche Italiane come la legge 512/82. Parteciparono inoltre l'allora Sindaco Antonio Bassolino ed il prof. Benito de Sivo dell'Università Federico II di Napoli.

Nel 1996 l'A.D.S.I. Campania ha ospitato l'Assemblea dei Soci alla quale sono intervenuti 350 associati provenienti da tutta Italia. L'evento, perfettamente organizzato nei minimi dettagli e nonostante le difficoltà logistiche, riscontrò un notevole successo. Nel 1997 la Sezione, con l'Università di Portici, organizzò una mostra di fotografie di dimore storiche della Campania dal '400 al '700; le fotografie ed il testo erano del prof. Angerio Filangieri di Candida, dell'Università di Portici. Successivamente, grazie al gentile interessamento dell'allora Ambasciatore italiano a Madrid, la mostra fu esposta all'Istituto di Cultura di Madrid e poi in quello di Barcellona. Nello stesso periodo furono organizzate svariate conferenze. Interessante fu quella del notissimo Gérard Labrot, prof. ordinario dell'Università Pierre Mendès – France di Grenoble, sul tema: "L'Aristocrazia del Regno e Napoli attraverso i palazzi dei Nobili", ospitata nella sede della Società Storia Patria – Castelnuovo dove, gentilmente accolti dal Presidente prof. Giuseppe Galasso, si sono svolte altre conferenze organizzate dalla Sezione.

Nel 2000 la Sezione si è impegnata nell'organizzazione di due importanti convegni. Il primo, "La tutela dei centri storico – artistici

e di interesse ambientale in Campania”, nel quale è stata illustrata la storia e lo stato di abbandono e degrado in cui versano i centri storico - artistici “minori”, evidenziando l’esigenza di una legge regionale che maggiormente li tuteli e valorizzi. Nel Teatro di Corte del palazzo Reale si è tenuto il secondo convegno, “*Regione Campania, un impegno per lo sviluppo e la tutela del territorio*”.

Nel mese di marzo, il Presidente Cettina Lanzara ha ricevuto a Salerno il premio speciale “*Donna 2000*” quale riconoscimento per l’impegno volto alla valorizzazione del territorio della Regione. Nel 2001 l’illustre prof. Cesare de Seta ha tenuto una conferenza per la Sezione sulle dimore storiche, nella sala del magnifico palazzo Salerno, che trae il nome dal principe di Salerno, fratello di Ferdinando IV. Il Comitato Direttivo dell’A.D.S.I. Campania si è allertato per il progetto “*Sirena*”, creato dal Comune di Napoli, in accordo con l’Associazione Costruttori, per erogare contributi finanziari ai restauri dei fabbricati, ivi comprese le dimore storiche.

Oltre a ciò, negli anni si stanno raccogliendo schede sulla storia e l’ubicazione delle dimore storiche della Campania, con l’intento

di farne un libro di piccole dimensioni da poter dare ai turisti, ma la raccolta non è ancora terminata.

Anni or sono, d’accordo con la Soprintendenza ai Beni Architettonici ed Ambientali, si organizzò una tavola rotonda sulle finalità dell’A.D.S.I.

Dopo il terremoto del 1980, che arrecò danni gravissimi, molte dimore furono abbandonate completamente, non avendo, coloro che le detenevano, possibilità economica per far fronte ai danni. Molte associazioni ambientali e anche altre, come quella archeologica, fecero studi sulla situazione, rimanendo avviliti. Pensarono di rivolgersi al giornale “*il Mattino*”, il cui direttore, a sua volta, si rivolse alla Presidente dell’A.D.S.I. Campania con una lunga intervista; il titolo era: “*Lanzara, si cerca una legge speciale*”.

Cosa superflua, perché la Sezione si era già preoccupata dei centri minori per far emanare una legge alla Regione. L’intervistata disse che era necessario dare incentivi economici ai proprietari, incentivi che, di fatto, non sono stati elargiti, ed aggiunse che oltre allo Stato, assente, colpa hanno anche i Comuni, che non si interessano delle dimore e ville sto-



Palazzo Mondo
Il salone delle virtù
Capodrise, Caserta



Domus Laeta
già Palazzo d’Ausilio
La Biblioteca
Giungano, Salerno

riche, malgrado esse siano un luogo di cultura ed estetica, e soprattutto costituiscono la memoria storica dei luoghi e del territorio.

Altri brevi convegni sono stati organizzati a palazzo Serra Cassano, con l’ospitalità squisita dell’Istituto degli Studi Filosofici, nella persona dell’emerito Presidente avv. Marotta.

Nel 2010 si è pensato di fare uno studio su due palazzi storici: l’anno stesso palazzo Donn’Anna a Posillipo, ed il seguente, palazzo Carafa Maddaloni in centro, dove Cosimo Fan- zago ha lasciato i segni della sua arte.

A palazzo Donn’Anna è stato organizzato un convegno sul tema: “*Palazzo Donn’Anna tra storia e leggenda*” con l’intervento dell’arch. Lolli Ghetti, già direttore generale per il paesaggio e le belle arti del Ministero dei Beni Culturali, l’arch. Gizzi-Soprintendente ai Beni Architettonici di Napoli, i prof. Gaetana Cantone, Carlo Knight, Cesare de Seta e Massimo Villone, tutti dell’Università di Napoli Federico II. Il tema è stato scelto poiché molte leggende sono sorte quando il palazzo fu

abbandonato per varie ragioni drammatiche da coloro che l’avevano costruito, e sembrava, alle persone che passavano sulla strada di Posillipo, pieno di fantasmi.

A fine settembre 2011, in relazione alla celebrazione, da parte dell’A.D.S.I., della “*giornata europea*”, la Sezione regionale ha organizzato nel museo di villa Pignatelli la manifestazione: “*La musica nel ‘700 in Napoli città Europea*”, dato che Napoli nel secolo anzidetto è stato un “*faro*” per la musica europea. Il relatore è stato il musicologo prof. Terni, venuto da Roma, il quale ha alternato il discorso storico a bellissimi pezzi di musica settecentesca registrata.

Nel novembre 2011 la Banca Intesa, con sede nello storico palazzo Zivallos Stigliano ha organizzato un ciclo di conferenze sui palazzi storici di Napoli, ciclo che continuerà per l’intero anno 2012. La banca ha chiesto all’A.D.S.I. Campania di partecipare all’evento: la sede regionale ha accettato ed offerto la possibilità di visitare dimore storiche private.

Il Direttivo dell’A.D.S.I. Campania, attento alle finalità dell’Associazione, ha sempre organizzato, ed organizza ancora per i Soci, gite e viaggi culturali. Lo scopo è quello di far conoscere il proprio territorio ed anche altri luoghi dove sia passata la “*storia*”. Sono stati visitati i “*tesori d’Avalos*” a castel Sant’Elmo; altra importante visita a San Giovanni a Carbonara, alla cappella, mirabilmente affrescata. Per il ciclo di dibattiti sulle grandi famiglie napoletane, sono seguite visite a molte proprietà che nella storia sono state dei Caracciolo.

Interessantissima la visita al cantiere di restauro del Belvedere di San Leucio (Caserta); i Soci, numerosi, erano affascinati a vedere i magnifici edifici, ad osservare i restauri, ed apprendere lo Statuto della città della seta, ed anche la modernità con la quale il Re Borbone aveva organizzato la lavorazione della seta e la vita degli operai.

Piacevole anche la visita a Prata Sannita, al castello della Socia Daga Scuncio, con quattro torri e situato sullo sperone della montagna. Qui i visitatori hanno potuto constatare l’amore



Cristo velato, particolare (Giuseppe Sanmartino, 1753)
Museo Cappella - Sansevero, Napoli



Cristo velato
(G. Sanmartino, 1753)
Museo Cappella
Sansevero, Napoli

e l'interesse dei proprietari per la manutenzione, e l'impegno nell'organizzare eventi per far conoscere ad altri la propria dimora.

Si è inoltre visitato il castello Mediotemolare di Campolattaro, che, dopo essere stato teatro di vicende storiche e private, è, ora, del Socio A.D.S.I. dott. Ciannella-De Agostino, il quale lo ha restaurato con grande amore e lo gestisce con eguale sentimento. Interessante inoltre la gita a Vatolla, a palazzo de Vargas Machuca, dove ha sede la fondazione "Giovannibattista Vico" e quella a Castellabate.

È stato inoltre organizzato un viaggio a Mantova, città deliziosa, con visite a luoghi artistici e storici straordinari.

Le città visitate hanno lasciato un ricordo indelebile in tutti coloro che presero parte ai viaggi. Un breve viaggio è stato organizzato per visitare alcune città e luoghi della Puglia, *in primis* il bellissimo castello di Federico II, Castel del Monte, che sorprende per la sua linea architettonica e la sua mole.

Dopo qualche anno di silenzio sui giardini storici, all'Istituto degli Studi Filosofici, a palazzo Serra Cassano, si è tenuto il dibattito: "I giardini e le dimore storiche: storia e stili".

Il convegno è stato promosso dall'A.D.S.I. Campania ed aperto dal Presidente Cettina Lanzara e dal Soprintendente per i Beni Architettonici ed Ambientali arch. Stefano Gizzi.

Come è a tutti noto, per le sue bellezze na-

turali, per le sue coste, per la sua storia, per i monumenti nella città e nell'area campana come Pompei, Ercolano, i Musei, Napoli è la meta di numerosissime persone che desiderano conoscere ed ammirare questi splendidi luoghi ricchi di memoria.

L'A.D.S.I. Campania ha sempre accettato di organizzare visite di Soci di altre Sezioni A.D.S.I. e di Associazioni similari estere, come quelle di Francia e Svizzera. Sembra superfluo scrivere della tanta ospitalità che è stata offerta a coloro che la richiedevano, così come visite a musei, monumenti ed accoglienze in di-

amore storiche. Ultimamente è stata organizzata una tre giorni per il gruppo degli iscritti a "Vielles Maisons Francaises"; qualche anno prima si era avuta la visita di botanici francesi, esperti in giardini storici. Nel mese di marzo del 2012 l'A.D.S.I. Campania ha tenuto l'Assemblea regionale per il rinnovo delle cariche sociali, che ha visto le dimissioni del Presidente Cettina Lanzara, la quale, dopo tantissimi anni dedicati con passione e dedizione al Sodalizio ha deciso di lasciare il suo incarico.

È stata quindi eletta nuova Presidente regionale Marina Colonna Amalfitano, la quale porta avanti, con altrettanto impegno, l'oneroso incarico per il raggiungimento degli scopi statutari e per veicolare l'immagine di A.D.S.I. su tutto il territorio regionale •

EMILIA ROMAGNA



(80) *Un'assemblea del popolo, a Pechino, decreta la fine dell'era maoista in Cina. Un anno dopo si apre il primo stabilimento cinese della CocaCola: ci metteremo anni a capire che la Cina sta diventando un paese capitalista.*

(80) *A Torino la Marcia dei quarantamila (quadri, impiegati della Fiat, ma anche operai e comuni cittadini) inaspettatamente, ed in contrapposizione ai sindacati, manifesta per il ritorno alla normalità nella città dopo gli eccessi operaistici degli anni '70.*

(83) *Mentre Gran Bretagna ed Usa sono in mano a Thatcher e Reagan (che in estate annuncia l'avvio dello Scudo Spaziale), da noi la DC riesce ancora a sopravvivere il PCI (ma poi in agosto ci sarà il primo governo Craxi) mentre il PLI che era stato di Malagodi scende sotto il 3%. Ci vorranno molti anni perché qualcuno da noi si riqualifichi come liberale; e lo faranno in tanti, forse troppi.*

(80) *In precedenza Forlani aveva formato un governo con DC, PRI, PSDI, PSI, PLI e SVP: quasi nessuno riusciva a stare fuori!! E l'anno dopo, in un incidente stradale muore Rino Gaetano, ossessionato dalle sigle dei partiti, di governo e no.*

(82) *Ancora una volta tocca a Fanfani, che per la sua "mobilità" politica Montanelli chiamava "Rieccolo", e di cui Beppe Viola, all'esame di giornalismo, alla domanda di quale fosse l'orientamento politico di Fanfani, rispose: "Dipende dai giorni". Il suo 5° governo è questa volta un quadripartito: DC, PLI, PSDI, PSI.*

(84) *Alla fine, esasperato dalle manfrine romane e dal teatrino della politica, Bossi costituisce ufficialmente la Lega Lombarda, che poi diventerà Lega Nord.*

In un minuscolo riquadro a fondo pagina nell'Informatore Agrario, Ippolito Bevilacqua Ariosti, trova il riferimento ad un'oscura "Associazione Dimore Storiche Italiane", colle-

gata in un qualche modo a Confagricoltura. Pensa che potrebbe essere di un certo qual aiuto a chi, come lui, si trovava a fronteggiare diversi problemi nella conservazione di un patrimonio importante, ma soprattutto nella valorizzazione, che comincia ad affacciarsi (per alcune dimore, ma sempre più numerose) come una stimolante opportunità. Idea rafforzata dalla convinzione dell'utilità di una presenza associativa, radicata in chi, come lui, aveva già fatto utile esperienza (in Confagricoltura) dell'efficacia di una struttura solida e diffusa in tutto il paese. Chiama al telefono indicato: nessuno risponde. Due volte: si scoraggia.

(80) *Viene arrestato Michele Sindona (a New York, non in Italia) per il fallimento della Franklin National Bank. Un mese dopo viene indiziato anche per l'omicidio Ambrosoli. Qualche anno prima era considerato da tutti un mago della finanza, e la sua Banca Privata Finanziaria un vero gioiellino. Quattro anni dopo verrà estradato in Italia: condannato all'ergastolo, lo uccideranno poi in carcere con un caffè avvelenato.*

(82) *Roberto Calvi viene trovato impiccato sotto il ponte dei Frati Neri a Londra: ma nessuno crederà mai davvero che si sia suicidato. Poco dopo verrà incriminato il Monsignor Marcinkus: ma non per il delitto.*

(83) *Si chiudono i processi Moro, Brigate Rosse e Prima Linea. C'è già una reazione nel paese, ma il malessere degli anni '70 non è ancora debellato. E con il processo Rizzoli-Corriere della Sera si avvia una stagione che poi sfocerà in Mani Pulite.*

Le BR cambiano strategia e se la prendono con i giuslavoristi: cominciano con Gino Giugni, gambizzandolo; in seguito passeranno, man mano, a trattamenti molto più perentori. Sappiamo poi come andrà a finire.

Casualmente, distrattamente, ne parla con amici romani.



Salone di palazzo Bevilacqua: ha ospitato le relazioni diplomatiche di Nicolò Sanuti (primo proprietario), le sessioni preparatorie del Concilio di Trento quando fu trasferito a Bologna, e la fondazione dell'A.D.S.I. Emilia Romagna

La difficoltà di contatto era dovuta agli orari molto saltuari dei responsabili del tempo: si era ancora ai primordi. Ma la testimonianza è positiva: gente in gamba! competenti e appassionati. Val la pena di insistere.

Pensava di trovare aiuti, suggerimenti, stimoli. Al contrario chiesero a lui di fare una riunione a Bologna, per informazione e reclutamento degli amici emiliani. Non se ne rende conto, ma ormai è finito nella rete: è preso da A.D.S.I., da cui non si staccherà più.

(80) *La mafia uccide il procuratore Gaetano Costa, che passeggiava da solo in via Cavour a Palermo: pur avendo assegnate un'auto blindata ed una scorta, non ne usufruiva ritenendo che la sua protezione avrebbe messo in pericolo altri, e che lui era uno di quelli che "aveva il dovere di avere coraggio". Sarà sostituito da Rocco Chinnici.*

(82) *Sempre la mafia, al ritmo di mitraglia di Kalshnikov AK-47, uccide in un agguato il generale Dalla Chiesa, la sua giovane moglie e gli uomini della scorta. Senza discussioni.*

(83) *La mafia, che di tradizione ne ha da vendere, cambia di rado le sue strategie di "comunicazione": questa volta tocca a Rocco Chinnici, e naturalmente agli uomini della sua scorta. Quante volte dovremo riascoltare gli stessi messaggi...!!*

La riunione che gli era stata richiesta si fa nel Salone del Concilio di Trento che da decine d'anni non aveva più visto tanti convenuti: solo l'ingresso, buio e riservato, all'appartamento di suo zio Gianluigi, una delle persone più sobrie e poco mondane che si possa immaginare, pur essendo uno straordinario e piacevolissimo conversatore; e qualche passaggio, veloce, di domestico per le pulizie. Niccolò Pasolini dall'Onda con la sua fremente passione, Gian Giacomo di Thiene con superiore aplomb, Guga Serafini con la frizzante verve e Luciana Faina Masetti con proverbiale pragmatismo, suscitano l'interesse di chi era stato richiamato solo dalla curiosità. Viene fondata l'A.D.S.I. Emilia Romagna ed Ippolito Bevilacqua Ariosti viene designato ad esserne il primo Presidente.

(80) *5 tv private si riuniscono in un network: nasce Canale 5, controllata da Silvio Berlusconi.*

(82) *Costituiti da network di diverse emittenti locali (che avevano rappresentato un fenomeno pittoresco e sgangherato degli anni precedenti: le "antenne libere") si aggiungono così altri canali televisivi privati (Italia 1 e Rete 4): finiranno in breve entrambe nell'orbita di Berlusconi.*

(84) *Alcuni pretori offuscano le reti di Berlusconi, con la scusa che non sia costituzionalmente previsto un network di reti televisive. Ci*

penserà Craxi a rimettere a posto le cose con un decreto-legge specifico.

Un'Associazione: dei Soci. Prima di tutto farsi conoscere dai proprietari, che non sanno ancora che l'A.D.S.I. esiste. Poi individuare le loro esigenze principali, e accompagnarli nel delinearle bene, a se stessi prima di tutto e poi agli altri corpi sociali intermedi. La proprietà di dimora storica, tramandata nel tempo: impegno gravoso e però nello stesso tempo anche nuova opportunità. Saper cogliere i valori forti che vengono dal passato, testimoniati e consolidati nei muri stessi delle dimore, ma contemporaneamente saper cogliere la direzione dei tempi: per non finire fuori strada ed irrimediabilmente sorpassati dalla storia.

(80) *Moses Pendleton, campione di sci di fondo con problemi muscolari, e uno dei coreografi più innovativi della scena mondiale, chiude le Olimpiadi Invernali di Lake Placid con il suo notissimo "a solo" al ralenti, vestito di bianco, con occhiali neri e bastoncino, dal titolo Momix.*

Momix che nascono da qui, geni assoluti con la loro metafisica danza illusionistica.

(80) *Alla Biennale di Venezia, Achille Bonito Oliva e Harald Szeemann concepiscono Aperto '80, negli ex Magazzini del Sale a Dorsoduro; e fanno la loro apparizione i cinque protagonisti della Transavanguardia: Chia, Clemente, Cucchi, De Maria e Paladino. Tutti italiani, sullo scenario mondiale.*

Negli anni Ottanta l'Esposizione d'Arte viene impostata su temi unitari: Arte e arti. Attualità e storia (1982), Arte allo specchio (1984), Arte e scienza (1986) divisa in due settori: la prima Tra passato e presente, con Spazio, arte ed alchimia; e Wunderkammer, la seconda.

Nonostante una "visione" abbastanza larga dell'Associazione, la routine quotidiana era molto più terra terra: Bevilacqua Ariosti ospitava la Sezione nei suoi uffici, dando assistenza ai Soci attraverso la sua (scarna, eh!) amministrazione e li seguiva (quando glielo chiedevano) nelle pratiche in Soprintendenza. Offriva semplicemente ciò che era abituato a fare, sperando di saperlo fare abbastanza bene e di rendere un certo qual buon servizio cui gli

sembrava di dare oggettivamente poco d'altro.

(83) *La musica si comincia ad ascoltare con i CD: ed i mangianastri, che avevano a loro volta soppiantato i giradischi portatili (vere discoteche appoggiate sul sedile della macchina a finestrini spalancati, quando il climatizzatore, in Europa, non si sapeva neanche cosa fosse), finiranno pian piano sulle bancarelle dei mercatini. Quanto diventa sempre più breve la distanza tra banco di vendita, bancarella di mercatino e poi l'atelier antiquario...*

(83) *L'Istituto Superiore di Sanità include ufficialmente l'Aids tra le malattie presenti in Italia: qualche mese prima si erano verificati due casi: allora erano stati definiti ancora come "morbo del legionario".*

(83) *Per la dodicesima volta (la prima era stata nel 1972) si applica il "secondo intercalare", che è un "aggiustamento" temporale applicato agli orologi atomici mondiali, necessario ad uniformare l'ora artificiale del "tempo coordinato universale" (UTC) alla rotazione terrestre, a causa principalmente degli effetti gravitazionali della Luna.*

Cercò di dare una composizione variegata al Consiglio di quel periodo, per competenze, indole personale, ed anche età: per essere più largamente rappresentativi della effettiva realtà costituita dai Soci, e per saperne cogliere le migliori energie. La presenza di alcuni giovani ha percorso l'innesto fatto poi a livello nazionale del Gruppo Giovani. Si voleva riprendere in toto le motivazioni che in Confindustria facevano sì che il Presidente dei Giovani fosse "per statuto" uno dei Vice Presidenti Nazionali. Se loro lo facevano, con interessi oggettivamente ben superiori, un "buon motivo" forse c'era...

(82) *Gilles Villeneuve con la sua Ferrari rossa vola in alto, troppo in alto, nelle prove a Zolder; e ricadendo mette fine ai sogni suoi e di tutti noi tifosi: nessuno come lui, dopo Nuvolari, aveva saputo entusiasmarci tanto.*

(83) *Vasco Rossi è solamente penultimo a Sanremo con La vita spericolata: la voleva come Steve McQueen, come quella dei film. E la avrà: da lì prenderà l'avvio uno dei fenomeni popolari*



Rocca Meli Lupi di Soragna *La Galleria dei Poeti*
Soragna, Parma

Castello di San Pietro
Il Cortile
San Pietro in Cerro,
Piacenza

più importanti degli ultimi anni. Poco dopo, in estate, esce il primo album di Madonna.

Nei cinema italiani boom del primo cine-pa-nettone: Vacanze di Natale dei Vanzina, che segnerà la cifra dello spettacolo italiano per troppi anni.

(83) Poco prima di Natale, Giovanni Paolo II ha un breve colloquio di 21 minuti nel carcere di Rebibbia con il suo attentatore Ali Agca, al quale rinnova il proprio perdono: la Madonna, quella tradizionale, meno spettacolare, per nulla trasgressiva, l'aveva protetto deviandogli il proiettile.

(81) Due anni prima Nostra Signora era apparsa per la prima volta a Medjugorje. E da allora richiama un pubblico sempre crescente di credenti consci, che farebbe invidia a Veronica Ciccone.

Questi flash sui primi anni '80 riportano un mondo ormai oggettivamente lontano: sono Storia. Ippolito Bevilacqua Ariosti ritiene che per i suoi figli hanno un significato molto vicino a quello che aveva per lui il mondo prima della Seconda Guerra Mondiale. Con l'aggiunta che il mondo, da allora, è corso in avanti ad una velocità ancora maggiore, non più lentamente!! Sostiene inoltre che al cambiamento in A.D.S.I., abbiamo saputo far fronte abbastanza bene, pur in presenza di mille resistenze, sia dentro sia fuori il nostro stesso ambiente.

Sollecitato dall' amico che stimola lui, JeanDo, paralizzato totalmente, "cerca l'Uomo che è in te, solo così sopravviverai", Jean Dominique Bauby, protagonista dello Scafandro e la farfalla (film di Julian Schnabel, certo uno dei più belli in assoluto degli ultimi anni) arriva a comprendere che "l'immaginazione e la memoria sono le uniche cose che possono farmi uscire dallo scafandro in cui sono rinchiuso". Scriverà un libro, dettandolo col battito del ciglio sinistro, unico contatto rimastogli col mondo fisico esterno; morendo dieci giorni dopo la pubblicazione.

Immaginazione e memoria per sopravvivere. Sopravvivere ai tempi che inesorabilmente (ma anche per fortuna) procedono. Contrariamente, chissà in quale caverna saremmo

ancora: altro che dimore storiche!! Memoria di ciò che ci viene dal passato. Immaginazione di ciò che si potrà fare (farne) nel futuro.

(83) Dalla rete Arpanet, pensata per scopi militari statunitensi durante la Guerra Fredda, paradossalmente nasce uno dei più grandi progetti civili: una rete globale che collegherà tutta la Terra: Internet.

Ma allora chi se ne era accorto !?

(84) E mentre parte la sonda spaziale sovietica Vega 2, con il doppio obiettivo di osservare Venere e la cometa di Halley, la Apple di Steve Jobs presenta il primo computer MacIntosh: e il mondo non sarà più lo stesso.

Il mondo circostante è straordinariamente, potentemente cambiato. Globalizzazione vuol dire che non ci sono distanze, non ci sono ostacoli, tutto (o quasi) è possibile. L'abbattimento delle distanze (che sono anche di valori, culturali, intellettuali) rende tutti molto più "connessi". La grande facilità di trasporto non è che uno degli aspetti della più larga facilità di comunicazione. Comunicazione di informazioni, di valori, di conoscenze, di emozioni: con creazione delle reti che materialmente (si fa per dire, è tutto molto virtuale) ne permettono il passaggio, ma anche delle reti delle persone, che ne costituiscono gli snodi e i punti terminali. Non solo punti di passaggio "passivi", ma ora (e cominciamo appena appena ad esserne coscienti) anche "attivi". Dopo la grande rivoluzione industriale, ed il successivo sviluppo post-industriale, si è entrati nell' evoluzione della comunicazione. E pur non essendocene (la maggioranza di noi) ancora quasi accorti, o non avendo ancora neanche compreso il





Palazzo Santini Sinz
Euterpe ed Apollo
Ferrara

“senso” della prima fase, si sta già entrando nella seconda fase di questa evoluzione: dove le reti, se ben interpretate e comprese, riescono a dare una vita quasi “propria” al gruppo dei partecipanti alla rete stessa, con forme e possibilità di azione del tutto autonome e sganciate da quella dei singoli individualmente presi. L’associazione è un network, una rete. Che collega ampiamente col mondo circostante, collega i partecipanti tra loro, e consente ai membri che ne fanno parte cose un tempo inimmaginabili.

Immaginazione e memoria per sopravvivere. Occhi aperti e antenne dritte, mentre continuiamo a raccontare ai giovani i valori che ci vengono dal passato.

Così Ippolito Bevilacqua Ariosti, ricorda il periodo che l’ha visto Presidente di A.D.S.I. Emilia-Romagna dal 1982 a 1995 ed in contempo dal 1990 a 1996, Coordinatore del Gruppo Giovani.

Maria Teresa Paolucci Ferniani divenne a seguire la nuova responsabile regionale essendo stata anche tra le prime Socie A.D.S.I. Emilia Romagna. L’allora presidente Ferniani era abbastanza addentro all’argomento e so-

prattutto piena di entusiasmo per creare delle occasioni al fine di far conoscere maggiormente l’Associazione nella Regione, proseguendo nell’ottimo lavoro del predecessore. Come comproprietaria di due dimore storiche situate in campagne al di fuori degli itinerari turistici, molto amate e piene di fascino, ma certo non particolarmente importanti, ha sempre pensato, tuttavia, che col tempo sarebbero state oggetto di sempre maggiore interesse da parte del grande pubblico solo se conservate come edifici privati, testimoni unici di un modo di vivere ed abitare del passato.

Intorno agli anni Sessanta in Emilia Romagna, le ville di campagna più che i palazzi, avevano subito un progressivo disinteresse e perdita di valore, ma chi era riuscito a resistere e a superare quegli anni, chi non aveva dato forfait, si ritrovava in mano un patrimonio unico e sempre più raro che poteva essere valorizzato in diversi modi.

In Emilia Romagna l’uso turistico è arrivato tardi; a questo proposito la presidente ricorda in particolare due interessantissimi viaggi che organizzò a Palermo e a Torino e dintorni e ricorda ancor di più la perfetta organizzazione che erano riuscite a creare a Palermo Stefania Tortorici di Raffadali e le sue eccezionali amiche, o in Piemonte Consolata Pralormo, Consolata d’Isola e Alessandra Castelbarco; in entrambi i casi con i Soci dell’Emilia Romagna si crearono rapporti di scambievoli aiuti e consigli e qualche volta anche di amicizia. Ciò che ricorda ancora oggi con maggior piacere è avere avuto l’occasione di conoscere padrone di casa (nota che sono spesso le donne i motori di queste iniziative) veramente straordinarie, piene di idee ed entusiasmo unite spesso anche ad una buona dose di coraggio.

Oltre ai viaggi, come momento di aggregazione tra i Soci, ci sono state visite a mostre o case e giardini storici della Regione, oltre ad edifici appena restaurati e presentazioni di libri, sempre finalizzate agli interessi e ai problemi dei partecipanti. Si potevano così ammirare pregevolissime collezioni private di

quadri, con proprietari, di solito restii a mostrare le loro raccolte, che riservavano ai Soci convenuti una particolare accoglienza, avendo a che fare con persone che conoscevano l’argomento e si verificava sempre un proficuo scambio di idee e di consigli.

Le preme ricordare la presentazione dei volumi della collana “*Le famiglie senatorie bolognesi*” ideata e diretta dal Socio Giuliano Malvezzi Campeggi che ha sempre avuto grande successo anche per le sedi molto importanti in cui si svolgevano; oppure il volume “*Oltre il portone, i Palazzi Modenesi*” diretto dalla delegata Gioia Bertocchi Brizzi, con fotografie meravigliose sulla città. Anche la mostra fotografica “*Le Ville Storiche della Bassa Romagna*” si è concretizzata in un piccolo volume col censimento completo degli edifici storici della zona ed è ancora oggi un testo di riferimento per gli addetti ai lavori.

Per Maria Teresa Paolucci Ferniani è sempre stato di primaria importanza, inoltre, coltivare i rapporti con le varie Soprintendenze ed in questo è stata aiutata da ottimi delegati che in sede provinciale creavano, in particolare attraverso la manifestazione “*Cortili Aperti*” che si svolgeva regolarmente a Modena, Ferrara, Forlì e Piacenza, occasioni di collaborazione e conoscenza. Ricorda inoltre una serie di incontri tematici ed un convegno “*Dimore Storiche: tutela negli anni 2000*” organizzato a Bologna proprio nella sede della Soprintendenza regionale e poi a villa Forni “*Le innovazioni previste dal nuovo Codice dei Beni Culturali*”.

Particolare interesse e dibattito suscitò ulteriormente nel 2003 l’incontro dal titolo “*Trust, nuove opportunità per la gestione degli immobili*” tenuto a Bologna nel suggestivo salone di palazzo Marescalchi sede della soprintendenza ai Beni Immobili, dall’avv. Francesco Gennari.

In questa sua lunga esperienza, l’allora Presidente Ferniani ha avuto il piacere della collaborazione e dell’amicizia di un Comitato Direttivo affiatato e competente con il quale si realizzò la mostra “*Ars and Crafts*” concre-

tizzata in un catalogo ancora oggi fondamentale per gli studi sull’argomento.

Nel frattempo i Soci aumentavano, ma sempre in maniera inferiore a quella che si sarebbe voluto, si spedivano anche fascicoli esplicativi, con una percentuale di risposta piuttosto bassa; il passaparola rimane per lei, forse ancora oggi, il mezzo più importante, ma soprattutto la realizzazione di eventi di grande respiro e opportunamente pubblicizzati.

In merito alla crisi attuale e quindi alla gestione sempre più onerosa di questi beni, Maria Teresa Paolucci Ferniani, ritiene che oggi, come negli anni Sessanta, occorra resistere e che il compito dell’Associazione sia divenuto ancor più importante per difendere i pochi diritti acquisiti, indispensabili per la sopravvivenza di questi edifici storici dei quali lo Stato o le Regioni non riuscirebbero a farsi carico.

La sua presidenza è durata fino al 2005 quando, dopo tanto tempo, ha sentito la necessità di passare la mano perché riteneva che le idee si esauriscano e si tenda a ripetere le stesse cose, mentre è necessario affrontare i problemi da prospettive diverse. Rimasta nel Consiglio regionale guarda, con ammirazione, il nuovo Presidente Francesco Cavazza Isolani attento ad affrontare problemi sempre più pressanti. Per lei, guidare l’Associazione in Emilia Romagna è stata una bellissima esperienza e anche un po’ una scuola di vita, in quanto ha appreso la capacità di mediare, risolvere problemi improvvisi e confrontarsi con persone molto diverse. In definitiva, la ritiene un’esperienza da consigliare vivamente alle nuove leve.

Con Francesco Cavazza Isolani, durante il 2006, 2007 e 2008 l’A.D.S.I. Emilia Romagna, in collaborazione con la Soprintendenza Archivistica della Regione e la direzione regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, si dedica al tema degli archivi familiari, fonte di grande interesse e fascinazione per molti studiosi e appassionati di storia, diritto, araldica e genealogia. Con la prima edizione di “*Scrigni di memorie. Gli archivi familiari nelle dimore storiche bolognesi*” svoltasi nel 2006,



la Sezione ha realizzato la prima di un ciclo di tre mostre per i tre anni successivi, in cui sono stati visivamente aperti al pubblico gli archivi di varie famiglie senatorie che “hanno fatto” la storia di Bologna: Bevilacqua-Ariosti, Fava, Hercolani, Isolani, Pepoli.

Nel 2007 toccò agli Archivi Guidotti-Magnani, Hercolani-Fava-Simonetti già Angelelli e ancora del ramo principesco Hercolani mentre nel 2008 è stata la volta dell'Archivio dell'Antica Compagnia militare dei Lombardi, antichissima congregazione che riunisce dal tardo secolo XII i discendenti delle più antiche famiglie feudali, patrizie e di cittadini originari presenti a Bologna al momento della sua fondazione.

Dopo la pausa del 2010 dovuta alla realizzazione della XXXIII Assemblea dei Soci tenutasi a Bologna, la “Giornata Nazionale A.D.S.I. 2011” è stata ovviamente dedicata al tema del Centocinquantesimo dell'Unità d'Italia, riscuotendo un grande successo con un'affluenza totale di oltre 6.000 visitatori, che hanno potuto ammirare da vicino palazzo Cavazza con le sale decorate nello stile Aemilia Ars, palazzo della Banca d'Italia e palazzo Guidotti ed il suo scalone con lo sfondato prospettico di Gaetano Gandolfi, le quadrature di Flaminio Minozzi e gli stucchi di Petronio Tadolini, nel cui loggiato interno è stata allestita la mostra fotografica di progetti architettonici dell'epoca dal titolo “Bologna post-unitaria; ridisegnare la città. Coriolano Monti e la modernizzazione di via Farini, piazza Cavour, via Saragozza e Canton de' Fiori” (1860-1866), a cura dei Soci Paolo Senni-Guidotti-Magnani e Daniele Pascale-Guidotti Magnani.

Il tema è stato ripreso a settembre in occasione delle “Giornate Europee del Patrimonio Culturale 2011”, con la riproposta della mostra nella palazzina in Santa Tecla-Crespi Perellino, visita dello scalone e pubblicazione di un opuscolo di approfondimento specifico a completare quello realizzato a maggio e dedicato all'Aemilia Ars ed alla architettura bolognese nella seconda metà dell'Ottocento. Nello stesso contesto delle Giornate Europee del Pa-

trimonio, grazie al delegato provinciale Giuliano Manfredi, è stata realizzata la visita a Reggio Emilia al Museo del Tricolore e alla Sala del Tricolore, come giusta celebrazione del 150° Anniversario dell'Unità, nonché l'ancor più rara visita in esclusiva dei Chiostrini di San Pietro.

Il contributo dell'A.D.S.I. Emilia Romagna alle celebrazioni del 150° anniversario dell'Italia Unità si è concluso a novembre a Modena con la presentazione del volume “Risorgimento a colpo d'occhio. Modena: luoghi e personaggi verso l'Unità d'Italia”, curato dal delegato provinciale regionale Gioia Bertocchi Brizzi.

Nel corso degli anni la Sezione regionale si è anche fortemente impegnata nella realizzazione, supporto e patrocinio di volumi dedicati a tematiche artistiche ed architettoniche.

Fiore all'occhiello è la collana “Dimore storiche bolognesi” realizzata in collaborazione con l'Accademia degli Indomiti con Fausto Bolognese-Associazione per lo studio delle Famiglie Storiche Bolognesi e con il sostegno della Fondazione del Monte di Bologna e di Ravenna; i volumi sono di pregevole veste editoriale e ricchi di documentazione inedita e di illustrazioni dei pregi artistici conservati nei palazzi dedicati.

Nel 2006 è stato pubblicato inoltre il volume dedicato a “Palazzo Bocchi”, nel 2008 a “Palazzo Fava da San Domenico” e nel 2011 a “Palazzo Zani” e un quarto è in preparazione per il 2013. Altro volume di rilievo uscito nel 2009 è “Il Castello Aria e la Città Etrusca di Marzabotto”, a cura e testi della Socia Margherita Bragadin e contributi di Maddalena Arone di Bertolino, anch'essa Socia, e Romolo Dodi.

Proprio villa Aria a Marzabotto, ha ospitato per l'A.D.S.I. Emilia Romagna, con palazzo Fantini e villa La Collina a Tredozio e villa Motta-Paleotti a Minerbio, da giugno a settembre 2009, la mostra “Arte moderna e contemporanea nelle dimore storiche” realizzata dall'Associazione Dimore Storiche Italiane su tutto il territorio nazionale •



Convegno 1994



FRIULI-VENEZIA GIULIA



Daniele Garzoni di Adorngano ha ricoperto l'incarico di Presidente dell'A.D.S.I. Friuli-Venezia Giulia dal 1994 al 1998 proseguendo lungo le direttrici già evidenziate dal predecessore, lo scomparso Giovanni Prospero Panciera di Zoppola.

Tra i momenti salienti del quadriennio della sua presidenza, che si sono andati ad integrare con le consuete attività della vita annuale della Sezione, ricorda dapprima una visita-incontro a Udine con l'allora Sottosegretario alle Finanze on.le Roberto Asquini, relativa alla possibilità di promuovere nuove iniziative legislative.

Organizzò inoltre un convegno sugli “Archivi delle dimore storiche”, tenutosi nel novembre del 1994, grazie alla felice intuizione di un illustre consocio nonché cofondatore della Sezione, Bonaldo Stringher, e vide quali relatori la sovrintendente archivistica di allora per il Friuli-Venezia Giulia dott.ssa Maria Laura Jona, la direttrice dell'Archivio di Stato di Udine dott.ssa Ivonne Zenarola Pastore, il dott. Romano Vecchiet direttore della biblioteca civica di Udine, il prof. Pier Cesare Ioly Zorattini docente all'Università di Udine, ed i Soci Doimo Frangipane di Strassoldo, Marisanta di Prampero, Antonino di Colloredo Mels e Luciana Masetti Zannini.

Di tale convegno, che ha visto un confronto tra proprietari di importanti archivi privati e gestori di archivi pubblici, furono pubblicati successivamente gli atti; la “ragion d'essere” della manifestazione è stata proprio quella di contribuire a mantenere viva l'anima delle dimore storiche tratteggiando la vita, lo spirito, le esperienze e la quotidianità di chi nei secoli vi ha vissuto.

Per aumentare la visibilità nel sociale, l'A.D.S.I. Friuli-Venezia Giulia partecipò con uno stand alla “Fiera del Restauro” che si tenne



presso i padiglioni della Fiera di Udine; fu una novità, organizzata dallo scomparso Consigliere Guido d'Attimis Maniago Marchiò e presidiato a turno dai giovani di Sezione che meritavano allora un sincero plauso per la partecipazione e l'impegno: a tal proposito nel 1995 si costituì il Gruppo Giovani di Sezione, il quale successivamente partecipò all'incontro organizzato dall'Associazione Giovanile della dimore storiche austriache in Carinzia.

Daniele Garzoni di Adorngano, ricorda inoltre la propria partecipazione, in rappresentanza dell'Associazione, alla “II Conferenza Regionale sui beni culturali del Friuli Venezia Giulia” su invito dell'allora assessore all'Istruzione e alla Cultura dott.ssa Alessandra Guerra. A riguardo, ancora oggi, sostiene che si trattò di un'esperienza a livello regionale molto importante, ma che purtroppo non ebbe particolare seguito negli anni successivi, anche se servì da stimolo per consolidare rapporti di reciproco interesse con le autorità pubbliche, nella fattispecie la Regione, e ad iniziare percorsi comuni per approfondire tematiche volte alla salvaguardia dei beni storici.

Di particolare interesse fu inoltre il convegno “Riuso, adeguamento e innovazione tipologica: nemici o alleati nella Conservazione degli Edifici Storici?” presso il salone del Parlamento del castello di Udine, che vide la par-

tecipazione di oltre 200 persone, nonché la presenza di illustri relatori, quali il prof. Trane, il prof. Gianighian, il sovrintendente per il Friuli-Venezia Giulia l'arch. Bocchieri, l'ing. Paveri Fontana; al convegno furono presenti inoltre l'allora Presidente Nazionale Gaetano Barbiano di Belgiojoso e l'assessore alla Cultura della Regione Friuli-Venezia Giulia dott.ssa Alessandra Guerra.

Non mancò in seguito l'organizzazione di una conferenza da un punto di vista fiscale-legislativo, dal titolo *"Il regime tributario dei beni vincolati"* che ebbe come prestigioso relatore l'avv. Andrea Bodrito dello studio Uckmar di Gemona, alla presenza di moltissimi Soci.

Nella primavera del 1998 Daniele Garzoni di Adornano lasciò la sua prolifica presidenza nelle mani dell'altrettanto capace Francesco Beretta di Colugna e di Porcia.

"Apertura delle dimore storiche" è stata la parola d'ordine dell'ultimo decennio circa di presidenza dell'A.D.S.I. Friuli-Venezia Giulia; apertura che è stata realizzata dapprima sommessamente e poi a regime negli ultimi anni.

Numerose e indubbiamente di notevole interesse storico sono le dimore monumentali o comunque soggette a vincolo disseminate in tutto il territorio regionale; per la maggior parte di proprietà privata, alcune, per l'alternarsi normale delle vicende temporali, appartengono oggi anche ad enti pubblici, fondazioni, imprese, etc. Sin dalla nascita della Sezione regionale tutte hanno dato il via ad un'importante attività di restauro e valorizzazione, talvolta a fini turistici, ma sempre a fini culturali, nel rispetto quasi pedissequo del paesaggio e dell'ambiente circostante. Si tratta di monumenti per la maggior parte adibiti a residenza dei proprietari o a sedi museali, ma, come detto sopra, molte dimore, per motivi contingenti, si sono aperte ad attività turistico-ricettive.

Nell'esercizio delle sue funzioni di tutela e valorizzazione l'A.D.S.I. Friuli-Venezia Giulia ha cercato sempre negli anni di coinvolgere, oltre alle più alte cariche istituzionali, anche

enti strettamente collegati quali il Consorzio per la Salvaguardia dei castelli storici del Friuli, così come l'Associazione delle Ville Venete e l'Istituto delle Ville Venete (la maggior parte dei membri delle Ville Venete in Friuli e del Consorzio Castelli è iscritta anche all'A.D.S.I.); la sede regionale ha stipulato con essi convenzioni di reciproca assistenza e consultazione.

I proprietari delle dimore storiche friulane hanno ben presente che al centro di tutto, e al di là dell'appartenenza a quella o questa associazione, l'interesse comune è collaborare tutti per mobilitare risorse e attenzione a qualsiasi livello, anche europeo.

In questo modo dovrebbe essere più facile, poiché uniti da comuni intenti, rafforzare la tutela giuridica e la salvaguardia delle dimore, sviluppare la strategia di valorizzazione e restauro per la conservazione di un patrimonio che riveste un'importanza fondamentale sia dal punto di vista culturale, sia turistico.

Obiettivo principe è far sì che tutte le forze in campo concorrano ad avviare un processo di più intenso coinvolgimento dell'amministrazione sul territorio e delle altre istituzioni locali, per la definizione di un insieme organico di misure ed interventi a favore del patrimonio regionale.

Ma i proprietari debbono fare la loro parte, ossia rendere partecipi la collettività ed i visi-



Villa Elodia
Salone del piano nobile
Trivignano Udinese, Udine



Villa Beretta
Lauzacco, Udine

tatori extra regionali di tale patrimonio. Le azioni perseguite durante le due ultime presidenze di Francesco Beretta di Colugna e di Porcia dal 1998 e Sergio Gelmi di Caporiacco dal 2006 ad oggi, si sono incentrate su varie direttrici, che *in primis* vedono l'incentivazione della conoscenza del patrimonio rappresentato da palazzi, ville e castelli; in una parola, di tutte le dimore vincolate in ambito nazionale ed internazionale, con particolare riguardo agli Stati aderenti l'Unione Europea (si ricordano le numerose visite a cadenza annuale, che si verificano tuttora, delle delegazioni consorelle austriache, tedesche, inglesi, francesi, slovene e croate, ed alla comunità di Alpe Adria) attraverso iniziative di divulgazione e collaborazione tra enti ed organismi pubblici e privati preposti alle attività di tutela e valorizzazione degli edifici monumentali.

Non si può non ricordare qui il ruolo indimenticabile svolto dalla Consigliera Luisa Sapienza.

La sede regionale inoltre promuove l'attività di recupero diffuso e di restauro nonché la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio

circostante i beni monumentali in questione (si ricorda il convegno *"Parchi e Giardini Storici del Friuli"* - 2009. Grande afflusso di pubblico ha seguito la conferenza del Presidente A.D.S.I. su parchi e giardini svolta a villa Manin di Passariano in collaborazione con il centro di documentazione di villa Manin), allo scopo di ottenere dalla Regione i mezzi finanziari necessari a far fronte alle enormi spese di manutenzione e conservazione dei parchi.

Non meno importante è l'attività di fruizione delle ville al fine di proteggere i proprietari da iniziative speculative e non concordate e fornendo iniziative di progettazione e supporto agli operatori interessati.

Infine, promuovere la costituzione di un "tavolo comune" tra Regione, soprintendenze e proprietari, già previsto dalla legislazione regionale, per concordare nel pieno rispetto ambientale e paesaggistico iniziative di recupero e riuso del patrimonio monumentale, nonché la promozione di una vera e propria rete di turismo culturale (attualmente molto frammentaria).

Mosse da queste fondamentali premesse, le



Villa Manin Guerresco Sala del piano nobile
Clauiano, Udine

due ultime presidenze che si sono avvicinate alla guida dell'A.D.S.I. Friuli-Venezia Giulia, hanno dato vita ad una serie di iniziative il cui obiettivo è quello di continuare a far sì che resistano nell'animo dei proprietari l'anelito e la passione a conservare questi luoghi preziosi della memoria e della cultura, cercando nel contempo di rendere meno oneroso il "possessione", consci comunque che solo il possesso familiare sia la garanzia di sopravvivenza.

Tra i momenti salienti della vita dell'Associazione in Friuli-Venezia Giulia, non si può dimenticare sicuramente l'Assemblea dei Soci, tenutasi a Udine nel lontano 2000, e durante la quale sono state rese possibili visite ed eventi in luoghi e dimore fino ad allora inaccessibili, grazie alla diplomazia dell'allora Presidente Francesco Beretta.

L'Assemblea, alla quale hanno partecipato numerosi Soci di tutte le Sezioni, è stato un momento importante per sottolineare alle pubbliche istituzioni che l'A.D.S.I. è un Sodalizio la cui responsabilità è quella della conservazione di un patrimonio storico-artistico parte essenziale della storia ed identità del Paese, e che quindi va necessariamente coadiuvata dall'autorità statale.

Un altro evento di particolare impatto è stato il convegno fortemente voluto dal Presidente Sergio Gelmi e dalla Vice Presidente di Prampero su "La funzione pubblica di un bene privato", con la partecipazione dell'allora Governatore del Friuli Riccardo Illy e dell'ex Presidente Aldo Pezzana riscuotendo grande successo di pubblico e stampa (2007).

Tra le manifestazioni più importanti ricordiamo il convegno su "Fisco e dimore Storiche" (2009) e le Giornate Nazionali della Cultura che anno dopo anno, sempre più numerose, registrano l'apertura delle dimore più belle e significative.

Ogni anno la Sezione è impegnata sul fronte delle visite alle dimore e occorre scalfire la gelosa protezione di alcuni proprietari, poco sensibili al problema dell'apertura al pubblico.

Per fortuna, grazie anche all'esempio del partner di "interessi" il Consorzio per la sal-

vanguardia dei castelli del Friuli-Venezia Giulia, che ogni anno organizza splendide giornate "Castelli aperti dall'alba al tramonto" e "Castelli sotto la luna", manifestazioni di enorme successo, un numero sempre maggiore di dimore manifesta la disponibilità ad essere "ammirate".

Conditio sine qua non di queste visite è che sono guidate strettamente dai proprietari.

Altra iniziativa che ha incontrato grande favore è stata la collana degli "Illustri dimoranti", iniziativa editoriale, cominciata nel 2008 e che ha avuto molto successo.

Le dimore gentilizie infatti, asse portante del patrimonio museale, sono veri e propri scrigni di memorie artistiche e storiche, giunte fino a noi grazie all'impegno di quanti, superando numerose difficoltà, si sono adoperati nel tramandare alle future generazioni questa ricchezza.

In ultima, ma non di certo per importanza, dal 2007 al 2012 è stato avviato un ciclo di incontri e conferenze rilevanti per la storia della Regione Friuli concernenti "Il paesaggio come bene pubblico: i corsi d'acqua e i percorsi della storia", "Parchi e giardini storici nel Friuli", "Il Friuli terra di passaggio: la funzione delle strade", "Città, forti e castelli nella direttrice del settentrione" per finire con le due edizioni de "Le città della spada, le città della strada".

È questo un progetto pluriennale di alta divulgazione scientifica che ha lo scopo di offrire una visione corretta della storia del Friuli-Venezia Giulia, di questo patrimonio di testimonianze di grande valore, sin dall'epoca celtica e longobarda, mantenendo ben presenti i diritti delle generazioni future (in collaborazione con la Società Filologica Friulana, il Centro Studi Giacomo di Prampero, l'Accademia Udinese di Scienze Lettere ed Arti).

Si è voluto qui ripensare il ruolo fondamentale avuto dal sistema fortificato, e più in generale delle dimore storiche, poste, in molti casi, a guardia delle strade e della città: dimore storiche con funzioni di custodia ma sempre motore di sviluppo e valorizzazione •



Oretta Massimo Lancellotti, come ha ricordato lei stessa, è stata tra i Soci fondatori dell'Associazione e, contestualmente, consapevole della straordinaria ricchezza di beni storici presente sul territorio della Regione, fondò l'A.D.S.I. Lazio e divenne il primo Presidente, ormai 35 anni fa.

Seguì, quale responsabile di Sezione, Venceslao Spalletti Trivelli, che ereditò una compagine sociale sensibilmente accresciuta e continuò nella pregevole opera di proselitismo ed organizzazione di molteplici, bellissime iniziative, rafforzando ancor di più il ruolo dell'A.D.S.I. in ambito territoriale.

La successiva presidenza passò a Livia Pediconi Aldobrandini la quale anche se non ha partecipato alla fondazione dell'A.D.S.I. vi aderì quasi subito, in quanto aveva compreso la necessità di dar vita ad un Sodalizio che fosse in grado di tutelare il patrimonio storico-artistico immobiliare di proprietà privata.

Ricoprì inizialmente il ruolo di Vice Presidente di Sezione con Lao Spalletti e successivamente fu eletta Presidente agli inizi degli anni novanta, carica che portò avanti con encomiabile impegno e dedizione per sei anni.

All'epoca, uno degli obiettivi principali era riuscire a fare nuovi Soci, per rendere sempre più vitale ed incisiva l'Associazione. A tal fine, coadiuvata da un Comitato Direttivo molto motivato, l'A.D.S.I. Lazio si lanciò in numerose iniziative, con l'intento di far conoscere ed apprezzare l'Associazione ed i suoi scopi statutari; furono infatti organizzati concerti in dimore poco conosciute del Lazio, che attirarono un folto pubblico curioso, ed uno dei più memorabili e suggestivi si tenne nella chiesa dell'Isola Bisentina, a lume di candela.

Importanti, per richiamare vecchi e nuovi Soci, erano le Assemblee annuali di Sezione; occasione di incontro, confronto e anche tan-



Castello Massimo
Arsoli, Roma

gibili esempi di come era difficile, costosa e delicata la manutenzione e gestione di questi luoghi unici e straordinari.

Ebbe la grande fortuna di poter svolgere la sua prima Assemblea da Presidente a villa Albani, con le partecipazioni dei professori Giuliano Briganti, Antonio Giuliano e Anna Cavina. Le successive si tennero a palazzo Pallavicini, palazzo Colonna, palazzo Lancellotti e palazzo Borromeo, sede dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede. Di queste occasioni, Livia Pediconi Aldobrandini è ancora oggi estremamente grata ai proprietari, poiché grazie alla loro generosa disponibilità si ebbe l'opportunità di promuovere la causa dell'Associazione e veicolare l'immagine.

L'allora Presidente Pediconi ha sempre nutrito un grande interesse per i giardini storici, luoghi di fascino straordinario; ma gli stessi, ancorché necessario completamento di una dimora, a quell'epoca venivano definiti le "Cenerentole" dei beni culturali.

Responsabile della delegazione FAI del Lazio era allora Sofia Bosco, che condivideva

con lei la sua stessa passione. Iniziò così quella che Livia Pediconi ritiene sia stata una collaborazione molto proficua tra l'A.D.S.I. ed il Fondo per l'Ambiente Italiano. Venne fra l'altro organizzato un convegno nel 1990 che diede l'occasione di entrare in contatto con persone meravigliose ed appassionate e che aveva un tema molto pratico ma fondamentale: "Il Giardino Storico nel Lazio – Indirizzi per la Conservazione e il Restauro".

Nel corso del dibattito, per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica, emersero tutti i disagi in cui si dibattevano i proprietari dei giardini storici e si evidenziarono alcune difficoltà pratiche che, se fossero state adeguatamente affrontate, avrebbero senz'altro portato ausilio alla gestione di questi patrimoni.

La creazione di scuole per giardinieri specializzati, vivai dedicati a essenze e fiori antichi erano tra le priorità proposte. Incoraggiati dall'attenzione ricevuta, si intraprese, sempre in collaborazione con il FAI, un'impresa ancor più ambiziosa: organizzare un concorso nazionale, aperto ad università e studi professionali, su come concretamente andava restaurato, in epoca moderna, un giardino del 600 che aveva subito negli anni una serie di rimaneggiamenti e che, per la sua manutenzione non poteva più disporre né della manodopera necessaria né dei fondi, che sicuramente erano stati disponibili al momento dell'impianto. Si aveva tra l'altro a disposizione un parco con queste caratteristiche, il giardino di villa Grazioli a Grottaferrata; al concorso parteciparono più di 20 gruppi, i progetti furono esposti in una mostra e una qualificata commissione scelse il vincitore.

Altro progetto che l'A.D.S.I. Lazio ha portato avanti, sempre proficuamente, è stata la catalogazione di lavori di straordinaria manutenzione eseguiti dai Soci in quegli anni, durante i quali, seppur per un breve periodo, si poteva usufruire di importanti detrazioni fiscali; siccome i lavori detraibili dovevano essere non solo tutti fatturati, ma anche giudicati congrui all'UTE, Livia Pediconi Aldobrandini ritiene che quelle detrazioni abbiano avuto un

duplice effetto; ossia aumentare la manutenzione del patrimonio immobiliare e far emergere un settore non indifferente di sommerso; ma come molte cose di buon senso tutto ciò durò poco.

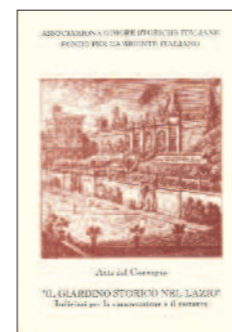
I sei anni del suo mandato passarono così velocemente che Livia Pediconi Aldobrandini ha il piacere di ribadire che gran parte del lavoro svolto è stato possibile grazie anche al contributo del suo così efficace Comitato Direttivo che l'affiancava, giovane ed entusiasta, e che il lavoro svolto nella Sezione ha sicuramente contribuito a diffondere sempre più e in senso positivo l'immagine dell'A.D.S.I.

Il valore affettivo, l'interesse, l'attenzione e l'impegno nella conservazione della casa tramandata dagli avi di generazione in generazione sono stati i presupposti che hanno spinto Giovanni Serlupi Crescenzi ad aderire con grande slancio e passione all'Associazione, che coinvolgeva tutti quei proprietari appassionati alla loro storia, alle loro tradizioni e con la precisa volontà di conservare gli immobili di loro proprietà affinché il particolare valore culturale, artistico e storico fosse tramandato alle generazioni future.

Questi stessi obiettivi avevano alla base tuttavia la consapevolezza che i problemi sarebbero stati moltissimi, poiché la conservazione di luoghi così ameni richiedeva non solo un gravoso dispendio economico, molto spesso insopportabile per una famiglia, ma, oltretutto, un'attività politica per sensibilizzare le istituzioni sulla necessità di salvaguardare queste dimore, peraltro già vincolate dalla Soprintendenza delle Belle Arti del Ministero per i Beni e le Attività Culturali fin dal 1939 con la legge 1089.

Durante gli anni della sua presidenza, Giovanni Serlupi Crescenzi si è adoperato proprio in questa attività di sensibilizzazione: infatti, i rapporti con il Ministero erano continui e di grande qualità.

Le istituzioni hanno sempre compreso la grande importanza della conservazione degli immobili storici da parte degli stessi proprietari, gli unici che avrebbero potuto mettere



amore, passione e senso di responsabilità nel mantenimento e nella salvaguardia della loro storia raccontata dalle mura antiche di centinaia di anni delle loro case.

Ed infatti l'Associazione ha ottenuto dei trattamenti fiscali particolari per aiutare le famiglie che si accollavano lavori dispendiosi per la conservazione di affreschi, statue e scaloni in ville, castelli o palazzi cittadini, ma che non esitavano ad aprire le loro dimore per visite gratuite al pubblico.

Proprio sotto la presidenza di Serlupi Crescenzi, assieme ai suoi Consiglieri, fu dato avvio alla grande manifestazione "Cortili Aperti", che prevedeva l'apertura dei palazzi storici dapprima nella sola capitale poi, negli anni successivi, a seguito dell'enorme successo di pubblico, nelle principali città su tutto il territorio nazionale; gli stessi proprietari, in quelle occasioni, raccontavano la storia delle loro famiglie. L'interesse dimostrato in queste particolari manifestazioni da parte dei visitatori, fece capire quanto il ruolo dei proprietari fosse importante per creare valore per la storia e far sì che essa non fosse solo oggetto di noiosi studi sui libri di testo, ma diventasse viva per raccontare il passato insegnando il futuro.

Successivamente alle fattive presidenze di Livia Pediconi e Giovanni Serlupi, l'A.D.S.I. Lazio elesse proprio responsabile l'ing. Novello Cavazza, autorevole figura della cultura romana e già da tempo impegnato con grande passione nelle attività del Sodalizio, tanto da essere nominato, negli anni a venire, Presidente del Collegio dei Probiviri, a testimonianza dell'integrità, della rettitudine e dell'onestà intellettuale largamente riconosciutegli.

La sua presidenza, a prosecuzione dell'ottimo lavoro svolto dai propri predecessori, continuò con la manifestazione "Cortili Aperti", che interessò non solo la capitale, ma caratterizzò il panorama culturale di tutte le province della Regione Lazio, riscuotendo uno straordinario successo di pubblico e veicolando con grande enfasi l'immagine dell'Associazione. Da ricordare, inoltre, la bellissima mostra, sfociata nella pubblicazione del vo-

lume "Le facciate delle dimore vincolate per il Giubileo", che raccolse le testimonianze di quanti, accogliendo l'invito del Comune di Roma, restaurarono le facciate dei propri palazzi, per contribuire alla bellezza della città in occasione di un evento storico e religioso di incomparabile impatto e significato.

Quando Novello Cavazza, giunto alla fine del suo secondo, fattivo mandato, comunicò la propria intenzione di lasciare la carica, si propose il nome di donna Lydia Sforza Cesarini quale nuovo Presidente dell'A.D.S.I. Lazio; la compianta duchessa, ancora oggi ricordata da chi ha avuto l'onore di conoscerla per il suo splendido sorriso ed innata eleganza, declinò con cortesia, ritenendo che, per favorire una ventata di freschezza all'interno del Sodalizio, fosse indispensabile affidare la presidenza ad un giovane, portatore di entusiasmo e nuove idee.

Fu lei stessa pertanto a proporre il nome di Moroello Diaz della Vittoria Pallavicini, il quale fu eletto per acclamazione. Da allora l'A.D.S.I. Lazio iniziò un nuovo percorso.

Moroello Diaz, appena 33enne al momento della nomina, seppur intimorito dalla grande responsabilità e dal prestigioso incarico affidatogli, si prodigò immediatamente per rinnovare l'immagine e i propositi della Sezione, arricchendola di vivacità e proponendo una rinnovata modalità di fruizione del patrimonio storico privato della regione.

Dopo anni di aperture dei cortili avvertì, infatti, l'esigenza del grande pubblico di avvicinarsi con maggiore slancio e partecipazione alle dimore storiche, captò pertanto la nobile curiosità di quanti, appagati dalla splendida vista delle maggiori corti romane, aspiravano a vivere con maggiore familiarità un patrimonio che sino ad allora era stato loro pressoché precluso. Fu da questa intuizione che nacque "Capolavori da scoprire", ancora oggi la più prestigiosa manifestazione organizzata dall'A.D.S.I. Lazio, che permise, negli anni, alle migliaia di entusiasti visitatori, non solo di ammirare l'interno di straordinari palazzi, ma di consultare collezioni private di opere d'arte



L'udienza privata del Presidente della Repubblica Italiana del 2006, Carlo Azeglio Ciampi

sino ad allora ad esclusivo godimento dei proprietari. Ricordiamo, nell'edizione del 2005, quarantatre tele del Vanvitelli un'Annunciazione di Fra' Filippo Lippi e la celebre *Dere-litta* di Botticelli.

Di eguale pregio fu l'edizione del 2006, che vide l'esposizione del *Cristo e i dodici Apostoli* di Rubens e *La conversione di Saulo* di Caravaggio.

In quell'occasione, a giusto riconoscimento dell'importante attività svolta dalla Sezione, il Presidente Diaz riuscì ad ottenere un'udienza privata dall'allora Presidente della Repubblica Italiana Carlo Azeglio Ciampi, il quale accolse il Comitato Direttivo regionale, Aldo Pezzana, Marco Tronchetti Provera, gli esperti che scrissero le introduzioni al volume inerente la mostra ed i generosi proprietari delle opere e dei palazzi ospitanti; il Presidente Ciampi si dimostrò particolarmente entusiasta e riconobbe il suo personale plauso alla manifestazione, sottolineando la propria predilezione per un riuso originale e condiviso del patrimonio storico nazionale.

L'edizione del 2007 regalò al grande pubblico la vista, oltre alla celeberrima *Aurora che conduce il carro di Apollo*, del *Cristo Crocifisso*, di *Perseo e Andromeda*, della *Vergine che cuce e angeli* di Guido Reni, anche *La Vergine Addolorata*, *San Francesco predica agli uccelli* e *San Girolamo nell'atto di sigillare una lettera*, *Il martirio di Santa Emerenziana*, *Angelo custode* e *Mosè con le tavole della legge*, oltre al toccante *San Francesco orante* del Guercino.



Nello stesso anno l'A.D.S.I. Lazio si occupò dell'organizzazione della XXX Assemblea dei Soci, organizzata nella città di Roma con aperture e relative visite dei più prestigiosi palazzi del centro storico; l'evento riscosse un notevolissimo successo, parteciparono infatti oltre 450 Soci.

In tale occasione si tenne il rinnovo della cariche sociali per il triennio 2007-2010, e soltanto il giorno dello svolgimento dei lavori assembleari, si registrano più di ottocento presenze, nella splendida cornice della galleria di palazzo Colonna.

L'edizione del 2008 di "Capolavori da scoprire" venne caratterizzata dalla possibilità di visitare il *Ninfeo* di palazzo Sacchetti ed il cortile di palazzo Sforza Cesarini, entrambi appena restaurati, con l'esposizione dell'opera del Guercino il *Muzio Scevola davanti a Lars Porsenna*, anch'esso appena restaurato e di recentissima attribuzione.

L'ultima edizione della manifestazione, nel 2009, consentì al grande pubblico di ammirare, *La lussuria scacciata dalla castità* di Lorenzo Lotto ed il *Mosè con le tavole della legge* di Guido Reni (collezione Galleria Borghese); quest'ultima grazie all'intervento dell'A.D.S.I. Lazio e attraverso il contributo di Chopard Italia, fu successivamente riportata al pristino splendore.

La manifestazione "Capolavori da scoprire", dal 2005 al 2009, ha registrato oltre 80.000 visitatori! Fondamentale per le prime tre edizioni fu l'apporto di Telecom Progetto Italia e, per le successive, della Maison Chopard, che, unitamente alla generosità e ospitalità dei proprietari, resero possibile la realizzazione di una manifestazione assolutamente straordinaria nei contenuti e nei risultati.

La presidenza di Moroello Diaz non si limitò, tuttavia, al fondamentale aspetto della fruizione e collocazione culturale del bene storico vincolato, ma incentivò la comunicazione con i Soci e promosse importanti convegni sui più disparati argomenti connessi alle problematiche del patrimonio artistico nazionale: nel 2004 "Sicurezza e tutela delle opere d'arte";



Castello di Torre in Pietra *Salone del piano nobile*
Torrimpietra - Fiumicino, Roma



Palazzo Costaguti
Sala dei Mesi e delle Virtù
Novembre
Roma

l'anno seguente *“Una battaglia doverosa: la difesa del patrimonio mobile privato”*; nel 2007 *“Arte e patrimonio culturale: identità e dialogo tra i popoli, educazione dei giovani, ruolo delle banche e delle imprese nella conservazione dei beni culturali”*; nel 2009 *“Il Trust per la protezione e la conservazione delle dimore storiche e delle collezioni artistiche attraverso le generazioni”*; infine, nel 2010, ben due appuntamenti, *“Valorizzazione del patrimonio culturale”* e *“Principi e tecniche di restauro e consolidamento delle dimore storiche”*.

I convegni, ospitati dai più prestigiosi palazzi romani, videro la presenza di importanti personalità della cultura, della politica e dell'economia nazionale, e riscosero uno straordinario successo di pubblico, riconoscendo all'A.D.S.I. Lazio una rinnovata visibilità.

Dopo 7 anni intensi ed estremamente prolifici nel luglio del 2010 Moroello Diaz della Vittoria Pallavicini viene eletto Presidente Nazionale e, per garantire all'A.D.S.I. Lazio una guida sempre dedita ed attenta, lascia la gestione esecutiva nelle pregevoli mani del Vice Presidente Francesco Sforza Cesarini, il quale

torna al passato e riprende, dopo molti anni, la manifestazione *“Cortili Aperti”*.

Nel maggio 2011 aprono al pubblico, in occasione delle Giornate Nazionali dell'A.D.S.I., dieci cortili del centro storico di Roma, offrendo inoltre, agli entusiasti avventori, intrattenimenti musicali a cura degli allievi del conservatorio di Santa Cecilia registrando un notevole riscontro. A corredo della stessa giornata, il 28 maggio, la Sezione organizza il concerto *“Note d'Arte”*, nella splendida cornice di palazzo Borghese.

Il 2 febbraio 2012, si è tenuto inoltre il convegno *“Le dimore storiche, la città e il futuro”*, alla presenza di numerosi Soci e con autorevoli interventi.

È evidente come, negli anni, i Presidenti che si sono succeduti alla guida dell'A.D.S.I. Lazio abbiano riconosciuto eguale valore sia all'attività di tutela giuridica e fiscale dei beni storici privati, sia ai propositi più eminentemente culturali del Sodalizio, certi che la giusta armonia tra le due direttrici sia alla base stessa della vita dell'Associazione e delle istanze che da 35 anni, appassionatamente, porta avanti •

LIGURIA



Giovanni Battista Gramatica di Bellagio ricorda che in un pomeriggio del febbraio del 1984 ricevette una telefonata da Guido Orazio Borea d'Olmo di San Remo, il quale proponeva di fondare a Genova la Sede Regionale dell'A.D.S.I.

Gramatica rimase subito molto sorpreso, ma Borea d'Olmo insistette molto e lui si convinse. In un pomeriggio dello stesso mese, intorno al 24 febbraio, convocò alcuni amici proprietari di dimore storiche: Gian Giacomo Chiavari, Carlotta Cattaneo Adorno, Vittorio Negrone, Andrea Andreani, Andrea Cattaneo Adorno, i quali approvarono subito l'iniziativa e con entusiasmo fondarono l'A.D.S.I. Liguria e lo stesso Giovanni Gramatica fu incaricato di presiederla.

In un successivo incontro a Roma, in occasione della riunione del Consiglio Direttivo, conobbe l'allora Presidente Gian Giacomo di Thiene ex ambasciatore e uomo di grande

prestigio, Augusta Desideria Pozzi Serafini architetto a Roma, Niccolò Pasolini dall'Onda avvocato a Roma, Leopoldo Mazzetti, Luciana Faina Masetti Zannini de Concina, Gherardo degli Azzoni Avogadro, Niccolò Roselli Del Turco noto aviatore, Aldo Pezzana Capranica del Grillo Magistrato del Consiglio di Stato, Giovanni Tortorici Montaperto di Raffadali, Pier Fausto Bagatti Valsecchi, Livia Pediconi Aldobrandini, Gaetano Barbiano di Belgiojoso, Nicoletta Pietravalle, Cettina Lanzara ed altri.

Quegli anni furono molto importanti per l'Associazione Dimore Storiche Italiane, in quanto nel 1982 era stata promulgata la famosa legge 512 che aboliva la tassa di successione e concedeva ai proprietari notevoli sgravi fiscali, che consentì i restauri e bloccò le temute vendite.

In quella riunione del Consiglio Direttivo a Roma, Giovanni Gramatica inconsciamente



Villa del Principe
Salone dei Giganti
Genova



La Cervara - Abbazia di San Girolamo al Monte di Portofino *Giardino all'italiana*
Santa Margherita Ligure, Genova

accolto di organizzare l'Assemblea dei Soci a Genova e ancora oggi ricorda come la vigilia fu di grande ansia, ma contrariamente a quanto aveva previsto, l'Assemblea che si tenne nel successivo giugno ebbe un grande successo e destò un notevole interesse nella città.

Per la prima volta nella storia dell'Associazione, parteciparono i sovrintendenti dei Beni Architettonici e Artistici della Liguria: l'arch. Mario Semino e la prof.ssa Giovanna Terminiello Rotondi, figlia del famoso prof. Rotondi che compare ancora in un filmato per aver salvato durante la seconda guerra mondiale, quando era nelle Marche, molti dipinti dalle truppe naziste. Intervenne inoltre il Sindaco di Genova Fulvio Cerofolini, socialista dell'ala di sinistra ed ex tranviere autodidatta, che però sapeva tenere il passo con i tempi ed amava trovarsi con gli uomini di cultura.

Intanto Genova, da città industriale, stava diventando città di cultura, cosa che cominciò a verificarsi nel 1992 quando vi fu l'anniversario della scoperta dell'America, e si tennero "Le Colombiadi"; a seguire fu organizzata un'importante mostra del Van Dyck che ritrasse gli aristocratici genovesi.

In quel tempo l'A.D.S.I. Liguria prese i contatti con la famiglia Doria Pamphili; allora la principessa Orietta Doria viveva a Roma in via del Corso, mentre il famoso palazzo di Andrea Doria a Genova andava deteriorandosi. Finalmente, rammenta il Presidente Gramatica, vi fu un incontro a Roma nei suoi grandi saloni, e naturalmente si parlò di Genova e comparvero due giovani: Gesine e Jonathan, i quali gli sembrarono subito molto interessati ai problemi culturali e al loro palazzo di Fassolo a Genova. Dopo qualche anno quei due giovani telefonarono per incontrarsi allo studio del Presidente Gramatica. Sia Gesine, sia Jonathan, erano appassionati d'arte, ed il loro arrivo a Genova portò molte novità, tra le quali la trasformazione del palazzo che fu restaurato e fatto rivivere. Essi portarono quadri e arazzi da Roma ed inoltre lo aprirono al pubblico, prendendo così contatto con la città e organizzando di tanto in tanto feste sontuose.

In quegli anni di ripresa culturale si verificarono avvenimenti insoliti per la città, che fino ad allora era stata sonnolenta. Arrivò a Genova a sorpresa la Regina Elisabetta d'Inghilterra con il marito, poi la Regina d'Italia Maria Josè di Savoia che venne anche applaudita durante un concerto di Paganini; la stessa conquistò tutti per la sua cultura e curiosità intellettuale durante un pranzo da Carlotta Cattaneo Adorno.

Genova dunque ritornava ai tempi del "grand tour". Si iscrissero diversi Soci che si presentarono spontaneamente e ci si avvalese di ottimi collaboratori quali Felice Lanzalone purtroppo deceduto, Vittorio Gropallo di Sarzana anch'egli scomparso, Vincenzo Manuel Gismondi di Bordighera e numerosi altri.

Le altre associazioni, Amici dei Musei, FAI, Italia Nostra, Garden Club, si accorsero dell'A.D.S.I. ed iniziarono così ad invitarne gli esponenti ai loro convegni.

L'A.D.S.I. Liguria organizzò a sua volta importanti incontri e nella primavera l'appuntamento fisso era alla Fiera del Mare alla mostra "Riabitat", in quanto aveva avuto gratuitamente uno stand per esporre.

Nel giugno del 1998 si riunì nuovamente a Genova, nel palazzo Ducale, la XVI Assemblea dei Soci; fu un incontro di alto livello con interventi dell'on.le Alfredo Biondi già ministro della Giustizia, e dell'on.le Vittorio Sgarbi allora deputato al Parlamento, nonché dei soprintendenti liguri.

Intanto passavano gli anni e le attività culturali della Sezione regionale si replicavano sino ad arrivare al 2004 quando Genova fu proclamata "Capitale Europea della Cultura" che determinò un trionfo per i palazzi e le ville che ne divennero i veri protagonisti, come sostenne all'epoca l'on.le Francesco Rutelli.

In quell'anno nella sala del Maggior Consiglio del palazzo Ducale, l'A.D.S.I. Liguria promosse il convegno internazionale "L'arte di vivere nelle dimore storiche". Parteciparono illustri relatori: Jean Guerolt Presidente della UEHHA, Luis Ribot Garcia (Spagna), Olivier de Trezegues (Belgio), Michel Hal (Gran Bre-

tagna), Davide Viziano, presidente di "Genova 2004", il prof. Franco Croce Bermondi ora deceduto, la prof.ssa Giovanna Rotondi Terminiello; partecipò inoltre anche la Facoltà di Architettura dell'Università di Genova, allora presieduta dalla prof.ssa Annalisa Maniglio Calcagno.

Un ulteriore incontro che fa piacere ricordare e segnalare, fu quello in cui venne trattato il tema dei beni ecclesiastici e le cappelle gentilizie, che avvenne ad iniziativa della Curia. L'A.D.S.I. Liguria stabilì quindi un valido e proficuo contatto con l'Università di Genova, Facoltà di Lettere (prof. Lauro Magnani e prof. Franco Croce), Facoltà di Architettura (prof.ssa Francesca Mazzino), iniziando così a parlare delle ville del ponente, ormai abbandonate in un territorio che fu industrializzato alla fine del 1800 e poi lasciato in abbandono per la dismissione delle grandi industrie, avvenimento che successe subito dopo la prima guerra mondiale e purtroppo proseguì. Tali problematiche furono discusse nell'aprile del 2006 durante un ulteriore importante convegno e gli antichi Comuni di Sampierdarena, Cornigliano, Sestri Ponente e Voltri e le loro ville e i parchi, divennero protagonisti dei dibattiti dei partecipanti.

Successivamente, seguendo una proposta del prof. Ennio Poleggi dell'Università di Genova, i "Palazzi dei Rolli" che nel 1500 servivano per ospitare i turisti illustri e situati nel centro storico, divennero Patrimonio dell'Umanità dichiarato dall'Unesco ed in questa occasione l'A.D.S.I. Liguria partecipò alle manifestazioni collegate.

Seguendo un programma nazionale dell'Associazione, ogni anno in primavera si aprono gli atri ed i cortili per la manifestazione dei "Cortili e Atri Aperti" e Giovanni Gramatica di Bellagio ricorda di aver ricevuto i complimenti sinceri da parte di due sindaci particolarmente riservati, ossia il dott. Adriano Sansa ed il prof. avv. Giuseppe Pericu.

Alcuni Soci negli anni hanno pubblicato interessanti volumi, tra i quali, quello più recente "I Ravaschieri: Storia e dimore di una



Palazzo Ravaschieri
Fuga prospettica
al piano nobile
Chiavari, Genova



famiglia signorile tra Chiavari, Genova e Napoli" a cura del Consigliere Segretario A.D.S.I. Liguria Isabella Lagomarsino.

In via Roma, la via elegante di Genova, nel palazzo Orsini, ora D'Albertis, sono stati presentati i quadri di Nicolò Barabino, noto pittore della fine del 1800, con un notevole e scelto pubblico. A Santa Margherita i Soci si incontrarono in occasione della "Settimana della Cultura" alla Cervara, nella splendida villa di Enrico Mapelli.

Nella primavera del 2011, in occasione del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia, a villa Migone è stata ricordata la resa del Comando tedesco al Comitato di Liberazione di Genova.

Non si vuole né si può dimenticare la preziosa attività ed il contributo dato dal levante e dal ponente ligure.

A Sarzana, su interesse di Mariangela Gropallo, ogni anno si tiene l'evento dei "Cortili Aperti e Fioriti" con l'aiuto ed il contributo del Comune e del Sindaco, e con la viva partecipazione delle città e famiglie proprietarie dei palazzi storici. Grazie all'interessamento della stessa Gropallo e di Angiola Maria Di Negro, in settembre da diversi anni ci si è incontrati a villa Marigola di San Terenzo di Lerici, per parlare delle grandi famiglie che hanno vissuto e governato le terre della regione ligure: i Fieschi, gli Spinola, i Malaspina, gli Ollandini, i Grimaldi. Nel ponente vi fu il vivo interessamento di Guido Orazio Borea d'Olmo, purtroppo scomparso, e di Vincenzo Manuel Gismondi, che ha spesso accolto negli anni i consociati nell'alto Perinaldo, dove nelle belle giornate la Corsica sembra a portata di mano.

Giovanni Battista Gramatica sottolinea come questo succedersi di avvenimenti nel corso di ben 28 anni di vita associativa, anche se in modo ristretto e forse un po' confuso, spera possa testimoniare il proprio amore per la cultura, la gioia di essere stato insieme a tanti Soci, di avere visitato i loro palazzi, giardini, ville, fino ad allora in parte sconosciute.

Così, ci tiene a sottolineare il Presidente Gramatica: "La nostra cultura, il nostro gusto ed il nostro sapere, sono migliorati".

Ringrazia dunque il Presidente Moroello Diaz della Vittoria Pallavicini, i Soci e tutti i collaboratori nei diversi ruoli.

Spera, ora, che il vedere, l'abitare antiche dimore possa essere di sprone per le generazioni future e possa giovare a coloro che succederanno per conservare la memoria delle loro case, per sentire ancora il profumo dei parchi fioriti delle loro ville, per sentire l'emozione davanti ad un quadro di Van Dyck o ad un affresco di Luca Cambiaso, per udire le note del violino di Paganini, per ammirare l'incedere maestoso di dame profumate e adorne di rari gioielli, per estasiarsi alla vista della "Primavera del Botticelli" •

LOMBARDIA



In occasione del trentacinquesimo anniversario dell'Associazione, Camillo Paveri Fontana, Presidente dell'A.D.S.I. Lombardia da dodici anni, desidera ricordare le proprie impressioni, come Socio prima e come Responsabile di Sezione poi, piuttosto che fare un elenco arido di eventi e manifestazioni organizzate negli anni, visto che segue la vita dell'Associazione da moltissimi anni, prima rappresentando sua madre, Socia dalla fondazione del Sodalizio, successivamente come Socio egli stesso.

Le sue considerazioni tengono conto del fatto che le attività sono sempre opera congiunta degli amici del Comitato Direttivo, ai quali invia il suo più vivo ringraziamento per lo spirito di collaborazione e l'apporto di idee tesi a portare avanti i programmi prefissati. Si dice convinto che i contatti con i Soci e la capacità di sviluppare dei servizi che li aiutino nell'affrontare i problemi delle loro case, siano gli aspetti più importanti dell'operato dell'Associazione; ricorda quindi in grandi linee alcune iniziative sviluppate negli ultimi anni affinché gli associati si sentissero costantemente sostenuti dal Sodalizio.

L'A.D.S.I. Lombardia ha curato la raccolta, tramite una dettagliata scheda, dei dati sui lavori eseguiti dai consociati nelle loro case; questo archivio, disponibile in sede e che è stato chiamato "*L'introvabile artigiano*" permette ai Soci che debbano eseguire lavori sui loro immobili, di contattare altri aderenti che hanno già compiuto passi analoghi e conoscere i fornitori utilizzati.

Ha realizzato inoltre un programma per inserire nel sito A.D.S.I. le dimore visitabili della Regione, riprendendo una pubblicazione del 1998 ormai esaurita; tutti i Soci della Lombardia possono partecipare volontariamente, inserendo i dati che descrivono la propria di-



Complesso Monumentale Castello Procaccini
Chignolo Po, Pavia



Villa Borromeo
Sala della Musica
Cassano d'Adda, Milano

mora, fotografie e dettagli dei servizi offerti. La Sezione non viene meno però anche al servizio di consulenza nel campo fiscale e legale, coadiuvati da professionisti esperti nel campo; le richieste di chiarimenti e supporto da parte dei Soci sono state molto numerose e continuano negli anni, tenendo conto della prolifica attività legislativa che mette a dura prova la resistenza dei proprietari di beni storici privati. Un'altro aspetto organizzativo dell'A.D.S.I. Lombardia, sono le numerose conferenze organizzate negli anni, cercando di affrontare argomenti di certo interesse per gli associati. Camillo Paveri Fontana ricorda che, più di un Socio gli ha detto: *"Basta conferenze sul restauro degli intonaci. Su questo sappiamo tutto, mancano invece i soldi. Piuttosto parliamo di valorizzazione e del futuro delle nostre case"*.

In occasione invece delle Assemblee regionali si sono sempre tenute conferenze collegate, affrontando argomenti quali il restauro di quadri e palazzi importanti, la valorizzazione degli edifici, la tutela del patrimonio da parte dell'arma dei Carabinieri, la conservazione dei giardini storici e il loro stato di salute. Al fine di fornire ai Soci punti di riferimento in materia di difesa dei loro giardini dalle avversità cui sono soggetti, A.D.S.I. Lombardia ha richiesto all'Università di Milano una ricerca sullo stato di salute dei parchi storici della regione, i cui risultati sono stati presentati nel corso dell'Assemblea di Sezione; a tale ricerca, ha fatto seguito un convegno sulla difesa delle piante storiche dalle avversità, chiamando a riferirvi studiosi della materia che si è svolto all'Università di Milano nell'ottobre del 2010.

Casa Museo
Palazzo Valentini Gongaza
Camerone
del Figliuol prodigo
Mantova



Successivamente è stato pubblicato un volume *"Le piante storiche in Lombardia - Manuale delle avversità: come individuarle, prevenirle, curarle"*, che affronta analiticamente i problemi della difesa delle piante storiche dalle principali aggressioni, individuandone i sintomi, ed indicando, ove possibile, l'esistenza di moderne procedure adatte a contrastarle.

I Soci dell'A.D.S.I. Lombardia hanno ricevuto il volume che è stato inoltre reso consultabile, per gli aderenti a livello nazionale, sul sito istituzionale dell'A.D.S.I.

Non sono mancati negli anni, le gite per i Soci con il principale obiettivo di visitare le dimore private messe gentilmente a disposizione dagli altri consociati.

Fondamentale, nei ricordi di Paveri Fontana, sottolineare l'importanza della manifestazione dei *"Cortili Aperti"*, a Milano, Brescia, Pavia, Crema, organizzata sempre con grande entusiasmo dal Gruppo Giovani regionale e che permette di mostrare all'esterno il volto migliore dell'Associazione e coinvolge nella vita del Sodalizio i proprietari di domani.

Il Presidente Paveri Fontana, con grande preoccupazione, ribadisce quanto sia difficile reperire nuovi iscritti, o meglio, evitare la lenta

erosione nel loro numero; infatti, impegnato da sempre in tal senso, rammenta, considerando che il numero di immobili vincolati sul territorio è molto superiore a quello degli associati, come, nel 2006, l'A.D.S.I. Lombardia abbia lanciato una *"Campagna Nuovi Soci"*: si è proceduto con un lavoro di identificazione delle dimore vincolate di proprietà privata presenti sulla Regione da elenchi cartacei, successivamente sono state inviate lettere personalizzate a oltre 2.600 persone (ritornate, con dicitura postale *"sconosciuto"* circa 1.200 buste...). Il risultato fu di circa 50 nuovi Soci, a fronte dell'elevato costo per le spese postali e l'impegno profuso al riguardo.

Il Presidente ritiene che, ancora oggi, rafforzare la compagine sociale sia fondamentale in quanto il numero è forza!

A suo parere, tale incremento è possibile tramite, soprattutto, due strade: da una parte, fornire servizi che attirino nuovi Soci e, successivamente, incoraggiare i consociati ad una campagna di proselitismo fra i loro amici e conoscenti.

Ciò che conforta, grazie ai contatti costanti con i Soci, è la conferma che non mancano entusiasmo, amore per le case, volontà di continuare in mezzo alle difficoltà.

La difficile situazione attuale, i costi di manutenzione e le gravose imposte impongono di trovare nuove idee per una corretta valorizzazione delle dimore.

L'obiettivo deve essere un reddito che permetta alla dimora di mantenersi da sola.

Il Presidente Paveri Fontana si rende conto che i Soci invecchiano e gli unici Soci giovani sono gli orfani!

Questo rende veramente difficile intraprendere iniziative imprenditoriali da parte di persone che per motivi anagrafici tendono a guardare indietro, invece di affrontare gli ostacoli e cogliere le opportunità.

Fondamentale è quindi fare spazio a figli e nipoti, non solo nell'Associazione, ma soprattutto nell'affidare loro il futuro delle dimore.

Dopo 35 anni l'A.D.S.I. Lombardia continua nella sua opera con rinnovato impegno •



Maddalena Trionfi Honorati è stata eletta Presidente A.D.S.I. Marche nel settembre del 2001; durante il suo mandato, molte sono state le attività proposte per avvicinare sempre più la popolazione ad un'ammirata conoscenza del patrimonio storico privato, attraverso importanti manifestazioni che la stessa ha voluto ripercorrere con orgogliosa memoria ed un pizzico di nostalgia.

In occasione dell'apertura di alcuni giardini di Soci della Provincia di Ancona sono state organizzate visite guidate da esperti, quali laureati in scienze naturali e botanica, ed architetti specializzati in giardini, e studenti di agraria delle Facoltà di Ancona e Perugia; ne curava la preparazione in luogo il dott. Giuseppe Pandolfi, paesaggista proveniente dalla Toscana e a cui si devono anche le schede dei giardini stessi per il catalogo.

Nel corso di tale evento, furono messi a disposizione del pubblico la torre Ghislieri nel Comune di Cupramontana, nel Comune di Filottrano, sia la villa Centofinestre sia villa Spada Lavini-Montepolesco; nel Comune di Jesi la villa Fontedamo e la villa Colle Olivo; nel Comune di Osimo la villa Monte San Pietro; nel Comune di Castelfidardo la Selva Montoro, di grande interesse paesaggistico, vegetazionale e floristico relitto delle antiche foreste che ricoprivano parte del settore sublitoraneo e delle basse colline marchigiane, bosco per alcuni aspetti unico, non solo a livello regionale ma anche nazionale.

Fu organizzato inoltre un viaggio nelle Marche rispettivamente con visite della Cattedrale di San Ciriaco, museo archeologico e palazzo Ferretti ad Ancona - casa Leopardi, pinacoteca con l'Annunciazione di Lorenzo Lotto a Recanati - pinacoteca con all'interno quadri di Lorenzo Salimbeni, Vittore Crivelli e



Niccolò Alunno a Sanseverino; il viaggio fu arricchito dall'ospitalità di Soci del territorio che aprirono le loro dimore per le colazioni ed i pranzi.

Altri importanti incontri organizzati dall'allora Presidente furono la visita alle rocche di Montefeltro, alla rocca Fregoso di Sant'Agata Feltria, alla rocca di San Leo e Pieve Romantica e la rocca degli Ubaldini a Sassocorvaro.

Palazzo
Dalla Casapiccola
Grotte sottostanti
Recanati, Macerata

In quegli anni si tenne inoltre l'Assemblea Regionale a Serra de' Conti con visita al museo delle arti monastiche "*Le stanze del tempo sospeso*". L'allora presidente continuò il ciclo dei viaggi visitando a Offida il palazzo comunale con il teatro "Serpente aureo" a Santa Maria della Rocca, a Ripatransone il teatro Mercantini e la pinacoteca nel settecentesco palazzo Bonomi, a Montefiore dell'Aso la col-

legiata di Santa Lucia con pala di Carlo Crivelli e la chiesa di San Francesco con ciclo di affreschi. Furono organizzate inoltre la gita a Forlì per la mostra: "*Fiori, natura e simbolo dal '600 a Van Gogh*", curata dal prof. Antonio Paolucci, ed aperture di scaloni monumentali del '700, quali palazzo Mazzolari-Mosca e palazzo Montani-Antaldi a Pesaro, palazzo Rigi-Luperti a Cagli, palazzo Monte-



Palazzo
Saladini di Rovetino
Affresco
Galleria degli Specchi
Ascoli Piceno

vecchio a Fano, palazzo Amici Honorati, palazzo Franciolini-Malatesta e palazzo Honorati Carotti a Jesi, villa Spada di Montepolesco a Filottrano, palazzo Leopardi e palazzo Carancini a Recanati, palazzo Costa del Vanvitelli e palazzo Compagnoni-Marefoschi a Macerata ed infine palazzo Sassatelli e palazzo Erioni Falconi a Fermo. Di particolare importanza fu l'organizzazione dell'Assemblea dei Soci tenutasi a Jesi nel palazzo della Signoria con visita alla biblioteca Pianetti, donazione nel 1906

del marchese Bernardino Pianetti; la Regione è stata così ancora una volta protagonista offrendo ai consociati un programma ricco e suggestivo.

Tra gli incontri culturali negli stessi anni, sono da annoverare il ciclo di conferenze su *"La storia dell'arredamento dalle origini all'art nouveau"*, tenutesi a Osimo, e la conferenza a Macerata nel teatro Lauro Rossi su *"Loreto: la Casa della Nostra Signora"*.

Per quest'ultima il prof. Paolucci, attuale

direttore dei Musei Vaticani, affermò che: "Le Marche sono la Regione con la più vasta densità di dimore storiche distribuite ovunque, nelle città più ricche di storia come nelle altre più piccole. Ma ciò che rappresenta la Regione è senza dubbio il Santuario di Santa Maria di Loreto, luogo di culto e di arte; il miracolo del Santuario non è la sua traslazione nelle Marche, ma lo straordinario consenso emotivo che riscuote nelle persone. Tutti vengono per onorarla". Il professore ha inoltre tenuto un'altra conferenza per l'A.D.S.I. Marche al teatro della Fortuna di Fano dal titolo *"Le Marche, arte e storia"*.

La Sezione ha inoltre curato la pubblicazione di un libro dal titolo *"Ritratti di Famiglia nelle Dimore Storiche delle Marche"* ad opera di Maddalena Trionfi Honorati, edito dalle dimore storiche, composto da 170 ritratti, divisi per secoli dal Cinquecento al Novecento, impreziositi dalla storia delle famiglie rappresentate in essi.

Durante la fattiva partecipazione alla Manifestazione di *"Arte Moderna e Contemporanea"*, tenutasi nel 2009 su tutto il territorio nazionale, l'A.D.S.I. Marche ha contribuito con l'apertura di palazzo Panichi Pignatelli a Castel di Lama: ritratti rurali (1890-1910) e ferro e legno, immagini digitali di Stefano Pignatelli (2005-2008), di palazzo Marini a

Fermo: selezione di opere di autori italiani del '900, di villa Spada Lavini di Montepolesco: sette opere di scultura di Hilario Ysola e Matteo Norzi, dal 2002 al 2007, e ritratti di famiglia, 20 opere del 2006, in canapa e legno dipinti di Valerio Berruti, di villa Ferrarese della Rovere di Cingoli: venti paesaggi su tela di Mirko Ferrarese (1960-1970) e disegni di Lorenza Trionfi Honorati (1970-1980).

Successivamente l'A.D.S.I. Marche rinnovò il proprio Comitato Direttivo e a Maddalena Trionfi Honorati, guida attiva responsabile per quasi un decennio, successe degnamente l'allora già Vice Presidente di Sezione, Luciano Filippo Bracci.

Il neo Presidente Bracci ha subito aderito, nel 2011, alla prima edizione delle Giornate Nazionali dell'A.D.S.I. organizzando a palazzo Saladini di Rovetino di Ascoli Piceno un incontro con il prof. Stefano Papetti dell'Università di Camerino che ha argomentato sugli affreschi settecenteschi di Biagio Miniera, che ne adornano la galleria, ed a palazzo Castracane degli Antelminelli una conferenza tenuta dal prof. Luigi Ficacci soprintendente ai Beni Storici Artistici e Etnoantropologici di Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna e Rimini, il quale ha illustrato il fascino manierista del salone del Sole sulla vita di Castruccio Castracane •

Borgo storico
Seghetti Panichi
Castel di Lama,
Ascoli Piceno





Dei 35 anni di presenza compartecipata e di solerte attività dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, Nicoletta Pietravalle ne ha vissuti all'interno una buona parte; nel 1995, infatti, Niccolò Rosselli Del Turco la raggiunse col suo amichevole ma perentorio invito a fondare per il Molise la Sezione regionale dell'A.D.S.I., che lui presiedeva per la felice Toscana; felice perché cospicua sia per numero di edifici storici sia perché viva e vegeta per residenza o per abituale frequentazione dei proprietari. La stessa accolse l'invito, pur consapevole della complessità del compito che si sarebbe trovata a svolgere, in particolare proprio perché poche erano le dimore storiche rimaste intatte nella Regione e perché erano mantenute in virtù di forti legami affettivi da proprietari residenti prevalentemente fuori regione.

Dei numerosi libri sul Molise, ricorda il bel volume *"Ori e argenti di Agnone. Da Venezia a Buenos Aires la storia del più antico artigianato molisano"*, illustrato da magistrali fotografie di Riccardo De Antonis, De Luca Editore, Roma 1994, che aveva avuto l'onore del diretto, emozionante apprezzamento di Sua Santità Giovanni Paolo II, nella sede storica dell'agnonese Pontificia Fonderia Marinelli; quel volume era stato preceduto da *"Molise: antichi interni. Panorami, storia, arredi, personaggi della civiltà molisana dell'Otto-Novecento"*, pubblicato nel 1990 dalla Nuova ERI- Edizioni RAI- Radiotelevisione Italiana, nato da un programma che la stessa aveva realizzato per RAI TRE con l'intento di dare voce ai palazzetti di famiglia, oltre che a qualche castello ancora di proprietà privata, come quello di Giovanni Pignatelli della Leonessa, principe di Monteroduni o quello, a Macchiagodena, acquistato dal medico Armando Ciocchi nel Novecento al momento della romanzesca



Il volume *"Ori e argenti di Agnone"* viene offerto a Papa Giovanni Paolo II dal Vescovo della Diocesi di Trivento Monsignor Antonio Santucci durante una cerimonia nella Pontificia Fonderia Marinelli di Agnone

dipartita dell'ultimo discendente dei Centomani; castelli situati entrambi in provincia di Isernia; per la provincia di Campobasso poté contare sul castello di Torella del Sannio di Leonardo Cammarano, il quale aveva inaugurato la direzione dei servizi RAI nel capoluogo ed era figlio dell'ottima pittrice Elena Ciarrarra, le cui tele erano ancora conservate nello studio sotto le volte a vela.

Così, chiamati a raccolta dieci proprietari, alcuni dei quali afferenti al gruppo di amici molisani che avevano concesso le riprese televisive nelle rispettive dimore, Nicoletta Pietravalle poté fondare l'A.D.S.I. Molise, della quale preferì inizialmente essere Socio ordinario e Vice Presidente con funzioni operative, lasciando la presidenza a Clelia Brizzi Cannavina, proprietaria dell'unico importante palazzo storico ancora stabilmente abitato, nel centro antico di Campobasso.

Una vera e propria sventagliata di eventi poté realizzare nel corso del 1996, cominciando dal nevosio dicembre: la mostra di tavole apparecchiate allestita, con delicato e prezioso materiale fornito da ciascun Socio, nel suggestivo ristorante "Il Potestà", di Campobasso, e a marzo la conferenza, con esposizione di pezzi esemplari, nei saloni del Circolo Sannitico del capoluogo; ad Angela Carola Perrotti, Socio ordinario, toccò di disquisire

sulle porcellane napoletane al tempo di Ferdinando IV di Borbone, ed alla Vice Presidente sulle porcellane, sulle maioliche e sulle terraglie ancora serbate, più nelle vetrine che in uso, dai proprietari delle abitazioni signorili del Molise, tra le quali la settecentesca "casa palaziata" Scocchera Selvaggi a Vastogirardi. Nel mese di maggio ebbe inizio la consuetudine dei "Cortili Aperti" a Venafro, per la quale oggi il pensiero va riconoscente al Socio prematuramente scomparso, marchese Luigi Del Prete di Belmonte, che mise a disposizione il particolare cortile del suo palazzo affacciato sul giardino segreto, oltre che al provocante attivismo dell'arch. Venafrano Franco Valente, che riuscì a far spalancare, nel tempo, i nobili portoni, sempre fino allora serrati, dei palazzi Armieri, Cimorelli, Colicchi, De Lellis Vitale, Del Vecchio, Guarino, Manzelli e Siravo.

Pur se gli associati sono numericamente

umentati, il totale, ancora esiguo, non favorisce le intraprese che la Presidente avrebbe in animo di concretizzare, unitamente ai Consiglieri in carica, Elvira Tirone Santilli, proprietaria di palazzo Tirone ad Agnone, Vincenzo Mascione, proprietario di palazzo Zezza-Mascione a Salcito, Marianna Iosue Di Marzio, che ha il merito di aver difeso, nella casa di Monacilioni, il mulino con le macine ottocentesche completato dalla susseguente attrezzatura a cilindri.

Essendo radicato in Nicoletta Pietravalle, come del resto accadde alla sua ascendenza molisana paterna, il senso dell'appartenenza alle tradizioni, veri ancoraggi in un mondo frastornato dalle ondate di un progresso tendente a liquidarne i vecchi sostanziali valori, ma debole nel proporre di nuovi, la stessa continua a concorrere alla salvaguardia del "piccolo ma bello", ossia del patrimonio di fabbricati molisani degni di rispetto, in quanto testimonianze insostituibili e purtroppo deperibili della civiltà che li ha prodotti; auspica di fare di necessità virtù, mettendo a profitto quel pizzico di fantasia e ingegnosità che ha contraddistinto la linea fin qui privilegiata.

Compito primario, infatti, è sempre stato attirare l'attenzione degli indifferenti, dei distratti e degli inconsapevoli, sulla bontà del progetto di fondo, cioè la corretta conservazione, in città e paesi, di architetture e di arredi, di abiti e accessori, di cimeli artigianali, di biblioteche e di archivi nonché, sparsi sul territorio, di quei fabbricati e manufatti rurali che tanto peculiarmente accarezzano lo sguardo di chi attinge forza dal paesaggio sopravvissuto al generale abbandono; a chi sa leggere si pone infatti come un racconto, come una sorta di narrazione figurata della storia locale, l'individuazione quasi a sorpresa dei muretti a secco che delimitano i confini, dei pozzi che sporgono dal terreno in prevalenza incolto, ove ancora svettano cipressi centenari, ramificano poderose querce e generosi ulivi, delle masserie, dei casali, delle stalle e dei rifugi dei pastori, talvolta, in alta montagna a forma di trullo: un'armonia rustica di pietre accostate e

Pontificia
Fonderia Marinelli
Laboratorio artistico
Agnone, Isernia





sovrapposte entro le quali arbusti e vegetazione spontanea sembrano inserirsi per ornamento, decretandone invece, in assenza di manutenzione, la rovina e il crollo.

Nello scorso mese di settembre, a scopo dimostrativo, Nicoletta Pietravalle ha guidato una visita ai due casini di campagna di sua proprietà, che simbolicamente ha intitolato a Maria Pietravalle dei baroni Valignani e a Rebecca Pietravalle dei conti Lalli, situati in contrada Madonna e Casa Murata, sotto Salcito, ed il riscontro ottenuto si è rivelato confortante. Il pieghevole/invito era dotato di una funzione dello spazio come linguaggio paesaggistico. E piace riandare al successo ottenuto a Roma, con l'esposizione allestita dal 26 aprile al 23 maggio 1999, a palazzetto Mattei, edificato sul finire del Cinquecento da un seguace di Michelangelo per il duca Ciriaco Mat-

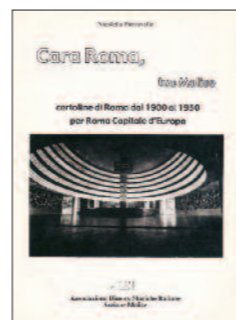
tei ed ubicato entro villa Celimontana, dal titolo *"Cartolina che vai... dalle case antiche del Molise testimonianze di vita e di lavoro"*. Sede della Società Geografica Italiana, che ne concesse sale e biblioteca, in esse furono documentati, grazie al sostegno della Regione Molise, tanti aspetti di "questa bella terra", come ebbe a scrivere nella presentazione al catalogo l'allora ministro per i Beni e le Attività Culturali Giovanna Melandri: dall'aratro autentico, faticosamente trasportato da Macchia-godena, alle forbici di acciaio traforato e inciso eseguite in antico dagli artigiani di Campobasso e di Frosolone, dalle tine in rame martellato a mano di Agnone ai merletti al tombolo di Isernia, dagli editti seicenteschi provenienti dal castello di Monteroduni agli arredi Impero di palazzo Valiante Capozio a Ielsi, dalle porcellane borboniche di palazzo Del Prete a Venafro e di palazzo Di Rienzo Perrotti a Lucito al vasellame inizi Novecento di rinomate ditte dolciarie molisane, come la Confetteria Carosella e il Gran Caffè Lupacchioli; *dulcis in fundo* la splendida tela dell'artista campobassano Giammaria Felici, dipinta nel 1592 a memento della sospirata pace tra Crociati e Trinitari ad opera del Cappuccino Girolamo da Sorbo nel 1587, solitamente esposta a palazzo Magno, sede della Provincia di Campobasso; il tutto orientato con rarissime cartoline inerenti al Molise tratte dalla collezione di Nicoletta Pietravalle; anche illustri amici come Giulio e Livia Andreotti, le videro e si complimentarono. A proposito delle cartoline, la Presidente cita per il 2001 la mostra itinerante, da agosto a ottobre, da Termoli, a Campobasso, a Isernia, *"Dall'album dei ricordi: uomini, donne, bambini, animali, giochi, festività, umorismo e un pizzico di storia patria nelle cartoline italiane dell'Otto-Novecento"*; aggregato alla mostra, il cosiddetto angolo dei cimeli, in specie bambole e giocattoli, suscitava curiosità e forse una qualche nostalgia d'innocenza perduta. Ne diede conto il Catalogo.

Poi, nel 2003, arrivò la mostra *"Cara Roma, tuo Molise - cartoline di Roma dal 1900 al 1950 per Roma Capitale d'Europa"*, ospitata



Il Presidente Giulio Andreotti presenta a Roma *"Molise: antichi interni"*

Con Vittorio Sgarbi, il taglio delle torte raffiguranti Castel Monforte e la Fontana Fraterna, monumenti simbolo di Campobasso e di Isernia



Palazzo Tanasso
Affresco ingresso
Portocannone,
Campobasso

nei salotti della Fondazione Primoli, in via Zannardelli, nel palazzo appartenuto al conte Giuseppe Primoli, raffinato cultore di fotografia: la serie di cartoline di Roma erano collocate tra due vetri entro cornici anch'esse d'epoca per poterne gustare il retro con testo, indirizzo del destinatario, sempre molisano e l'affrancatura; anche qui un catalogo introdotto da Gianfranco Fini, allora Vice Presidente del Consiglio dei Ministri e da Walter Veltroni, allora Sindaco di Roma.

Nicoletta Pietravalle non può esimersi dal nominare la sfolgorante mostra *"Il matrimonio e la famiglia nell'antico Molise"*, mostra che, in qualità di Soprintendente per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, per il Patrimonio Storico, Artistico e Demoetnoantropologico del Molise, fu in grado di collocare nel castello appartenuto ai conti Pandone a Venafro e divenuto di proprietà dello Stato. Un tripudio di costumi femminili da Bagnoli del Trigno, da Baranello, da Cerro al Volturno, da Fornelli, da Roccamandolfi, di mantelli a ruota maschili da Agnone e da Salcito; lettieri con lenzuola ricamate a motti beneauguranti, abiti da sposa e corredi, gioielli di fattura locale come il laccio, il paternostro, il senacolo, la cannacca, puntigliosamente nominati nei capitoli dotati trascritti dall'Archivio di Stato, nonché, pendente dalle strutture poste nel salone centrale festonato da affreschi, una sequenza multicolore di copriletto in seta della tessitura di San Leucio, vanto del Regno di Napoli di cui il Molise fu parte, selezionati dalla collezione personale di Nicoletta Pietravalle che supera il centinaio; tra i più interessati si annoverò l'on.le Massimo D'Alema.

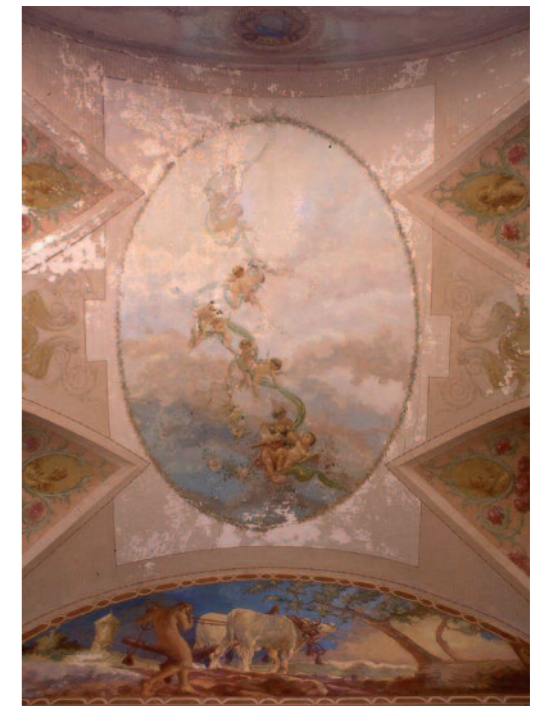
Correva l'anno 2004, anno dell'Assemblea dei Soci nel Molise.

Nel 2005 l'Accademia Nazionale dei Lincei accettò la proposta di riempire l'Auditorium settecentesco nel parco con una ricca quantità di cartoline: *"Roma Aeterna in cartolina"*; tra i presentatori del catalogo, Maurizio Calvesi e Paolo Portoghesi. Contemporaneamente a Salcito, nell'angolo di palazzo Pietravalle-Mancino e grazie all'accordo con il Co-

mune, divenne "museo su strada" mediante vetrata antisfondamento, quella che era stata la farmacia di Luigi Pietravalle, Nicoletta Pietravalle provvide al restauro conservativo del soffitto dipinto su carte fiorate a losanghe, e, nell'interno rimasto intatto con i suoi stigli e scaffali, fu riportato il bancone in legno intagliato e residuati vari quali bilancino, mortaio, uno dei vasi contenitori in maiolica figurata probabilmente della vicina manifattura di Pescocostanzo.

L'immagine insolita del recupero espositivo venne pubblicata nel calendario annuale dell'Accademia Italiana di Storia della Farmacia, per scelta del presidente Antonio Corvi.

Nel 2006 venne dedicata a Roma una Giornata di Studio nel cinquantesimo della scomparsa della scrittrice molisana Lina Pietravalle, condotta da Rosanna Vaudetti, con testimonianze di laurea e dottorati di ricerca, con interventi di studiosi e conclusioni scoppiettanti di Vittorio Sgarbi; quel convegno fu completato in certo modo nel 2010, dalla mostra a Salcito *"Lina Pietravalle nelle pagine di quotidiani e riviste"*. Detta mostra potrebbe diventare permanente, allocata com'è di fronte agli edifici a schiera denominati "case Pietra-





valle”, costruiti seguendo la curva di livello dell’originaria “piazza piana” ribattezzata via Umberto I; l’intera schiera, aperta da quella che fu la casa del parlamentare molisano Michele Pietravalle e della figlia scrittrice, venne sottoposta a vincolo nel 1995.

Nel 2007 fu la volta dell’ *“Omaggio a Napoleone Bonaparte in memoria di Gabriele Pepe, letterato e soldato e di Domenico Trotta, filosofo e uomo politico”* presentato in un significativo ambiente sito nel cuore del capoluogo molisano; la parte principale era riser-

vata al *“Paralello fra Cesare e Napoleone”* scritto da Gabriele Pepe e sottoposto al giudizio di Domenico Trotta. Ciò al fine di evidenziare il collegamento del Molise con la storia d’Italia. Una porzione dei documenti proveniva da casa Trotta, a Toro, il cui proprietario Eugenio Trotta di Annoia, altro Socio profondamente rimpianto, ne aveva fatto dono a Nicoletta Pietravalle per l’immenso lavoro condotto sul posto in giornate di estrema solitudine ma di enorme interesse, lavoro che consentì la pubblicazione del libro *“Cara Italia, tuo Mo-*

Castello detto
Palazzo Baronale d’Alena
de Jorio Frisari
Scalone
con mastio normanno
Macchia d’Isernia, Isernia

lise - lettere inedite di Pepe, Tommaseo, Cantù, Panzini” nel lontano 1984.

Nel 2008, ebbero luogo: nella fortezza di Termoli, fatta edificare da Federico II di Svevia, *“Cinquant’anni di civetteria, con un inserto militare”* con portacipria, bigiotteria, astucci, borsette e borsellini, borse da viaggio e cimeli patriottici 1895- 1945” e l’apertura straordinaria di due cappelle di famiglia, rispettivamente a Monteroduni e a Macchia-godena, con intermezzi musicali intonati alla meditazione.

Al 2009 si ascrivono il *“Concerto in famiglia, dall’inno patriottico alla canzone popolare”*, che ebbe luogo nel cortile illeggiadrito da una fontana in pietra velata dal capelvenere, di palazzo Petrecca a Isernia, e, nel cortile monumentale di palazzo Muricchio a Termoli, l’esposizione di *“Cento fazzoletti d’epoca dalle case antiche del Molise”* con messaggio augurale dell’allora presidente del Consiglio dei Ministri Silvio Berlusconi e testo introduttivo al catalogo di Annalisa Zanni, direttrice del museo Poldi Pezzoli di Milano.

Al 2010, risalgono la mostra *“Disegni e acquerelli sacri”* di Amedeo Trivisonno, allestita a Salcito nella chiesa di San Basilio Magno e inaugurata dal Vescovo della Diocesi di Trivento Mons. Domenico Angelo Scotti e *“Sognando Venezia in memoria degli insediamenti quattro-cinquecenteschi istriani e dalmati nel Molise”*, allestita nel palazzo quattrocentesco tuttora in possesso della famiglia Apollonio, nel quartiere cosiddetto veneziano di Agnone; testo di Vittorio Sgarbi sul *dépliant* per Trivisonno e testi dell’allora ministro degli Affari Esteri Franco Frattini e per i Beni Culturali Sandro Bondi sul segnalibro a doppia faccia allegato al Catalogo intitolato al connubio Agnone/ Venezia.

Nel 2011, ancora nella fortezza federiciana di Termoli, la mostra *“Il percorso dell’Unità d’Italia da Napoleone a Diaz”*, con documenti, libri, giornali, medaglie, busti bronzei, onorificenze, opuscoli, ritratti, prestati da Nicoletta Pietravalle e dai Soci dell’A.D.S.I. Molise, e con l’apporto della presidente dell’A.D.S.I. Trentino-Alto Adige: sullo sfondo, in un camminamento, la bandiera italiana con lo stemma Savoia.

Va precisato che le iniziative elencate rappresentano solo sinteticamente le vie di fatto, poiché non sono tutte quelle ideate e realizzate dall’A.D.S.I. Molise, prima solo in concomitanza con la Settimana della Cultura e con le Giornate Europee del Patrimonio annualmente promosse dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, poi anche per la Giornata Nazionale dell’A.D.S.I., di recente doverosa istituzione •

PIEMONTE - VALLE D'AOSTA



Carlo Marengo di Santarosa nell'anno 2000 succede ad Ippolito Calvi di Bergolo, primo Presidente di Sezione, e per due mandati presiede l'A.D.S.I. Piemonte e R.A. Valle d'Aosta, fino al 2006, cercando di consolidare la struttura interna dell'Associazione e di sensibilizzare le istituzioni locali sul ruolo che le dimore storiche possono svolgere, oltretutto nel campo culturale, nell'ambito turistico che si sta sviluppando in quegli anni, soprattutto in vista delle olimpiadi invernali del 2006.

Difatti all'interno delle Leggi Regionali (L.G. 18/99) viene per la prima volta riconosciuta la specificità della dimora storica come possibile struttura ricettiva a completamento di quanto già avveniva attraverso le dimore storiche aperte al pubblico da parte di pochi Soci intraprendenti.

A livello locale si tenta di prendere coscienza dell'eterogeneità delle dimore piemontesi con un censimento generale realizzato nel 2003 attraverso la scheda rilevamento dati statistici inviata a tutti i Soci e via via ai nuovi iscritti.

Dal 2002, grazie al clima di interesse che la politica dimostra nei confronti dei beni vincolati privati, l'A.D.S.I. Piemonte, in accordo con l'orientamento dei Soci e per raggiungere una maggiore visibilità, organizza in quegli anni una serie di iniziative rivolte al grande pubblico, tra i quali ricordiamo nel 2002 i quattro concerti in collaborazione con La Nuova Arca nei castelli di Montemagno (AT), Pralormo (TO), Scarnafigi e nella villa "i Berloni" a Racconigi (CN).

Nel 2003 viene siglato l'accordo con la Film Commission per l'utilizzo delle dimore storiche quali set cinematografici, che riscontra grande interesse da parte dei Soci; nello stesso anno si tiene il concorso fotografico

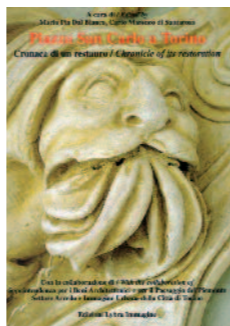


"Le dimore storiche ed il paesaggio piemontese - L'ambiente come cornice di tutela" conclusosi con mostra e premiazione presso il castello di Pralormo alla presenza dell'assessore alla Cultura della Regione Piemonte dott. Giampiero Leo.

Queste iniziative non distolgono però l'attenzione dai problemi più urgenti di gestione della dimora come edificio privato nel rispetto del vincolo; grazie alla collaborazione di alcuni Consiglieri viene infatti fornita una prima consulenza fiscale, giuridica e tecnica gratuita a tutti i Soci che lo richiedano, e vengono inoltrate agli enti pubblici istanze specifiche in materia di TARSU, provvedimenti di vincolo, applicazione della tutela paesaggistica ed altri importanti questioni.

Come rappresentante di Sezione, Carlo Marengo, partecipa a diversi dibattiti sui temi del restauro e della valorizzazione, tra questi ricorda il convegno del 2003 sui giardini delle dimore storiche per l'applicazione della L.R.22 del 1983 *"Interventi per la salvaguardia e lo sviluppo di aree ad elevato interesse botanico"*, a cui prendono parte funzionari della

Camilla della Gherardesca Sallier de La Tour
La dimora in veste invernale
vincitrice del concorso fotografico 2003



Castello di Camino
Salone da ballo
Camino Monferrato,
Alessandria



Soprintendenza ai Beni Architettonici e del Paesaggio del Piemonte, assieme agli assessori dell'Ambiente e della Cultura della Regione.

Nel 2004 l'A.D.S.I. Piemonte e Valle d'Aosta riceve dalla Reale Mutua Assicurazioni un finanziamento per una ricerca documentaria sui palazzi torinesi progettati dal conte arch. Carlo Ceppi.

Altro intento è poi cercare di alimentare una più massiccia presenza del gruppo giovani all'interno della Sezione, organizzando in Piemonte il Raduno Nazionale 2003 che fa scoprire le realtà di dimore storiche sconosciute a giovani provenienti da altre regioni, attirati anche dall'enogastronomia locale. Nello stesso periodo è proposto a livello nazionale il viaggio *"Le Langhe tra Dimore e Tartufi"* a cui partecipano una trentina di Soci A.D.S.I. provenienti da tutta Italia, calorosamente accolti dai piemontesi della zona del Monregalese e Cuneese che mettono generosamente a disposizione le loro dimore per visite, colazioni e pranzi.

In occasione della ricorrenza delle giornate del patrimonio viene posta l'attenzione sul restauro delle cappelle di famiglia in Piemonte eccezionalmente aperte per l'occasione.

Questa iniziativa è un modello riproposto

successivamente su scala nazionale nel 2008 per la X edizione della Settimana della Cultura *"Le cappelle delle dimore storiche italiane"*.

La Sezione collabora in quegli anni alla stesura di alcune importanti pubblicazioni tra cui: *"Piazza San Carlo Torino, cronaca di un restauro"* di Maria Pia Dal Bianco e Carlo Marengo di Santarosa, Edizioni Libra 2000 - *"Case antiche della nobiltà in Piemonte"*, di Adele Re Rebaudengo Umberto Allemandi 2005 - *"Abitando la Storia"*, di Elisa Braccia, Alieno Editrice 2006.

In occasione delle Assemblee Annuali che si sono svolte all'interno di prestigiose istituzioni i Soci hanno potuto visitare palazzo Bricherasio, il museo dell'Artiglieria, il museo del Risorgimento, la fondazione Sandretto Re Rebaudengo, la GAM e l'Archivio di Stato di Torino nel quale nel 2006, a conclusione del secondo mandato di Carlo Marengo di Santarosa, viene allestita la prima grande mostra archivistica della Sezione *"Viaggio negli Archivi Gentilizi. Documenti e oggetti da archivi privati piemontesi"* della quale è stato poi im-



Villa La Vianana
S. Maurizio Canavese, Torino

mediatamente prodotto il catalogo a cura di Tomaso Ricardi di Netro.

Nel 2007 la presidenza passa a Filippo Beraudo di Pralormo, il quale cerca di continuare nella linea già tracciata dal suo predecessore, consolidando la struttura dell'A.D.S.I. Piemonte e Valle d'Aosta realizzando delle attività che diano visibilità all'Associazione; nello stesso tempo vengono stabiliti contatti con la Regione Piemonte, in particolare con gli assessorati alla Cultura e Turismo.

Il primo obiettivo importante è l'organizzazione della XXXI Assemblea dei Soci che si tiene dal 6 al 9 giugno 2008; per il successo della manifestazione si è partiti a prenotare gli spazi di riunione, le case da visitare e gli alberghi sin dal giugno 2007.

L'Assemblea registra 220 partecipanti e si svolge durante quattro giorni con la visita di sette dimore private e tre musei pubblici; la riunione assembleare si tiene a palazzo Reale nella sala degli Svizzeri e vede l'intervento dell'allora direttore generale per il Ministero dei Beni Culturali arch. Roberto Cecchi. A tutti i Soci intervenuti è stato regalato il volume *"Dimore Storiche in Piemonte"* che illustra tutti gli edifici coinvolti nel tour.

Nello stesso anno vengono organizzati tre incontri in Sede tra il Consiglio della Sezione e alcuni funzionari dell'Assessorato al Turismo della Regione Piemonte al fine di perfezionare le norme che riguardano la possibilità di accesso a finanziamenti per quelle dimore storiche che vogliono intraprendere attività ricettive o di apertura al pubblico.

Nel 2009 viene sviluppata un'approfondita ricerca sul patrimonio di edifici storici esistenti nella Regione, concordando con il Politecnico di Torino Facoltà di Architettura (prof.ssa Maria Grazia Vinardi) l'attribuzione di una tesi di laurea dal titolo *"Le Dimore Storiche in Piemonte: una risorsa per lo sviluppo del territorio"* assegnata alla studentessa Claudia Bouvet.

La Sede Regionale collabora alla ricerca fornendo i dati dei propri associati e, attraverso interviste e sopralluoghi presso alcune



dimore, consente alla tesista di cogliere le caratteristiche essenziali che distinguono le dimore storiche dalle altre tipologie di edifici sottoposti al vincolo dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Il lavoro risulta di elevato interesse, avendo individuato oltre 1900 edifici che avrebbero le caratteristiche per essere censiti quali dimore storiche. Inoltre la tesi, approvata con 110 e lode e pubblicata sul sito in-

Circolo del Whist
Accademia Filarmonica
già Palazzo
Isnardi di Caraglio
Salone dell'Odeo
Torino

ternet del Politecnico di Torino, rappresenta un utilissimo strumento di consultazione per l'Associazione in quanto contiene precise indicazioni geografiche sul posizionamento delle dimore nel territorio, immagini fotografiche degli edifici e, in taluni casi, anche notizie sulle famiglie che ne sono state o ne sono proprietarie.

A seguito di tale ricerca vengono intra-

prese, negli anni seguenti, alcune azioni per tentare di raccogliere nuove adesioni presso proprietari che ancora non conoscono l'Associazione. Purtroppo i risultati pratici delle azioni di proselitismo sono per adesso limitati ad alcune dimore sparse nelle province.

Nello stesso anno, per mettere a disposizione dei Soci un nuovo servizio di orientamento in ordine agli aspetti giuridici, fiscali e

tecnici delle dimore storiche, in collaborazione con APE vengono proposti tre incontri tecnici sui seguenti temi: edifici storici vincolati: obblighi e vantaggi che ne derivano; le dimore storiche e il fisco: agevolazioni, obblighi e procedure; interventi edilizi e impiantistici nelle dimore storiche nel rispetto del vincolo.

L'A.D.S.I. Piemonte e Valle d'Aosta sin dal 2009 sente la necessità di partecipare con una propria significativa attività alle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Per riuscire ad avere adeguata evidenza, nonostante il grande numero e lo straordinario livello di eventi che erano allo studio da parte della Regione, del Comune di Torino e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali attraverso le Soprintendenze Piemontesi e i Musei, la Sezione decide di anticipare il proprio evento all'autunno 2010. È stata quindi progettata, in accordo con l'Archivio di Stato di Torino ed il suo direttore dott. Marco Carassi, una mostra straordinaria nella quale esporre al pubblico quadri, oggetti e documenti che testimoniano da un lato l'attenta conservazione di tali cimeli da parte dei Soci e dall'altra il grande tributo di sangue, d'idee e di capacità organizzative compiuto dalle famiglie dei proprietari delle dimore.

Oltre 150 oggetti mai esposti prima, provenienti da 45 dimore storiche piemontesi e valdostane valorizzati dall'allestimento, progettato e realizzato dal Vice Presidente Carlo Marengo di Santarosa, vengono organizzati secondo la curatela storica del Consigliere dott. Tomaso Ricardi di Netro. Parallelamente a questa iniziativa si svolge il "Viaggio Risorgimentale in Piemonte", otto dimore storiche legate alla storia del Risorgimento piemontese aperte gratuitamente al pubblico per un weekend, per rievocare personaggi, fatti ed avvenimenti con concerti, convegni, rappresentazioni in costume.

Nel mese di maggio, in occasione delle Giornate Nazionali dell'A.D.S.I. 2011 e approfittando dei contemporanei eventi legati al centocinquantesimo, viene presentata una selezione di 40 tra le più significative immagini



della mostra presso l'Archivio di Stato, montate su pannelli bifacciali, illuminati nelle ore notturne, nella suggestiva cornice di piazza Carignano.

Immagini attività A.D.S.I. Piemonte

Il grande sforzo compiuto per realizzare questi eventi ottiene numerosi riconoscimenti da parte della stampa e un grande successo di pubblico con soddisfazione per gli organizzatori e gli sponsor; il catalogo, da tutti richiesto, è in uscita.

Per consolidare l'affiatamento tra i Soci e i buoni rapporti con altri gruppi regionali dell'A.D.S.I. o delle associazioni consorelle di nazioni confinanti, la Sezione ha inteso proporre dei viaggi e delle escursioni sia in Italia sia all'estero.

Tra il 2010 ed il 2012 si svolgono delle escursioni a Rovigo in occasione della mostra "Tesori dalle Dimore storiche del Veneto - Capolavori dal '300 al '700" organizzata dall'A.D.S.I. Veneto presso il museo dei Grandi Fiumi di Rovigo, e a Biella per visitare la mostra "Quattro biellesi nel Risorgimento: i fratelli La Marmora" promossa dalla città di Biella, dal Centro Studi Generazioni e Luoghi-Archivi Alberti La Marmora e dall'Archivio di Stato di Biella. In collaborazione con i Soci delle dimore storiche francesi e austriache vengono organizzati due tour, uno nella regione francese dell'Anjou nel 2010 e uno a Vienna e dintorni nel 2011 •

PUGLIA



« Viviamo in una terra di sogno, tra palazzi di tufo, in una grande pianura » ... con questa immagine poetica di Vittorio Bodini l'A.D.S.I. Puglia si presentò al convegno della XXV Assemblea dei Soci che si svolse a Lecce nel maggio del 2002.

Questa terra di sogni, come tutte le *finis terrae*, rimasta a lungo racchiusa nel suo isolamento e incompresa da letture stereotipate, seppe tuttavia accogliere, fin dai primi anni del Sodalizio, l'appello dei Soci fondatori grazie all'impegno del suo primo Presidente, Gennaro Martini Carissimo, che si prodigò a smuovere le antiche pigrizie derivanti dalla collocazione

geografica. Nel corso del suo mandato, nel 1990, si svolse a Bari una delle prime Assemblee dei Soci periferiche dedicate all'esame della situazione legislativa. Nel 1993, con la nomina del nuovo Presidente, Pierandrea Reale, la Sezione conobbe una svolta significativa: il sensibile aumento degli iscritti e il dinamismo di alcune iniziative, fra le quali quella di "Cortili Aperti", furono segnali che fornirono alla cittadinanza leccese il senso di una presenza vitale dell'Associazione. Purtroppo alla fine del 1996 un tragico incidente automobilistico stroncò la vita di Pierandrea Reale e della sua consorte ed il suo mandato fu por-

Palazzo Apostolico Orsini
Il cortile legato
al giardino rialzato
Lecce





Castello Dentice
San Vito dei Normanni, Brindisi

tato a termine dalla reggenza di Arturo Carrelli Palombi, al quale successivamente, nel 1997, fu affidato l'incarico di guidare la Sezione. Nel 2006, alla scadenza del suo mandato, dopo che il Comitato Direttivo gli aveva rinnovato la fiducia per tre volte consecutive, il terzo presidente di Sezione rassegnò le sue dimissioni. Nel corso di questi anni, Arturo Carrelli Palombi ha promosso tutte quelle iniziative atte ad individuare e rimuovere i principali ostacoli che si frappongono all'espansione dell'Associazione; fra questi la conformazione geografica della Regione Puglia - più esatta la dizione "le Puglie" in uso nel Vecchio Regno - che riproduce con la sua lunghezza molti problemi dello "stivale" nazionale. Analogamente la diversità delle impronte storiche, socioeconomiche e addirittura antropologiche e linguistiche che, se da un lato arricchiscono il fascino dell'incomparabile "giardino" italiano, dall'altro accrescono la difficoltà di creare sinergie con l'apporto di tutte le province del territorio.

Le dimore storiche della Regione riflettono specularmente questa realtà e così alla loro sporadica presenza nell'area nord della Capitanata o delle Murge e alla fioritura dei castelli dell'età federiciana o delle grandi cattedrali romaniche fa riscontro la presenza di dimore signorili nei centri costieri dell'area barese, minimale nella stessa capitale regionale, più diffusa nell'area dei centri agricoli del retroterra ma mai dotata di capacità di aggregazione. Ancor più difficile questo processo per le dimore storiche di campagna i cui esempi di maggior rilievo sono noti come "masserie fortificate"; siti residenziali isolati o al più vicini a piccoli centri urbani, aventi al tempo stesso funzione di produzione agricola e allevamento. Per svolgere i propri fini istituzionali a questo riguardo sono state prese alcune iniziative come il tentativo della più ampia rappresentanza regionale nel Comitato Direttivo, la decisione di svolgere sempre l'Assemblea dei Soci in modo itinerante, ossia in sedi sempre diverse, per incrementare lo scambio di esperienze e la conoscenza fra i Soci, le gite in occasione di eventi capaci di stimolare lo spirito

associativo, qualche viaggio per conoscere o ricevere Soci di altre Sezioni. Molto positivo è stato inoltre il risultato nel rapporto con le istituzioni, specie cittadine, come nel capoluogo salentino, dove l'appuntamento primaverile dei "Cortili aperti" evento gradito e atteso, e protagonista delle manifestazioni culturali della primavera salentina e grazie al riconosciuto contributo offerto dall'Associazione alla diffusione della storia leccese. Una città in pieno risveglio dove le pietre parlano e dove le numerose dimore storiche, frutto di una committenza nobiliare e di ceti emergenti, dialogano con edifici della committenza ecclesiastica e narrano il fervore architettonico che dal cinquecento al settecento animò artisti ed umili scalpellini. Il successo di questa iniziativa, che ha trovato imitatori e riscontri anche in centri minori della provincia leccese e brindisina, si deve alla disponibilità dei Soci resi consapevoli, grazie alle sollecitazioni dell'A.D.S.I. Puglia, dei principi dell'Associazione Dimore Storiche Italiane.

Accanto alla tutela "sindacale" dei beni, opportunamente resa nota agli associati, la Sezione ha curato anche l'approfondimento dei doveri della condizione di conservatori cercando anche di stabilire una sinergia con le altre associazioni culturali.

Sempre in questo stesso decennio della presidenza Carrelli Palombi è stata costituito il Gruppo Giovani di cui oggi due rappresentanti siedono nel Consiglio Nazionale.

Infine è da segnalare, il successo della XXV Assemblea dei Soci che è stata per i convenuti, in maggioranza provenienti dal centro-nord, di molte scoperte e lusinghieri commenti.

A raccogliere l'eredità di Arturo Carrelli Palombi fu chiamata Rossella Arditi di Castelvete Galante, Vice Presidente di Sezione fin dai tempi di Reale e figlia di uno dei Soci fondatori del Sodalizio in terra di Puglia.

Il suo triennio di presidenza è stato caratterizzato da una presenza sempre più significativa sul territorio dell'immagine dell'A.D.S.I. Puglia: articoli, interviste passaggi

televisivi, mostre e naturalmente “*Lecce-Cortili Aperti*” manifestazione che, sotto la sua guida, ha visto coinvolte scuole, gruppi ed associazioni locali sempre con l'intento di promuovere i fini istituzionali e far conoscere ed amare il patrimonio storico-artistico privato.

Durante una visita ufficiale a Lecce, del Presidente della Repubblica Italiana on.le Giorgio Napolitano è stato affidato a Rossella Arditi il compito di accompagnarlo in una passeggiata fra i palazzi di alcuni dei Soci aperti per l'occasione e di illustrarne le bellezze e il loro valore storico. Successivamente il Comitato Direttivo ha eletto quale Presidente Giuseppe Seracca Guerrieri, con l'obiettivo di proseguire le attività svolte negli anni precedenti.

L'A.D.S.I. Puglia ha continuato ad essere importante interlocutore nei rapporti con le istituzioni e sempre più presente nel panorama culturale regionale. Manifestazioni ed attività si sono svolte in tutto il territorio regionale, coinvolgendo i Soci e le istituzioni.

Molto importanti le borse di studio assegnate a studenti meritevoli dell'Università del

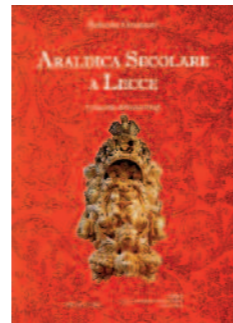
Salento, la partecipazione al restauro di un importante affresco nella città di Bisceglie, gli incontri per la presentazione del libro sulla Ceramica del '700 a Grottaglie, molto apprezzato su tutto il territorio, ed un altro libro “*Araldica secolare a Lecce*”, con un ampio studio sugli stemmi lapidei del '700 della città di Lecce; entrambi i volumi sono stati scritti da Consiglieri dell'A.D.S.I. Puglia.

Sono inoltre molto gradite le visite effettuate in vari centri della Regione ed alle dimore dei Soci, intese come importante e piacevole momento di aggregazione.

Quanto brevemente accennato è solo una parte delle attività di una Sezione, sicuramente non tra le più numerose, ma molto ricca di entusiasmo e di passione in tutti i componenti il Comitato Direttivo e nei Soci, sempre presenti ed attenti, che ha saputo assumere un ruolo importante ed attivo nel territorio, dimostrando come le dimore storiche siano e possano essere sempre più un'importante risorsa, e pertanto meritevoli delle massime attenzioni da parte del legislatore e degli amministratori •



Palazzo Manes
La volta
Bisceglie



Villa Testasecca
Ingresso principale
Caltanissetta

SICILIA



L'A.D.S.I. Sicilia viene costituita nel 1983 a Palermo da Giovanni Tortorici Montaperto di Raffadali. Il primo periodo si caratterizza per un'intensa attività di sensibilizzazione verso le istituzioni ma anche e soprattutto nei confronti dei proprietari, nel tentativo di innescare processi di recupero architettonico ed abitativo del patrimonio immobiliare storico, abbandonato dopo la seconda guerra mondiale, e che solo alla fine degli anni '80, a Palermo, e negli anni '90 a Siracusa, ha visto la politica interessarsi, con appositi regimi di aiuto, per un recupero urbanistico dei propri centri storici.

La collaborazione con la cattedra di Antropologia culturale della Facoltà di Architettura dell'Università di Palermo, retta dalla prof.ssa Rita Cedrini, ha consentito all'Associazione di intraprendere un proficuo percorso di ricerche e studi che ha visto esitare diverse pubblicazioni: “*I palazzi palermitani del settecento fra storia e memoria*”, “*Abitare il Settecento*”, “*Il val di Noto e le sue nobili dimore*”, “*Le dimore estive dell'agro palermitano nella Sicilia del XVIII secolo*” e l'imponente volume, voluto e finanziato dall'Assessorato Regionale dei Beni Culturali, “*Repertorio delle dimore nobili e notabili nella Sicilia del XVIII secolo*”, successivamente ampliato in ulteriori due volumi con la differenziazione tipologica della dimora in “*intra moenia*” ed “*extra moenia*”. È oggi in pubblicazione un volume monografico sul palazzo Alliata di Pietratagliata, curato da Massimiliano Marafon, il primo di una prossima collana dedicata alle singole dimore. Il grande lavoro scientifico ha prodotto diverse mostre che, partendo da Palermo, hanno fatto viaggiare le dimore siciliane verso Siracusa, Roma, Firenze e Padova. Infiniti articoli su riviste, partecipazioni a convegni, interviste ed interventi nelle più diverse sedi hanno fatto da corollario a



tale attività ed hanno dato alla Sezione riconoscimento istituzionale e scientifico.

Nel 1991 l'A.D.S.I. Sicilia ospita a Palermo la XIV Assemblea dei Soci, esperienza replicata nel 1997 e 2001; in quest'ultima occasione si è svolto anche il Raduno Nazionale gruppo Giovani rispettivamente a Palermo e Catania. Tali eventi hanno visto una numerosa partecipazione ed avuto un riconosciuto successo organizzativo.

Nel 1998 la Sezione decide di aprirsi alla città coniugando “*Cortili aperti*” con “*La scuola adotta un monumento*”, manifestazione promossa dal Comune di Palermo; le dimore si fanno adottare da festosi studenti ciceroni che accoglieranno un infinito numero di visitatori e curiosi, attratti dalla possibilità di entrare in luoghi fino ad allora inaccessibili e sconosciuti. Il grande successo dell'iniziativa permette alla Sezione di aprire rapporti istituzionali ai più vari



*"I am at Scopello, round which the book is to be based; the fishing has started three days ago. A bloody business by any standards (sharks hadn't prepared me), but a spectacle indeed. This is the most beautiful place in the world; unnumbered flowers and bright insects under a sun like a burning-glass; utterly isolated and without any road to it. A cluster of rock towers jutting out of the sea at the foot of a mile of steep vineyards, olives and brilliant flowers"
I think you'll get a good book."*

La Tonnara di Scopello descritta dallo scrittore inglese Gavin Maxwell, ospite dei proprietari durante una stagione di pesca negli anni '50. In: "Gavin Maxwell – A LIFE" di Douglas Botting Harper Collins, 1993

Complesso Monumentale della Tonnara di Scopello
Castellammare del Golfo, Trapani



livelli, come interlocutori propositivi di iniziative, che vedono, nella tutela e valorizzazione del patrimonio monumentale, uno dei percorsi per lo sviluppo territoriale. Nascono così iniziative come *“Chi le ha viste?”*, pagina web realizzata in collaborazione con il Nucleo Tutela Patrimonio Artistico dei Carabinieri, contenente gli oggetti d’arte trafugati in dimore e monumenti di Palermo e provincia, ospitata sul sito istituzionale del Comune di Palermo; o iniziative come *“Difendi l’arte”*, dove la Sezione ha promosso e sponsorizzato la collocazione di otto sistemi antifurto nelle più importanti chiese palermitane, tra cui la Cattedrale.

Nel 2000 l’A.D.S.I. Sicilia viene coinvolta con le sue dimore ad essere sede di rappresentanza per la conferenza dell’Onu tenutasi a Palermo ed ospita in otto, tra palazzi e ville, la cena di gala per Europartnerariato.

Nel 2002 Bernardo Tortorici Montaperto assume la carica di Presidente di Sezione, dopo aver lavorato per svariati anni alla creazione del Gruppo Giovani, con il quale ha portato avanti numerose iniziative ed attività.

Si intensifica la collaborazione con i Comuni, Province e Regione che porta alla produzione di numerose rassegne concertistiche, classiche e jazz, diventando appuntamenti estivi consolidati ed affermati.

“Cortili aperti” si arricchisce attraverso una politica di coinvolgimento di tutto il patrimonio culturale limitrofo alle dimore e vede la partecipazione di tutte le istituzioni interessate; l’iniziativa inoltre, grazie all’appassionato lavoro della Sezione Giovani, si regionalizza con la realizzazione della manifestazione a Trapani, Catania, Siracusa, Ragusa, Acireale.

Viene inoltre ideato nel 2004 un premio, il

Villa Scalea
Fontana con ninfeo
Palermo



diapason d’argento, per *“Solo... nei cortili aperti”* destinato agli allievi del conservatorio che si esibiscono in virtuosistici assolo durante la manifestazione.

La Sezione partecipa a svariate edizioni della *“Giornata europea del patrimonio”* e della *“Settimana della Cultura”*, promuove vari restauri quali l’impianto idrico del ninfeo di villa Scalea, quattro portoni di dimore nell’ambito di una manifestazione, un quadro del museo Diocesano per la mostra su Santa Rosalia, la ricollocazione degli imponenti vasi di tufo settecenteschi nel giardino di villa Scalea. Collabora inoltre con l’università per progetti di studio e formazione specialistica, promuove seminari ed incontri a favore dei Soci sulle diverse tematiche di interesse, risponde alle loro sollecitazioni battendosi a tutti i livelli istituzionali per il perseguimento di politiche fiscali e l’ottenimento di regimi d’aiuto, comunitari e non, utili per gli infiniti restauri ed il faticoso mantenimento dell’antica dimora; tra i successi, l’inserimento di un elenco di dimore storiche tra quelle da dover essere finanziate per restauro a seguito del terremoto di Palermo del 2002.

Si rafforzano i rapporti con le altre associazioni culturali che culminano nella formazione di un forum delle Associazioni (Fai, A-

Palazzo Francavilla
Sala d’ingresso
Palermo



mici dei Musei, Salvare Palermo, Italia nostra, Anisa, Dimore Storiche), che vede attivamente coinvolti ed interviene sulle tematiche che interessano il territorio; il Forum ha inoltre istituito un premio annuale che, dal 2005, viene assegnato a personalità che si sono distinte in ambito culturale e la cui cerimonia di consegna si effettua presso la sede.

Nel 2009 la Sezione partecipa alla *“Giornata dell’arte contemporanea nelle dimore storiche”* e, unica tra le Sezioni, non si limita ad esporre artisti ospiti, ma produce una mostra *“R.S.V.P.”*, che, attraverso una serie di ritratti di proprietari, magnificamente immortalati da Alessandro Belgiojoso, racconta in maniera ironica e provocatoria le mille problematiche che riguardano il territorio; il R.S.V.P. viene rivolto a quelle parti delle istituzioni, che, sorde agli appelli, continuano a considerare il patrimonio delle dimore storiche un problema privato.

Il risultato di tanti anni di lavoro intenso e continuo, tra mille difficoltà e diffidenze, è quello di aver riportato le dimore storiche ed i loro proprietari nella giusta dimensione territoriale e considerazione istituzionale, attore attivo e propositivo nella conservazione di una memoria, base per ogni politica di sviluppo futuro •

TOSCANA



In Toscana, quanto ai beni culturali, vi è una situazione di privilegio. Infatti essi sono amati e custoditi con grande impegno da tutta la popolazione di ogni ordine e ceto. Non per nulla vi sono ben 5 Soprintendenze per i soli beni architettonici. Tutto ciò fa sì che le dimore storiche siano considerate un tema centrale nel dibattito culturale e politico. Qui i soprintendenti godono non solo del potere che a loro compete come *guardiani* della memoria storica. Essi godono di un grande prestigio, dovuto alla delicatezza della materia di cui si occupano ed alle conseguenze che una buona conservazione e valorizzazione dei beni culturali determinano sul territorio e su una delle principali risorse rappresentata dal turismo.

Questa stessa situazione si verificava 35 anni orsono all'epoca della fondazione dell'A.D.S.I. Intanto furono presenti alcuni toscani a Roma all'atto fondativo del 1977: Bettino Ricasoli Firidolfi, Lisa Rosselli Del Turco – Frescobaldi.

I Soci Toscani furono i primi ad organizzarsi in Sezione nel giugno 1978. Neri Capponi, Leonardo Ginori Lisci, Amerigo Gondi, Cesare Poccianti, Bettino Ricasoli Firidolfi, Niccolò Rucellai e Donella Torrigiani Torelli, tutti già Soci A.D.S.I., si riunirono presso la sede regionale della Confagricoltura a Firenze e dettero vita alla Sezione, approvandone anche il relativo regolamento. Essi elessero il Comitato Direttivo toscano nelle persone di Bettino Ricasoli Firidolfi, che fu nominato Presidente, Leonardo Ginori Lisci, Niccolò Rucellai e Giorgiana Avogadro di Collobiano – Corsini (segretaria). La Sezione si dimostrò immediatamente molto attiva: la prima Assemblea dei Soci a cura di una Sezione periferica fu organizzata a Firenze nel 1982. Niccolò Rosselli Del Turco ricorda anche l'incontro di studio del dicembre 1982 su *Legge 512/82 - Regime fiscale dei beni di rilevante in-*



Villa di Striano
Borgo San Lorenzo, Firenze

teresse culturale e quelli dell'ottobre 1983 e febbraio 1984 su *Beni culturali immobili: i privati proprietari di fronte ai problemi di conservazione e tutela*. Nel frattempo la presidenza era passata a Niccolò Rucellai.

Da allora molta strada è stata fatta ed innumerevoli sono state le iniziative che hanno portato l'Associazione ad essere una delle più cospicue ed attive tra le realtà che si occupano di beni culturali della Regione.

Fu la promulgazione della Legge 512 del 1982 che influi in modo positivo sulla crescita dell'intera Associazione ed anche dell'A.D.S.I. Toscana. In questo fu particolarmente attiva Giorgiana Corsini. I Soci, a 7 anni dalla fondazione, ammontavano a 170 unità. Il Comitato Direttivo dell'epoca capì che non bastavano le informazioni passate ai proprietari amici, l'organizzazione di qualche convegno e sporadiche presenze sulla stampa ad incrementare l'indispensabile consistenza dell'Associazione.

Fu grazie al sostegno economico del Rotary fiorentino che il Consigliere Raffaele Bacherucci, anche con l'aiuto delle nuove tecniche di computerizzazione dati, costruì gli elenchi degli edifici soggetti al vincolo di tutela delle Province di Firenze, Pistoia e Prato. Sulla base di questi elenchi, nel 1988, con il sostegno della Confindustria di Firenze, si iniziò ad inviare ai proprietari materiale illustrativo dell'A.D.S.I. I Soci presero ad aumentare, principalmente perché le notizie trasmesse con apposito pieghevole illustrativo contenevano una dettagliata lista dei trattamenti fiscali particolari ottenuti grazie all'Associazione. Fu un'esca che funzionò molto bene ed in poco tempo la consistenza dei Soci raddoppiò.

Capitava spesso (ma a volte succede anche ora) che i proprietari fossero completamente ignari dei trattamenti economici di cui godono gli edifici storici. Questo apprendevano dal materiale inviato loro determinando l'interesse a rinforzare la compagine associativa con la propria adesione.

Tutti ben valutavano che l'A.D.S.I. resta il motore principale di indispensabili sostegni eco-



Castello Malaspina di Fosdinovo
Salone delle Feste
Massa Carrara

nomici necessari alla conservazione dei complessi storico-artistici. Dal 1988 la presidenza della Sezione era stata assunta da Fabrizio Barbolani di Montauto e Niccolò Rosselli Del Turco ne era diventato il Consigliere Segretario. In uno stanzino del palazzo Rosselli Del Turco di Firenze si realizzò un piccolo ufficio, dotato degli indispensabili strumenti operativi.

Così si proseguì nel lavoro di catalogazione per le altre 7 province toscane e di invio del materiale informativo. In esse l'opera di sensibilizzazione fu meno efficace, ma comunque si ebbero buoni risultati. Intorno al 1990 si raggiunsero i 400 associati.

Una notevole spinta alla consistenza associativa derivò dalla Legge del 1991 (l'ormai famoso *In ogni caso...*). Il Presidente Rosselli Del Turco ricorda che a volte arrivavano anche 4 nuove adesioni al giorno! Nel 1992 si superarono i 500 iscritti, divenendo la Sezione più consistente di tutta l'Associazione.

Si effettuarono anche molte riunioni informative con lo scopo di incrementare il numero dei Soci: a Pisa, Fosdinovo (MS), Siena, Volterra, Arezzo, Montepulciano.

Con il 1990 la Sezione aveva potuto acquistare una certa capacità economica che consentì di incrementare le attività. Inizialmente



si trattò di piccoli seminari dedicati principalmente ai Soci. Si doveva comunque cercare il sostegno di altre entità. Molto fu di aiuto il Collegio degli ingegneri di Firenze. Nella sua bella sede del Lungarno si realizzarono 2 seminari sulla manutenzione ed amministrazione di edifici, parchi e giardini storici. Sulla base di questi si pubblicarono due manualetti con *Consigli utili ed esempi per la certificazione delle spese deducibili dai redditi fiscali*.

Superata nel 1993 la consistenza di 500 associati si poterono iniziare attività promozionali molto più articolate, senza interrompere gli incontri informativi con i Soci.

Ecco quindi la grande iniziativa di fruibilità pubblica *“Cortili e giardini aperti”* che, organizzata sulla base delle esperienze dei Consoci milanesi, primi in questo settore, ha avuto finora ben 18 edizioni annuali. Complessivamente in questo lasso di tempo la manifestazione ha coinvolto oltre 200 dimore di Soci in tutte le Province della Regione. Mediamente ogni anno si registrano almeno 30.000 accessi nelle oltre 50 dimore storiche rese visitabili dai loro proprietari, con l'assistenza di altre Associazioni di volontariato per l'accoglienza ai visitatori. Per rendere le visite più gradevoli si organizzano essenzialmente piccoli concerti eseguiti dagli allievi di alcune scuole musicali.

Di seguito le attività accademiche del-

Villa Lazzaroni
Carrara



l'A.D.S.I. Toscana: nel 1993 si organizzò a Firenze e a Lucca il primo grande convegno scientifico in occasione del quarto centenario del suo decesso: *“Bartolomeo Ammannati scultore e architetto”*. Seguì nel 1996, a Firenze ed al castello del Trebbio in Mugello, l'altro convegno in occasione del cinquecentenario della sua nascita: *“Michelozzo scultore e architetto”*, per cui si ottenne l'Alto Patronato del Capo dello Stato. Per queste attività prezioso è stato l'appassionato consiglio del prof. Gabriele Morolli, ordinario di Storia dell'architettura dell'Università di Firenze.

Emerse poi la necessità di individuare temi scientifici affini agli scopi statutari dell'A.D.S.I.

Fu proprio Gabriele Morolli che escogitò il titolo *“L'arte dell'abitare”*: un titolo che racchiude in sé approfondimenti che spaziano dalla storia dell'architettura e del restauro, alla cultura del territorio e all'arte dei giardini; dall'archivistica alla letteratura, alla musica, al teatro, alla storia del costume; dalla storia dell'arte all'iconografia ed alla fotografia. Si indagano le interrelazioni fra le strategie patrimoniali e di patronato dei committenti e di storia delle relative casate. Si ebbero così i grandi convegni sull'arte dell'abitare a Siena, Pistoia, Lucca e Pisa, tutti rigorosamente ospitati in dimore di Soci. Il sostegno economico è stato sempre assicurato dalle Fondazioni bancarie delle rispettive città. Complessivamente in 18 anni hanno preso parte ai convegni oltre 150 studiosi, che hanno realizzato 230 contributi. Questi contributi sono stati pubblicati in 6 ampi e gradevoli volumi di atti, editi dalla casa editrice Alinea di Firenze entro un anno dalla data del rispettivo convegno. Si tratta di testi scientifici, dotati di ampi corredi fotografici ed integrati con estese bibliografie. Ormai un riferimento importante per tutti gli studiosi di questa affascinante materia.

Dopo questa ricca serie di esperienze si avvertì l'esigenza di ricapitolare in un compendio unico le esperienze e gli studi fin qui eseguiti.

Sulla base dei primi scritti, redatti in occasione dell'Assemblea Nazionale di Firenze del 2009, gli studiosi Emilia Daniele e Paolo

Bertoncini Sabatini hanno redatto per l'A.D.S.I. Toscana il volume *"L'arte dell'abitare in Toscana - forme e modelli della residenza fra città e campagna"*. L'opera è stata pubblicata nel dicembre 2011 per i tipi di edizioni Polistampa di Firenze, con il sostegno economico degli Osservatori dei Mestieri d'Arte, che fanno capo alle fondazioni bancarie di tutta la Regione.

La novità del volume consiste nell'offrire un'indagine sull'intero territorio toscano in un arco di tempo che abbraccia oltre quattro secoli, dall'Umanesimo al Romanticismo, individuati ed eletti il periodo storico e il fenomeno artistico più precipuamente identificativo di ciascun 'sotto-sistema' territoriale.

Il lettore - appassionato, studioso o semplice curioso delle origini del bello - ha la possibilità di "visualizzare", sfogliando un unico volume, la ricca panoramica di palazzi e di ville dell'intera Regione, accompagnato da saggi critici che lo aiutano a comprendere i motivi delle differenze stilistiche di ciascuna area e di ciascuna epoca.

Questa intensa attività accademica si è sempre affiancata ad una complessa attività associativa. Il Comitato Direttivo della Sezione ha tenuto almeno 4 riunioni annuali, studiando capillarmente tutte le iniziative. Sono sempre

state tenute le Assemblee annuali della Sezione, programmate, in analogia con quelle nazionali, con effettuazione di visite alle principali dimore della zona in cui ci si è riuniti. Di norma l'Assemblea che cade nell'anno in cui viene rinnovato il Comitato Direttivo si tiene a Firenze, dove vi è anche il maggior numero di Soci (oltre 300). Le Assemblee intermedie si sono organizzate nelle principali località della Toscana: Arezzo, Pisa, Volterra, Montepulciano, Siena, Cortona, Pontremoli, Sansepolcro, Capannori, Lucca, Castagneto Carducci.

Grande impegno fu profuso nell'organizzazione di ben 3 Assemblee dei Soci. Dopo la prima del 1982, di cui si è già detto, vennero le riunioni di Lucca del 1997 e quella di Firenze del 2009, ambedue con la partecipazione di oltre 400 persone (Soci e loro ospiti). Particolarmente importante l'Assemblea del 2009 in palazzo Corsini a Firenze, in cui si riuscì a portare a termine la piena revisione dello Statuto Sociale.

Importanti conquiste della Sezione sono stati due diversi provvedimenti per contributi a fondo perduto da parte della Regione Toscana. Il primo fu nel 1993: 10 Dimore di Soci godevano di stanziamenti per circa 900 milioni di lire.

Successivamente, tra il 2000 ed il 2006, altro notevole programma toscano fu quello per



Palazzo Rucellai
Firenze



Palazzo Corsini
Salone del Trono
Firenze

il sostegno economico, a carico dei Fondi strutturali dell'Unione Europea (documento di programmazione 2000/2006), per proprietari che intendevano svolgere attività ricettiva e di apertura al pubblico in edifici storici situati nei Comuni compresi nel cosiddetto Obiettivo 2.

Ben 40 soggetti, di cui 26 associati all'A.D.S.I., hanno potuto usufruire di un importante contributo per un totale di 8.051.300,00 euro. Gran soddisfazione dette nel 2000 l'approvazione del Testo Unico Regionale sul Turismo, che vide l'istituzione delle *"Residenze d'epoca"*: un appellativo che si può applicare sia agli esercizi alberghieri sia agli edifici storici destinati alla ricettività. La legge prevede che la ricettività limitata a 25 persone, in edifici storici soggetti alla legge di tutela, non richieda il rilascio di particolari licenze o il cambio di destinazione urbanistica dell'immobile.

Quest'iniziativa legislativa ha trovato largo favore nella base associativa. All'interno della Sezione esiste ora un gruppo specializzato in tale attività denominato delegazione Residenze d'Epoca di Toscana, che ha un proprio Regolamento. La Delegazione raccoglie l'adesione di ben 43 Soci A.D.S.I.

È stato realizzato un sito web interattivo, (www.residenzedepocaditoscana.com) che consente anche le prenotazioni, oltre a fornire agli utenti informazioni e descrizioni delle residenze



che hanno aderito a questo programma. Un valente Socio toscano sta operando con entusiasmo all'interno della delegazione. I frutti del suo lavoro sono già apprezzabili; frequentemente egli guida gruppi di associati a fiere di promozione turistica (Riga - Lituania, Roma - BTC, Ravenna - Fiera delle Città d'Arte, Rimini - TTG). Proprio per valorizzare meglio l'immagine delle strutture, 20 aderenti, coordinati da A.D.S.I., nel 2011 hanno realizzato un piacevole opuscolo come utile guida alle proprie strutture ricettive. Secondo i siti turistici toscani complessivamente vi sono 108 RdE, di cui 65 sono di proprietà di Soci A.D.S.I. (43 aderiscono alla delegazione, che ha un proprio bilancio): un bel risultato davvero!

La Sezione Toscana nell'ambito di A.D.S.I. agisce con notevole livello di indipendenza, pur coordinandosi completamente con le attività regolamentate dal Consiglio Nazionale.

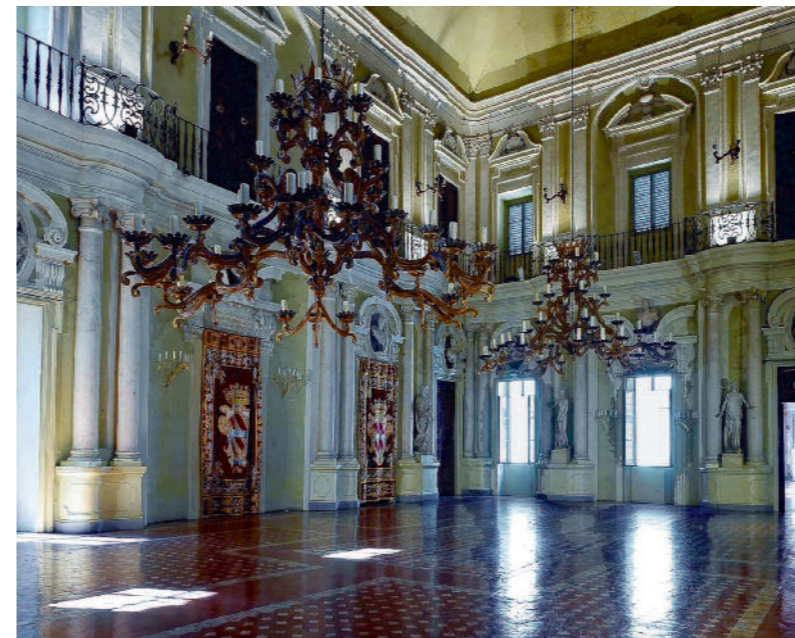
Al gennaio 2012 la Sezione annoverava 940 Soci, di cui 792 Ordinari, 67 Aderenti e 81 del Gruppo giovanile.

La Sezione è retta da un Comitato Direttivo di ben 22 membri, tutti regolarmente eletti in assemblee che hanno visto la partecipazione appassionata di numerosissimi Soci (130 in quella del 2008 - 95 nel 2011 oltre ad un elevato numero di deleghe). Le notizie vengono diffuse continuamente a mezzo *news-letter* trasmesse per posta elettronica ai 790 Soci dotati di tale sistema ed è inoltre attivo il sito www.adsitoscana.it.

Per tutto questo il Presidente Niccolò Roselli Del Turco si dichiara moderatamente soddisfatto! •



La Rocca
Vicopisano, Pisa





Delle diciotto Sezioni regionali dell'A.D.S.I. il Trentino-Alto Adige è una delle più giovani.

È nata tra la fine degli anni '80 e l'inizio dei '90 a Forte dei Marmi dove Niccolò Rosselli Del Turco, Presidente dell'A.D.S.I. Toscana, parlò dell'Associazione al notaio trentino Carlo Defant, proprietario a Trento di una parte di palazzo Trautsmendorf, divenuto il primo Socio della Regione che, successivamente ha portato nell'Associazione alcuni suoi conoscenti; solo alla fine del 1992 in una numerosa riunione in casa de Cles a Mezzolombardo molti proprietari di beni vincolati trentini ed anche qualche altoatesino hanno aderito all'A.D.S.I.

Nell'anno 1993 l'A.D.S.I. Trentino-Alto Adige ha iniziato la sua attività avendo come Presidente Gian Maria Tabarelli de Fatis. I Soci, quasi tutti ordinari, erano allora una quarantina e sono venuti via via aumentando fino ai cento e più di oggi tra ordinari, aderenti e giovani. Infatti nell'anno 2004 ha preso vita nella Sezione anche il Gruppo Giovani, la cui prima Responsabile è stata Valerie Bossi Fedrigotti fino al 2007, seguita da Massimiliano a Prato di Segonzano fino al 2010 e poi da Giorgio de Cles.

La presidenza di Gian Maria Tabarelli, ora purtroppo scomparso, è durata sei anni. Membri dei due Comitati Direttivi da lui presieduti sono stati Leonardo de Cles, Francesco Pazzi de del Rio, Johannes Firmian, Marta dell'Elmo Saracini ed Antonia Marzani di Sasso e Canova. Gian Maria Tabarelli, architetto e storico dell'arte, era contemporaneamente Presidente dell'A.D.S.I. Trentino-Alto Adige e dell'Istituto Italiano dei Castelli, particolare che ha posto le basi della collaborazione nella Regione tra le due Associazioni.

Il punto forte della sua presidenza è stato la creazione del "Premio Tesi di Laurea". La pri-



In un dipinto di Neno Mori
*Il tempio dell'Armonia
nel giardino
Bridi-de Probizer*
più volte aperto al pubblico
per eventi A.D.S.I.
Rovereto-Trento

ma premiazione si è svolta a palazzo Priami Madernini Marzani a villa Lagarina il 21 giugno 1998 ospitata da Antonia Marzani. Le tesi o ricerche universitarie premiate erano tre: "Studio dei decori pittorici e delle strutture lignee del salone d'onore di Castel Cles", "Un rilievo per la conoscenza di casa de' Gentili - Sanzeno - Val di Non, Trento"; "Sperimentazione di una procedura di conoscenza analitica: il caso studio del castello di Koenigsberg all'interno del sistema fortificato del Piano Rotaliano e del Trentino".

Un altro momento significativo della presidenza Tabarelli è stato l'incontro, svoltosi il 19 settembre sempre del 1998 a palazzo Madernini dal titolo: "L'arredo urbano, valore ed intenti" organizzato in occasione della Giornata Europea dei Beni Culturali.

In quell'anno era accaduto che l'amministrazione comunale di villa Lagarina aveva, dopo vari anni di progettazione e ripensamenti, rinnovato le strade del cosiddetto centro storico

con una discutibilissima pavimentazione in porfido, materiale trentino, combinato con altri materiali tra cui il marmo di Carrara ed aveva anche deciso di sostituire con quattro ippocastani nuovi i sette vecchi ippocastani che circondavano la settecentesca fontana con lavatoio di piazza Riolfatti, centro del paese, sulla quale si affacciano ben tre dimore storiche tra cui palazzo Madernini.

La piazza
di Villa Lagarina, Trento
in una vecchia cartolina
precedente
alla messa in fuga
del Genius loci del 1998



Essendo il tema dell'arredo urbano particolarmente sentito in quel momento a villa Lagarina, l'incontro, al quale erano intervenuti l'avv. Mauro Bondi, allora Consigliere Provinciale, l'arch. Giovanni Leo Salvotti de Bindis, per molti anni Presidente dell'Ordine degli Architetti della provincia di Trento ed autore di altri arredi urbani in paesi del Trentino e l'arch. Vincenzo Lucchese Salati, docente presso l'IUAV di Venezia moderati dal Presidente della Sezione Gian Maria Tabarelli, assunse toni estremamente vivaci specialmente per lo scontro di opinioni tra il Sindaco di villa Lagarina dott. Mariano Giordani e l'arch. Sandro Aita autore del progetto da una parte ed il prof. Lucchese dall'altra, difensore del Genius Loci un po' aristocratico ed un po' contadino della piazza, messo in fuga secondo la sua opinione dal piccolo borghese gusto moderno. Se non fosse intervenuta, con il suo piglio autorevole, la neuropsichiatra Carla Marzani comproprietaria nelle dimore della piazza, i contendenti sarebbero forse venuti alle mani.

Allo scadere del suo secondo mandato, nel 1999, l'arch. Tabarelli non si ricandidò e gli succedette la prof.ssa Antonia Marzani, tuttora Presidente.

Quindi la storia della Sezione è finora divisa in due periodi: presidenza Tabarelli e presidenza Marzani. La sede della Sezione nel primo periodo è stata l'abitazione dell'arch. Tabarelli in via Benedetto Giovanelli 13 a Trento e nel secondo l'abitazione di Antonia Marzani, nel palazzo Marzani a villa Lagarina, sua casa paterna.

Ogni personalità è diversa dalle altre, tuttavia la nuova Presidente, laureata in lettere classiche e ben lontana dal poter competere

con l'arch. Tabarelli per competenza specifica, aveva ed ha in comune con lui due cose importanti.

Per l'arch. Tabarelli come per Antonia Marzani, l'A.D.S.I., il sindacato che cerca di salvaguardare il patrimonio storico artistico privato combattendo per una legislazione adeguata, deve essere anche un'associazione ambientalista che veda il patrimonio storico-artistico legato a tutto ciò che lo circonda, ed entrambi hanno nella loro storia personale l'avventura di aver ricomprato una dimora avita delle loro famiglie, il castello di Vigolo Vattaro vicino a Trento l'arch. Tabarelli e palazzo Madernini a villa Lagarina, di fronte alla sua casa paterna, Antonia Marzani.

La Presidente Marzani ha cercato di proseguire nell'accrescimento del numero dei Soci, che ha ampiamente superato i cento, ma ha anche dovuto subire il passare del tempo e l'avanzare nell'età e, purtroppo, la scomparsa di alcuni Soci, oltre agli effetti del cambiare dei tempi, hanno portato qualche Socio o potenziale tale a vendere la sua proprietà e ben di rado a privati interessati a succedergli nell'iscrizione all'A.D.S.I.

Allo stesso modo dappertutto e da molto tempo diversi edifici storici hanno subito frazionamenti, non solo nel senso che palazzi di città sono diventati condomini, ma si è arrivati anche a veder separare una villa dal suo parco o dai suoi rustici. Questo increscioso fenomeno è frutto dell'incultura continua pur mutando pelle a seconda dei tempi.

Si può dire che attualmente in Trentino i



pochi proprietari originari o comunque con qualche secolo alle spalle di beni vincolati sono tutti Soci, salvo rare eccezioni, quindi la ricerca di nuovi associati può proseguire solo o quasi presso proprietari più recenti.

Ben diversa è la situazione in Alto-Adige, dove un senso dell'appartenenza molto più forte al territorio ed alla tradizione familiare fa sì che il numero di beni storici integri sia molto più alto.

Non è però facile acquisire nuovi Soci in Alto-Adige perché lo stesso senso dell'appartenenza ha unito ormai da anni i proprietari di beni storici nella benemerita associazione Suedtiroler Burgeninstitut. Il Presidente Tabarelli aveva fatto Socia dell'A.D.S.I. Trentino-Alto Adige tutta l'Associazione con un voto ed in seguito con la Presidente Marzani la Sezione è divenuta a sua volta Socia del Buergeninstitut.

Grande sostegno è arrivato alla Sezione da due personalità della cultura regionale, il dott. Helmut Stampfer, già soprintendente ai Beni Culturali per la Provincia di Bolzano e l'arch. Roberto Codroico, proveniente dalla Soprintendenza di Trento e da qualche anno Presidente della Sezione Trentino-Alto Adige dell'Istituto Italiano dei Castelli, nominati Soci Onorari della Sezione.

Antonia Marzani ha avuto finora come Consiglieri Gian Paolo Bossi Fedrigotti, Ferdinando Buffa di Castelalto, Francesco Ciani Bassetti, Leonardo de Cles, Maria Chiara Conci Parenti, Johannes Firmian, Paolo de Probizer. Oggi sono in carica Wolfgang von Klebelsberg, Vice Presidente, Andrea Cesarini

Sforza, Segretario, ed Alessandro Caffo ed Andreas Spiegelfeld Consiglieri.

Le principali attività della sede regionale in questo molto più lungo secondo periodo della sua vita sono state: incontri per i Soci nelle dimore anche con esperti di vari argomenti e gite; proseguimento del Premio "Tesi di Laurea"; partecipazione alle "Settimane della Cultura" ed alle "Giornate Europee del Patrimonio"; partecipazione alla Giornata Nazionale dell'A.D.S.I.; collaborazioni ed incontri con altre associazioni specialmente: Suedtiroler Burgeninstitut, FAI, WWF, Garden Club, Istituto Italiano dei Castelli, del quale Antonia Marzani è socia onoraria, e Italia Nostra dove la stessa è consigliera; collaborazioni con la Provincia autonoma di Trento e con il Comune di Trento ed altri; collaborazioni con altre Sezioni regionali A.D.S.I. vicine.

Delle gite è bello ricordare la prima, a Ferrara, in visita alla mostra "Rubens e il suo secolo", il 18 giugno 1999 gentilmente accolti dal delegato per la Provincia di Ferrara dott. Piero Sinz nel suo palazzo di via Armari 18 ed al Circolo Unione di Ferrara, fondato nel 1803.

Degli incontri nelle dimore torna alla memoria il saluto al nuovo millennio organizzato a palazzo Madernini il 18 febbraio 2001 durante il quale due attori locali hanno recitato in forma teatrale il "Dialogo del Venditore di Almanacchi e di un Passeggiere" di Giacomo Leopardi.

A lui, figlio come molti di noi di una dimora storica, che senza dubbio ha contribuito a dargli la sensibilità che lo ha reso grande, sembrava un'illusione necessaria credere che ogni anno nuovo sarà più bello di quello passato. Credere che il terzo millennio sarà per le dimore storiche migliore del secondo è forse un'illusione impossibile, ma proprio per questo è necessario impegnarsi.

Dopo la prima del 1998 ci sono state una seconda, terza e quarta edizione del Premio "Tesi di Laurea". La seconda si è conclusa con la premiazione a Castel Valer in Val di Non, ospitata dal conte Ulrico Spaur il 9 settembre 2000, della tesi di laurea "I Bachenis e

Castel Firmian
Mezzocorona, Trento
Sede del primo incontro
dei Soci A.D.S.I.
Trentino-Alto Adige nel 1993

la cappella di S. Valerio a Castel Valer. Storia, tecnica, restauri".

Alla cerimonia era presente anche l'assessore alla Cultura della Provincia Autonoma di Trento accompagnato da un altro assessore provinciale il quale, ben più sensibile del suo collega all'ambiente nel quale si trovava, avendo incontrato tra i Soci presenti una sua amica proprietaria di un'antica chiesetta, rivolgendosi insieme a lei ed all'assessore alla Cultura ha detto: "Ti Claretta, no te gaevi 'na cesa? E ti Claudio, no te gai i soldi per giustar le cese? Daghén a la Claretta!"

La terza edizione si è conclusa nella Sala delle Marangonerie del castello del Buonconsiglio di Trento, il 22 dicembre 2005 con l'assegnazione del primo premio alla tesi di laurea "Palazzo Taddei ad Ala (Trento), genesi di una dimora storica" e del secondo premio alla tesi di laurea "Il restauro di un'architettura per il restauro della musica tra le mura di Castel Cles".

La quarta edizione si è conclusa al castello Trostburg a Waidbruck-Ponte Gardena in provincia di Bolzano, ospitata dal Suedtiroler Burgeninstitut proprietario del castello, nella persona del suo Presidente Carl Philip von Hohenbuehel, il 18 maggio 2008, con la premiazione della tesi di laurea "Rilievo, diagnosi e monitoraggio del degrado statico della Trostburg a Waidbruck (BZ)".

Il 18 maggio 2008 era anche la data scelta per la Giornata Nazionale dell'A.D.S.I., appena istituita, che la Sezione ha festeggiato, ol-



In un disegno a matita
di Giovanni Delaiti
Castel Nanno
Val di Non, Trento
Più volte aperto al pubblico
per manifestazioni A.D.S.I.

tre che con la premiazione della tesi di laurea, con l'apertura al pubblico dello stesso castello Trostburg e di villa Bortolazzi all'Acquaviva di Matterello in provincia di Trento, gentilmente concessa dal Socio cavalier Mario Marangoni.

Anche negli anni seguenti 2009, 2010 e 2011 in Trentino-Alto Adige si è festeggiata la Giornata Nazionale dell'A.D.S.I. Per brevità dopo la prima si ricorda solo l'ultima, il 29 maggio 2011, con il concerto del liutista Pietro Prosser "La maniera e il modo di ben sonare - L'arciliuto in Italia dall'eredità rinascimentale alla decadenza", ospitato dalla Socia Elena Azzolini a palazzo Azzolini-Malfatti ad Ala.

Delle partecipazioni alla Settimana della Cultura si ricordano la X, nel 2008, dal titolo "Una festa per tutti", cui le Sezioni A.D.S.I. hanno partecipato coordinate dall'arch. Carlo Marengo con il programma comune: "Apertura straordinaria delle Cappelle di Famiglia delle Dimore Storiche Italiane", per la quale in Trentino-Alto Adige sono state aperte le cappelle di palazzo Fugger Galasso ora Dal Rì a Trento, di villa Salvotti de Bindis, moderna, con visita guidata dal padrone di casa e suo progettista arch. Giovanni Leo Salvotti de Bindis, di Castel Coira a Sluderno in provincia di Bolzano, della famiglia von Payr, ora della Fondazione Amonn a San Michele di Appiano in provincia di Bolzano.

E poi la XIII, nel 2001, anno del centocinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, per la quale è stato organizzato, sempre a palazzo Madernini, il 9 aprile, il concerto del chitarrista Marco Battaglia "Suoni d'arte dal Risorgimento" eseguito con uno strumento appartenuto a Giuseppe Mazzini.

Sia con questo concerto che con quello del 29 maggio per la quarta giornata dell'A.D.S.I., la Sezione ha inteso fare gli auguri di compleanno all'Italia, pur nel pieno rispetto di ogni particolare senso di appartenenza, specialmente in una regione di confine e complessa come il Trentino-Alto Adige, ritenendo doveroso e costruttivo, senza nessuna retorica,



Tenuta Alois Lageder
Casòn Hirschprunn
Magrè, Bolzano
Una delle dimore
che ha ospitato
la XXVI Assemblea
dei Soci nel 2003

ricordare la storia che ha fatto il nostro presente.

Anche raccontare tutte le edizioni delle Giornate Europee del Patrimonio cui la Sezione ha partecipato sarebbe lungo, per cui dopo la prima nel 1998 già descritta, si può passare all'ultima nel 2011, con la mostra di figurini militari dal titolo *"Alpini in pace ed in guerra"* curata da Franco Grones sempre a palazzo Madernini, anch'essa ispirata al Centocinquantesimo dell'Unità.

Delle collaborazioni con altre associazioni la più significativa da annoverare è quella organizzata in collaborazione con il WWF trentino il 29 maggio 2001 *"Il Palazzo delle Albere*

ed il suo parco: un'occasione per la città", relatori l'arch. Marco Sartori, il dott. Roberto Leonardelli, l'arch. Roberto Codroico e la prof.ssa Franca Barbacovi.

Incontro che voleva sensibilizzare la popolazione sul destino del palazzo delle Albere, voluto per ospitare i Cardinali giunti a Trento per il Concilio e destinato ad essere sommerso da 250.000 metri cubi di cemento. Questo episodio, raccontato a Vittorio Sgarbi allora sottosegretario ai Beni Culturali, gli ha fatto esclamare: *"Bisogna impedirglielo!"*, e poi a voce più bassa: *"Bisogna cercare di impedirglielo"*. E così palazzo delle Albere, già separato in passato dalla città dalla linea ferroviaria e dal

cimitero, è diventato il *"Palazzo del cemento"* ed anziché essere come un tempo in primo piano nelle vedute della città, è stato abbracciato da un altro Piano, di nome Renzo.

Tralasciando le collaborazioni con il Comune di Trento e con l'Assessorato Provinciale alla Cultura ed anche quelle con le sezioni vicine, si passa a ricordare almeno una della lunga serie delle Assemblee annuali. Quella del 29 novembre 2008, quindicesimo compleanno della Sezione, per cui si è scelto di festeggiarla a Mezzolombardo dove, a palazzo de Scari ora de Cles, cioè nella stessa sala dove era nata, la Sezione ha spento le sue quindici candeline. Erano presenti Niccolò Rosselli Del Turco, Presidente A.D.S.I. Toscana, che l'aveva tenuta a battesimo nel 1992, la prof.ssa Giovanna degli Avancini, capodelegazione del FAI della Regione, il dott. Carl Philipp von Hohenbuehel, Presidente del Suedtiroler Burgeninstitut, Valerie Bossi Fedrigotti e Massimiliano a Prato, rispettivamente responsabili del Gruppo Giovani Nazionale e locale oltre a numerosi Soci, tutti calorosamente ospitati dalla famiglia de Cles.

Nel 2003 il Trentino-Alto Adige ha ospitato l'Assemblea dei Soci. Non è stato facile, dato che la determinazione della Presidente nel volerla accogliere ha cozzato contro i dubbi di tre dei suoi Consiglieri, ma grazie alla collaborazione in loco del Vice Presidente Wolfgang von Klebelsberg e l'appoggio del Presidente Nazionale Aldo Pezzana Capranica del Grillo circa duecento Soci provenienti da tutte le regioni d'Italia sono potuti scendere nel pomeriggio di venerdì 30 maggio al Grand Hotel Trento ed in pochi altri alberghi vicini. I Soci che hanno ospitato eventi o visite sono stati: Alois Lageder, Mariano Toriello, i consoci Bossi Fedrigotti, Mario Marangoni, Gino e Francesca Lunelli, i Guerrieri Gonzaga, i Marzani, Johannes e Franziska Volpini de Maestri, Elena Azzolini, Bruno di Lenna e Temenuschka Vesselinova oltre a Giorgio Bertagnolli, Robert Scherer e la famiglia Filippi ed ancora gli enti Castel Toblino, l'accademia Roveretana degli Agiati, il museo d'Arte Moderna e



Villa Bortolazzi
Acquaviva, Trento
Una delle dimore
che ha ospitato
il Raduno
Gruppo Giovani
nel 2004

Contemporanea di Trento e Rovereto, le Dame inglesi ed il Comune di Ala, tutti mai abbastanza ringraziati.

Le fatiche dell'organizzazione sono diventate piume, perchè ripagate dalle parole dei partecipanti che poi hanno scritto di essersi ritrovati nell'atmosfera familiare delle Assemblee dei primi anni dell'A.D.S.I., di aver apprezzato l'inserimento nel programma del nuovissimo MART, le guide, non professioniste, ma appassionati esponenti della cultura, ed infine il libretto e tutte le pubblicazioni ricevute.

A tale proposito si introduce un elemento operativo: chi desiderasse ricevere la continuazione dei *"Quaderni del Borgoantico"*, allora al numero tre, oggi al numero dodici, può richiederla. Anzi, due elementi operativi: il Trentino-Alto Adige attende gli associati per una nuova Assemblea dei Soci.

Il racconto si conclude con il ricordo del Ciclo di sei conferenze *"Abitare nel tempo: la casa in Trentino dalle origini al '700"*, ideato dalla Sezione e realizzato in collaborazione con il museo del castello del Buonconsiglio grazie al suo direttore dott. Franco Marzatico, svoltosi ormai dieci anni fa ed ancora in attesa del suo completamento in Alto Adige ma indicativo della lunga storia che ha portato all'esistenza delle dimore.

Mille grazie a tutti coloro che hanno collaborato alla vita della Sezione in questi ormai quasi vent'anni, specialmente a quelli che tempo e spazio non hanno consentito di ricordare •

UMBRIA



La celebrazione dei 35 anni dalla fondazione dell'A.D.S.I., porta la prof.ssa Rosetta Amati Ansidei di Catrano a ricordare la storia dell'A.D.S.I. Umbria, iniziata con la presidenza del conte Alfonso Pucci della Genga, uno dei Soci Fondatori dell'A.D.S.I., al cui impegno si deve la costituzione di un solido gruppo di Soci.

Dopo la scomparsa del marito, il conte Tiberio Ansidei di Catrano, Socio dal 1985 e Vice Presidente regionale, Rosetta Ansidei accettò di sostituirlo nell'incarico. Perugia fu scelta come sede dell'Assemblea dei Soci che si svolse dal 17 al 20 giugno del 1994; l'organizzazione del programma, molto articolato, risultò impegnativo, ma i partecipanti, anche negli anni successivi, hanno sempre ricordato con soddisfazione il soggiorno e l'ospitalità ricevuta in Umbria. Nel 1996, dopo 18 anni, Alfonso Pucci chiese di non essere rieletto Presidente, pur rimanendo Consigliere, e Rosetta Ansidei gli subentrò per due mandati, dal 1996 al 2002. Seguendo la tradizione della famiglia Ansidei, sempre impegnata nella gestione delle istituzioni pubbliche e private della città di Perugia, la Presidente, partecipando attivamente alla vita cittadina in vari ruoli, ha potuto usufruire di una vasta rete di relazioni nel campo culturale ed amministrativo che si rivelarono molto utili per dare impulso e visibilità alle attività della Sezione.

Rammenta la visita al castello Bufalini a San Giustino ed a palazzo Ranghiasi a Gubbio, ospiti della Socia Anna Roberta Ranghiasi, a Roma; i Soci visitarono il palazzo ed i giardini del Quirinale ed insieme all'Associazione dei Castelli si tenne una visita al castello di Montegiove ed alla Scarzuola, del Socio Marco Solari. Il violento terremoto, nel settembre 1997, provocò danni gravissimi al patrimonio culturale, e la presidenza della Se-

zione ha fornito, in quell'occasione, una continua assistenza ai Soci, attraverso un'intensa attività di collegamento con le istituzioni, specie riguardo alle procedure da seguire per la presentazione della documentazione relativa ai danni procurati dagli eventi sismici. A Spoleto, i Soci visitarono la Rocca, e nel pome-

La Scarzuola
Teatro dell'acqua
Montegabbione, Terni

iggio furono ricevuti da S. E. Mons. Riccardo Fontana, vescovo di Spoleto, per una visita al museo Diocesano; notevole riscontro ebbe anche la visita ad Orvieto sotterranea, ed al museo Faina. Il successo di una prima manifestazione "Teatri Aperti" con il supporto organizzativo della Provincia di Perugia e la col-

laborazione della Provincia di Terni, dei Comuni e dei soggetti interessati, spinse a dare particolare rilievo alle successive edizioni come segnale della volontà di ripresa di una Regione che proponeva percorsi nuovi e suggestivi oltre ai tradizionali itinerari culturali, molti dei quali non erano più percorribili. La



manifestazione *“Teatri Aperti”* e la sottoscrizione del *“Patto per la Cultura”* con la Provincia di Perugia, che divenne Socia dell’A.D.S.I. nel 1999, hanno dato una forte visibilità all’Associazione ed hanno rafforzato i rapporti di collaborazione con le istituzioni. È stato così possibile organizzare le visite di numerosi teatri storici della Regione risalenti al XVIII e XIX secolo (Citerna, Gubbio, Umbertide, Perugia, Spello, Foligno, Bevagna, Trevi, Spoleto, Monteleone, Montegabbione, La Scarzuola, Panicale, Montecastello, Todi, Orvieto, Avigliano, Terni - Carsulae, Amelia) ed i numerosi eventi connessi, pubblicizzati con interviste sulla stampa locale ed a livello nazionale su *Bell’Italia* e *Qui Touring*. Ricordiamo inoltre le visite a Roma, alla mostra del Piranesi presso il Gran Priorato dell’Ordine di Malta ed alla mostra *“Le Macchine e gli Dei”* alla Centrale Montemartini; a Firenze, per ammirare la *“Dama con l’ermellino”* a palazzo Pitti e quella all’abbazia di Montecorona e all’abbazia Celestina, ospiti del Consigliere Adele Tremi Giunta.

In occasione delle Giornate Europee della Cultura l’A.D.S.I. Umbria organizzò visite alla Scarzuola nel 1998 e al castello di Petroia nel 1999. I Soci trascorsero una giornata al parco del Tevere, con navigazione sul fiume e visita ai musei di Baschi e Montecchio ed al castello di Tenaglie, del Socio Vittoriano Giachini; a Montone, visita alla mostra di statue lignee *“L’Immagine, il Culto, la Forma”* provenienti da vari musei, tra i quali anche il Louvre. In occasione di una nuova edizione di *“Teatri Aperti”*, incontro con i Soci al teatro di Panicale, visita agli affreschi del Perugino ed ospitalità al castello di Montalera, della Socia Elisabetta Minciaroni. Visita al rinnovato museo Diocesano e, nella sala del dottorato, relazione sul testo unico dei Beni Culturali d.l. 490 con l’intervento del Vice Presidente Nazionale Nicolò Rosselli Del Turco. Visita alla restaurata sede del sodalizio Braccio Fortebracci, Socio A.D.S.I., al Nobile Collegio del Cambio ed alla mostra *“Almanacchi e lunari nelle biblioteche di famiglia”* presso la Fondazione



Uguccione Ranieri di Sorbello, Socio A.D.S.I. Teatro della Concordia Monte Castello di Vibio, Perugia

Alla presentazione del volume di Marco Nicoletti, *“La dimora storica e i suoi valori simbolici”*, in collaborazione con la Fondazione Ranieri di Sorbello, forum presieduto dalla Presidente Rosetta Ansidei, un foltissimo uditorio ha ascoltato, con visibile interesse, i numerosi relatori tra cui l’on.le Vittorio Sgarbi.

Sempre presso la Fondazione, il Presidente della stessa, prof. Ruggero Ranieri e la Presidente A.D.S.I. Umbria, hanno presentato il convegno di studio su *“Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento. Esperienze a Perugia, in Umbria, in Italia.”* Notevole successo ebbe anche la visita alle mostre *“Da Lille a Roma – Jean –Baptiste Wicar e l’Italia”* e *“Raro ed Eccellente Pittore - il restauro dei cartoni di Marcantonio Franceschini nelle collezioni demaniali di Orvieto”* a palazzo della Penna, conclusa dall’Assemblea dei Soci, con l’allora Presidente Aimone di Seissel d’Aix. Visita agli antichi telai per la tessitura a mano presso il laboratorio della Tessitura Brozzetti, nella ex – chiesa di San Francesco delle Donne e quella guidata presso la Galleria Nazionale dell’Umbria, riaperta dopo importanti lavori di ampliamento.

Nel 2002, nella convinzione che il rinnovo dei soggetti che ricoprono le cariche stimoli la crescita di ogni associazione, durante l’Assemblea di commiato, alla quale ha partecipato il Presidente Aldo Pezzana, Rosetta Ansidei ha riconfermato il desiderio di essere esonerata da qualsiasi incarico ed ha ricordato, tra l’altro,

come, durante il proprio mandato vi sia stato un considerevole aumento dei Soci, significativi rapporti di collaborazione con le istituzioni, mantenendo, tra l’altro una florida situazione economica. Ha formulato quindi un fervido e sincero augurio di buon lavoro al nuovo Consiglio ed un convinto ringraziamento ai Soci ed alle tante persone che hanno partecipato e collaborato con generosa disponibilità durante il suo mandato.

La prof.ssa Rosetta Amati Ansidei di Catrano termina il proprio racconto e, rammarcandosi di non poter avere sufficiente spazio per ricordare tutte le iniziative ed i nomi delle persone che si sono impegnate per realizzarle, rinnova gli auguri all’amica Clara Lucattelli, attuale Presidente dell’A.D.S.I. Umbria, con la certezza che, assieme al Consiglio, continuerà a guidare la Sezione con determinazione e competenza.

A partire dal 2003 il nuovo Consiglio Direttivo sarà così composto: Clara Lucattelli Caucci von Saucken (Presidente), Aurelia Cordero di Montezemolo Fani, Marco Solari, Maria Augusta De Santis Eroli, Simonetta Prosperi Valenti Rodinò di Miglione, Adele Tremi Giunta, Rita Mantovani Cucchia, Antonio

Gnoni Mavarelli, Lavinia Oddi Baglioni Gasbarri e Luigi Marini Clarelli (membri).

Il nuovo Direttivo, in continuità con l’opera della precedente Presidente Rosetta Ansidei di Catrano, ha impostato un’intesa costante con istituzioni pubbliche e private che ha dato luogo ad una fitta rete di rapporti, favorendo la visibilità e la valorizzazione delle dimore storiche dell’Umbria.

Di particolare rilievo l’intesa con l’amministrazione provinciale di Perugia che ha prodotto tra l’altro un’importante collana di pubblicazioni sulle dimore umbre e un riconosciuto apprezzamento della loro funzione storica, culturale e sociale.

È stato dato impulso alla partecipazione a dibattiti, tavole rotonde, incontri di studio, patrocinii, collaborazioni, iniziative culturali, programmi istituzionali che hanno per oggetto la tutela e la valorizzazione delle dimore storiche.

Non meno importanti sono stati i viaggi di studio in Italia e all’estero che hanno permesso una maggiore conoscenza del patrimonio residenziale privato, generando anche un riscontro da parte delle associazioni europee sorelle ed un intenso scambio di visite alle dimore.

Villa Fidelia Spello, Perugia





Eremo delle Grazie
Montelucio-Spoleto, Perugia

Nel 2004, nell'ambito del convegno della Ranieri di Sorbello Foundation, su "Educare la Nobiltà" l'A.D.S.I. Umbria è intervenuta con patrocinio e contributo per la pubblicazione degli atti e con un intervento della Presidente Clara Lucattelli Caucci. Tra i patrocini va segnalato quello dato alla manifestazione foliagnate di "Festa a Palazzo" dedicato all'architettura. Per la "Settimana della Cultura" indetta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, l'A.D.S.I. Umbria ha aperto gli archivi e le biblioteche delle seguenti dimore storiche: fattoria Spinola, villa San Martinello, Ranieri di Sorbello Foundation, la Scarzuola, Eremo della Grazie, di proprietà di Soci.

Nell'intento di proiettare le problematiche delle dimore storiche in un contesto internazionale la Sezione ha aderito al convegno di studio su "Valutazione del riuso sostenibile dei manufatti storico-architettonici", nell'ambito del progetto comunitario "Villas". In tale sede la Presidente ha presentato una relazione, poi pubblicata negli atti, su: "Diffusione dei contributi pervenuti dal mondo dell'Associazione, della Professione e della Ricerca".

La Sezione, ritenendo particolarmente im-

portante curare l'aspetto culturale, ha riunito in questi anni i propri Soci intorno a varie conferenze tra cui quelle del prof. Guglielmo de' Giovanni-Centelles dal titolo: "Mecenatismo e collezionismo ieri e oggi", dell'arch. Sandra Bossi su "Storia dei tessuti di arredamento", del prof. Franco Ivan Nucciarelli su "Case di artisti" e del prof. Matteo Cresti su "Il Grottesco in Dimora. La decorazione mostruosa tra seduzione e inquietudine".

Nel 2006, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura e Turismo della Provincia di Perugia, si realizza l'evento "Storie di Ville e Giardini", con l'apertura al pubblico di numerose dimore di Soci. Si dà inizio in tal modo ad una collaborazione che si ripeterà negli anni successivi con crescente successo.

Presso l'Università di Santiago de Compostela la Presidente Clara Lucattelli Caucci, invitata quale responsabile di Sezione, tiene una conferenza, al master di restauro urbanistico "Renovación urbana y rehabilitación".

Sempre sulla linea dell'arricchimento culturale si realizzano diversi viaggi di studio tra cui quello in Spagna sul tema, "Il Cammino di Santiago: Dimore dei Santi, dei Cavalieri,



Villa San Martinello
Perugia



dei Pellegrini", in Germania per "Castelli, Dimore e Cattedrali nella Germania Meridionale e in Alsazia", seguendo le tracce pittoriche di Matthias Grünewald, e quello alle mostre del Mantegna con la successiva visita ad alcune dimore storiche di Soci del Veneto.

Ritenendo opportuno partecipare alla vita culturale cittadina, diversi Soci, attraverso la Sezione, hanno esposto opere provenienti dalle proprie dimore in occasione della mostra "Arte in Umbria nell'Ottocento", tenutasi a Perugia a palazzo Baldeschi.

La partecipazione alla IX Settimana della cultura, indetta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha offerto ai visitatori la possibilità di ammirare un grande numero di residenze tra cui il castello di Montegalandro, la torre di Bagnara, il castello della Pieve e il castello di Rosciano, mentre la II edizione di "Storie di Ville e Giardini" ha permesso l'apertura di villa del Colle del Cardinale, villa Fidelia, villa la Montesca, parco Ranghiasi Brancaleoni, villa Redenta, villa Aureli, villa Montefreddo e Eremo delle Grazie.

Un ulteriore viaggio di studio porta i Soci in Andalusia, costituendo un'importante occasione di approfondimento della situazione,

organizzazione e conservazione delle dimore storiche andaluse.

In occasione della "X Settimana della cultura" indetta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la Sezione apre al pubblico l'oratorio di San Francesco del sodalizio Braccio Fortebracci, Socio A.D.S.I.

Per la Giornata Nazionale dell'A.D.S.I. del 2008 la Sezione ha aperto al pubblico le cappelle private di 10 dimore storiche di proprietà di Soci, tra cui quelle di palazzo Ranghiasi Brancaleoni, villa de Sanctis, chiesa della Madonna di Gabriello, palazzo Connestabile della Staffa, palazzo di Bagnaia, villa Faina, villa San Martinello, fattoria Spinola, villa Bagnara, Pieve San Quirico.

La III edizione di "Storie di Ville e Giardini. Visite guidate e suggestioni artistiche, musicali e teatrali" è stata, come nei precedenti anni, organizzata dalla Sezione con la Provincia di Perugia. Nel corso dell'evento sono state effettuate visite al castello di Porchiano, al parco Ranghiasi Brancaleoni, a villa Fidelia, a villa Faina, a villa Redenta, a borgo Monticelli, a Sant'Angelo in Panzo e a villa Spinola. Un'interessante ed apprezzata gita di studio si è svolta alla Scarzuola di Mon-

tegabbione, guidati dal proprietario Marco Solari, Socio e Consigliere della Sezione. Di grande interesse il viaggio di studio a Mosca e San Pietroburgo nel corso del quale i partecipanti sono stati ricevuti nella storica residenza dell'Ambasciata Italiana a Mosca.

La IV edizione, della ormai consolidata manifestazione annuale di "Storie di Ville e Giardini", ha permesso le visite dell'ex convento di San Bevignate, di villa Redenta, dell'orto botanico medievale di San Pietro, del parco Ranghiasi Brancaleoni, del palazzo di Bagnai, del castello di Petroia, della villa Aganoor Pompili e della villa Fidelia e chiesa di San Claudio. Durante la Giornata Nazionale A.D.S.I. del 2009 dedicata all'arte contemporanea sono state aperte, in tale prospettiva, dimore di Soci (torri di Bagnara e borgo Monticelli) per accogliere le opere degli artisti. Mentre in quella del 2010 la Sezione promuove l'inedita iniziativa della "Visita ai villini della stagione Liberty ed Eclettica a Foligno. Nuovi stili per un nuovo secolo". Allo stesso tempo si patrocina il libro "Il Viaggio e i viaggiatori in età moderna", successivamente presentato presso la Ranieri di Sorbello Foundation e viene organizzata la conferenza dell'arch. Marco Nicoletti su "Case e memorie. I legami fatali che uniscono uomini e dimore".

Nell'ambito dell'ormai consolidato programma "Storie di Ville e Giardini", nel 2010, sono state visitate le seguente dimore: palazzo Tempestivi-De Petra, castello di Sorbello, castello di Monte Vibiano vecchio, villa Aganoor Pompilj, castello di Civitella Ranieri, villa Redenta, villa Fidelia, palazzo Graziani, villa Oddi Baglioni, La Palazzetta.

Volendo estendere l'interesse e l'attenzione sulle residenze storiche dell'intera Regione, la Giornata Nazionale A.D.S.I. del 2011 è stata dedicata interamente alla visita dei siti e delle residenze storiche presenti nella Provincia di Terni tra cui La Scarzuola, il castello di Sismano, il giardino di Oliva (Piedimonte), il molino Erolì, il parco di villa Paolina, casa De Santis e il castello di Montegiove.

Per la VI edizione di "Storie di Ville e Giar-



dini. Itinerario guidato fra Ville, Giardini, Castelli e Palazzi" sono state realizzate visite presso le dimore castello di Bagnara, villa Fidelia, villa Negri Arnoldi, villa Paolina, palazzo Pongelli, castello di Castelleone, villa Redenda, I Rusticelli, villa Pinciani, castello di Magrano, villa Magherini Graziani.

Va sottolineata, infine, la legittima soddisfazione della Sezione, per la pubblicazione di tre volumi in collaborazione con la Provincia di Perugia sulle dimore visitate nell'ambito delle manifestazioni "Storie di Ville e Giardini", ad opera della scrittrice Francesca Romana Lepore. Le opere sono state presentate ogni volta alla Borsa Internazionale del Turismo di Milano contribuendo alla diffusione del nostro patrimonio in Italia e all'estero.

Tutto ciò è stato possibile grazie alla partecipazione convinta e costruttiva dei Soci della Sezione, che collaborando fattivamente hanno contribuito al successo di tutte le iniziative. Va sottolineato la significativa attenzione dei mezzi di informazione.

La presidente Clara Lucattelli Caucci von Saucken e il Consiglio Direttivo, con rinnovata passione e impegno, intendono proseguire in un'azione tesa a migliorare ancora di più l'immagine dell'Associazione sul territorio e a valorizzare il nostro patrimonio sempre più vivo e attuale. Allo stesso tempo vogliono sviluppare un ampio processo culturale per collocare nella giusta luce le dimore e le loro potenzialità ed avvicinare al Sodalizio nuovi e motivati Soci •

Casa Museo
Palazzo Sorbello
Sala Giuseppe - Biblioteca
Perugia



VENETO



Nel lontano Aprile del 1977 l'Ambasciatore Gian Giacomo di Thiene, poi primo Presidente Nazionale A.D.S.I., diffuse ad alcuni amici la notizia che presso il notaio Staderini di Roma, il 16 Marzo era stato depositato l'atto costitutivo dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, fondata in Roma il 4 Marzo; fra i fondatori compariva fra gli altri Niccolò Pasolini dall'Onda successivo e valido Presidente Nazionale.

L'attuale Presidente dell'A.D.S.I. Veneto Giorgio Zuccolo Arrigoni si scusa con chi legge, ma deve dare alle note che seguono, per semplicità, talvolta un'impronta autobiografica, in quanto il suo coinvolgimento alla vita associativa dell'A.D.S.I. risale al primo anno di vita di questa meritoria iniziativa quando divenne Socio ordinario con la tessera n. 296. Sinceramente negli immediati anni a seguire, impegnato da un'attività professionale particolarmente intensa, che lo vedeva con grande frequenza in paesi sud-americani e centro-africani, non poté collaborare alla vita associativa, ma veniva talvolta informato dal compianto sen. Umberto Emo Capodilista dei suoi intensi e faticosi sforzi per ottenere un più equo trattamento fiscale, sforzi che poi sfociarono nella famosa e provvidenziale legge 2/8/1982 n. 512.

Si riportano sinteticamente solo alcune date significative del periodo che va dal 1977 al 1984: il primo Presidente dell'A.D.S.I. Veneto fu Maria Pia Ferri Mistrorigo che, validamente coadiuvata da Livia Malvezzi Medici Duse Masin, "governò" la Sezione fino al 1987; seguì poi la presidenza di nove anni di Gherardo degli Azzoni Avogadro.

Ad Altivole, l'8 ottobre del 1994, Giorgio Zuccolo Arrigoni fu eletto quale Consigliere dell'A.D.S.I. Veneto per gli anni 1994-1996; nell'Assemblea di Colle Umberto (TV) dell'11

ottobre 1997 fu eletto Presidente e ancora oggi ricopre tale carica.

Il 27 ottobre 1996 fu organizzato un incontro interregionale fra i Soci veneti e dell'Emilia-Romagna, con la visita a nove palazzi privati in Padova.

Il 28 marzo 1998 nell'Ateneo Veneto di Venezia si tenne un seminario di studio dal titolo "La manutenzione continua del Patrimonio storico-architettonico privato"; ai lavori, coordinati dallo stesso Giorgio Zuccolo Arrigoni, si avvicendarono ben sedici oratori, fra i quali numerosi titolari di cattedra dell'Università di Architettura di Venezia, il soprintendente ai Beni Architettonici e Ambientali di Venezia arch. Roberto Cecchi, il consigliere nazionale di Confedilizia Ivo Amendolagine e molti altri eminenti studiosi. In sintesi il seminario concluse, esprimendo un concetto quanto mai di grande attualità, che la salvaguardia degli immobili antichi si deve ottenere attraverso un'attenzione costante, una loro appunto manutenzione continua, per evitare interventi estremamente costosi e talvolta un vero e proprio trauma per l'edificio stesso. I lavori furono chiusi da un brillante discorso dell'allora Vice Presidente Nazionale Aldo Pezzana Capranica del Grillo.

Altro episodio da ricordare fu la medaglia d'oro consegnata all'A.D.S.I. Veneto il 31 ottobre 1998 nella villa Pisani di Strà (VE), alla presenza del ministro dei Beni Culturali Walter Veltroni e delle massime cariche regionali; la Sezione ebbe l'onore di ricevere dall'Istituto Regionale Ville Venete il "Premio Villa Veneta" con la seguente motivazione densa di significato: "Per l'attività svolta e l'impegno profuso dall'Associazione Dimore Storiche - Sezione Veneto a favore della conoscenza, della conservazione, del recupero e della valorizzazione delle Ville Venete". Il riconosci-



mento consisteva in un attestato in pergamena e in una medaglia d'oro che riproduceva esattamente l'ultima moneta emessa dalla zecca della Repubblica Serenissima nella quale in origine appariva il leone, però senza spada e senza libro, con inciso il motto *cautus simulque promptus ultioni* (cauto, prudente e insieme sempre pronto alla vendetta) che saggiamente fu modificato nel *cautus simulque promptus actioni*.

Il 19 febbraio 1999, nella sede della Giunta Regionale del Veneto fu firmato l'“Accordo di Programma approvato con D.G.R. n. 3711 del 13/10/1998 tra la Regione Veneto, l'Istituto Regionale per le Ville Venete (I.R.V.V.), l'Associazione Ville Venete (A.V.V.) e l'Associazione Dimore Storiche Italiane – A.D.S.I. veneto”. Tale accordo fu il risultato di una lunghissima e solerte attività delle presidenze

dell'A.D.S.I. Veneto e dell'A.V.V., al fine di ottenere dalla Regione Veneto innanzitutto il riconoscimento per diventare essenziali interlocutori con la massima istituzione regionale per tutto ciò che concerne la valorizzazione e la salvaguardia delle ville e del loro paesaggio; inoltre si cercò di promuovere la conoscenza del grande patrimonio artistico e storico nell'ambito nazionale, internazionale ed in particolare verso la Comunità di Lavoro Alpe-Adria e l'Unione Europea.

La Regione Veneto doveva predisporre e favorire servizi tecnici, progetti, mezzi di finanziamento e quant'altro fosse di supporto agli operatori interessati. In particolare doveva promuovere attività di ricerca e documentazione per fornire validi supporti all'attività di conservazione, valorizzazione e gestione delle ville venete – problematiche queste connesse

alla salvaguardia e alla fruizione del patrimonio. Tale accordo generò la nascita dell'Osservatorio, composto dall'I.R.V.V., A.D.S.I. Veneto e A.V.V., che aveva il compito di favorire la conservazione delle dimore, utilizzando finanziamenti forniti dall'I.R.V.V. sia a fondo perduto sia in conto capitale. Nelle riunioni dell'Osservatorio partecipavano sempre, su invito della Regione, le tre Soprintendenze dei Beni Culturali e Ambientali; ciò aveva grande rilievo in quanto il coinvolgimento materiale degli stessi vertici, avrebbe potuto evitare loro interpretazioni diverse nell'accettare importi per lavori atti ad accedere ai contributi finanziari regionali.

È doveroso ricordare che nei soli anni 1990/1999 l'Istituto Regionale consentì finanziamenti per lavori di restauro per oltre 70 miliardi di lire e nei successivi anni 2000/2004

altri 43 miliardi di lire. Di grande rilievo, sotto l'aspetto tecnico funzionale, fu l'intervento dell'I.R.V.V., all'unisono con l'A.D.S.I. e A.V.V., per il restauro del tetto della villa già Contarini di Piazzola sul Brenta, progettata da Andrea Palladio; restauro finanziato integralmente dall'I.R.V.V., imponendo un'ipoteca sull'immobile di 500 milioni di lire, poiché il proprietario si era rifiutato di realizzare l'intervento in assenza del quale l'immobile avrebbe potuto subire danni irreversibili.

Particolare successo dal punto di vista strettamente “turistico” ebbe la XXII Assemblea dei Soci tenutasi a Padova dal 4 al 7 giugno 1999, organizzata con molta parsimonia ma efficienza dall'A.D.S.I. Veneto; i numeri danno precisa concretezza alla precedente affermazione: gli iscritti raggiunsero il numero massimo mai raggiunto di 402 partecipanti, ma il sintomo più significativo della felice riuscita delle scelte storiche-artistiche fu la richiesta della domenica, di quasi 150 Soci, di poter estendere la propria partecipazione alle manifestazioni del lunedì, ultimo giorno dei quattro programmati (nel pomeriggio della domenica si dovettero reclutare tre ulteriori pullman per il trasporto dei Soci).

Nell'anno 2000 l'attività dell'A.D.S.I. Veneto pose la propria attenzione anche alla tutela dei parchi e giardini storici, facendo rilevare la fragilità dei sistemi vegetali che abbisognano di particolari cure, anche in considerazione dei cicli di vita ancora più brevi rispetto alle strutture architettoniche. Il 4 Marzo, nella villa Nazionale Pisani di Strà (VE) l'A.D.S.I. Veneto partecipò al convegno dal titolo “*Tutela del verde storico*”, con la presentazione della proposta di legge dell'on.le Luisa Calimani; a tale convegno furono presenti tutte le massime autorità regionali, nonché le tre Soprintendenze e tecnici universitari di chiara fama.

Particolare attenzione è stata dedicata agli emendamenti al disegno di legge n. 202 “Norme per il governo del territorio”; lo schema provvisorio, esaminato attentamente anche sulla scorta del Testo Unico, non tutelava adeguatamente gli edifici storici e le loro ambien-

Villa da Schio
Giardino all'italiana
(particolare)
Castelgomberto, Vicenza



tazioni. Le circostanziate e formali richieste approdarono a più audizioni davanti alla seconda commissione Consiliare del Consiglio Regionale. In tali riunioni furono ribadite le osservazioni contenute nelle memorie presentate ed il Consiglio Regionale, nella stesura degli atti definitivi, pur ritenendole meritevoli di considerazione e accettando alcuni emendamenti A.D.S.I., non inserì la clausola fondamentale dell'osservanza rigorosa dei con i visuali e di una zona di rispetto dell'ampiezza di almeno 300 metri. Merita riportare un aneddoto: durante la riunione consiliare del 26 giugno, il Presidente A.D.S.I. Veneto, ad una considerazione di un membro della Giunta che affermava che ormai il territorio intorno alle ville era compromesso, chiese se il membro della giunta sapesse quante fossero le ville nel Veneto; questi dopo tentennamenti rispose che erano circa 80/90, al che gli fu risposto oltre 3.000; pertanto era il caso di adoperarsi per salvare un salvabile ancora molto rilevante.

Dal 17 giugno al 2 luglio del 2000, nelle sale del Monte di Pietà di Padova, con la collaborazione di Italia Nostra, è stata ospitata la mostra *"Le Dimore Estive dell'Agro Palermitano nella Sicilia del XVIII secolo"*. Il materiale illustrativo del grave degrado di queste dimore, costituito da oltre 70 grandi pannelli, fu prodotto dal compianto Giovanni Tortorici di Raffadali, allora Presidente dell'A.D.S.I. Sicilia, in collaborazione con la facoltà di Architettura dell'Università di Palermo.

Collateralmente fu tenuto un convegno, con tavola rotonda, presso l'Accademia Galileiana di Scienze Lettere ed Arti di Padova, con la partecipazione di eminenti studiosi e delle tre Soprintendenze del Veneto. Il tema fondamentale fu il confronto fra lo stato di abbandono di questi immobili, particolarmente esemplificativi di due grandi civiltà, e le varie problematiche che accomunano le ville Palermitane e quelle venete.

Dal 12 al 26 maggio 2001 venne organizzato il primo concorso fotografico *"Ville e Palazzi veneti in abbandono - Preservare quello che è stato creato con arte e sacrificio significa"*

onorare le nostre radici" presso l'oratorio di San Rocco di Padova. *"Dalle parole alle immagini"*: questo semplice titolo, che appare come uno slogan pubblicitario, esprimeva in sintesi le motivazioni che avevano indotto l'A.D.S.I. Veneto a bandire questo concorso fotografico. L'intento del concorso era proprio quello di *far vedere*, in un mondo che ormai vive quasi di sole immagini, lo stato di degrado della "Civiltà delle Ville", che ebbe nella terra della Serenissima il suo magico sviluppo dal XIV al XVIII secolo. Vi sono oltre 4.000 residenze, a volte disperse nella pianura e lontane dai centri cittadini, in uno stato di abbandono quasi irreversibile.

Parteciparono 86 autori, per un totale di 354 opere, suddivise nella sezione bianco-nero e colore. In una splendida sala cinquecentesca, integralmente affrescata, furono esposte circa 80 opere selezionate e premiate con 6 milioni di Lire i primi sei classificati. La manifestazione ebbe una grande risonanza mediatica e fu realizzata con il contributo dell'Istituto Regionale Ville Venete, della Provincia e del Comune di Padova.

Dal 2004 partì la collaborazione con la Sede Centrale per le escursioni sia nazionali sia internazionali. Furono organizzate, con cadenza quasi biennale, tre manifestazioni di quattro giornate consecutive coinvolgenti le dimore più esclusive del Veneto; eventi che hanno portato alle casse dell'A.D.S.I. Veneto interessanti ricavi. Merita riportare anche la scelta dei titoli di queste manifestazioni, ritenuti importanti ai fini di esercitare l'interesse dei Soci, poiché le quote di partecipazione erano abbastanza elevate (dato anche il trattamento veramente esclusivo - 5 stelle super): *"Andando per il Canal Grande"* Venezia 11/14 novembre 2004 - *"Itinera Padana - Dal Medioevo al Palladianesimo"* 20/23 aprile 2006 - *"Itinera Scaligera - Dal Medioevo al Neoclassico"* dal 6/9 novembre 2008. Ad ogni partecipante inoltre veniva consegnata una brochure di 30/40 pagine con notizie storiche particolareggiate su luoghi e famiglie ospitanti e grandi immagini fotografiche dei palazzi visi-



Castello
Porto Colleoni Thiene
La Galleria
Thiene, Vicenza

tati. Oltre all'iniziativa di tipo turistico-culturale prima menzionata, l'A.D.S.I. Veneto dal 1996 ad oggi ha concretizzato ben diciotto escursioni annuali per i Soci veneti, coinvolgendo dimore prestigiose sia dal punto di vista storico sia artistico. Si cita a titolo d'esempio: ville e palazzi del bresciano, di Bergamo Alta, della provincia di Cremona, dei castelli Alto-Altessini.

Particolare menzione meritano ben due giornate memorabili a Firenze, organizzate grazie all'aiuto del Presidente dell'A.D.S.I. Toscana Niccolò Rosselli Del Turco, e le due giornate delle Marche, altrettanto fantastiche, realizzate con l'attiva collaborazione dell'allora Presidente A.D.S.I. Marche Maddalena Trionfi Honorati. Ovviamente, nelle diciotto

giornate, ebbero spazio ville sontuose del veronese e sul lago di Garda; un'escursione straordinariamente suggestiva fu anche quella nel Friuli-Venezia Giulia coadiuvati dal past Presidente regionale Francesco Beretta di Colugna e consorte. Su viva richiesta da parte dei partecipanti nuovamente fu consegnata una brochure con notizie storico-artistiche ed immagini fotografiche.

In una riunione a Roma del Consiglio Direttivo dell'A.D.S.I. del 2008, si riconfermò la necessità di dare un'immagine concreta di vitalità, nell'ambito culturale dell'Associazione, con nuovi adeguati progetti, sia a carattere nazionale sia regionale.

L'A.D.S.I. Veneto, fra le iniziative delle varie regioni, propose quella di organizzare

una mostra di dipinti di proprietà di Soci regionali, ritenendo questa un'idea valida, in quanto poteva mettere a contatto del grande pubblico opere d'arte per lo più inedite o conosciute da una ristretta cerchia di persone. Oltre a ciò si sarebbe potuto concretizzare un "piano culturale" che avesse seguito in altre Sezioni regionali dell'A.D.S.I., dando così un maggior valore all'iniziativa ed una continuità al programma culturale dell'Associazione.

Quest'idea ebbe un particolare incoraggiamento da parte della presidenza nazionale e anche dello stesso ministro dei Beni Culturali di allora, che riteneva la sinergia fra il pubblico e il privato nelle iniziative un fatto di estremo interesse, anche sotto l'aspetto turistico.

Furono quindi esposte a Rovigo, nella suggestiva cornice di un convento olivetano del '400, ben 100 opere d'alto livello qualitativo, stimate ai fini assicurativi, da un esperto dello specifico settore, oltre 20 milioni di euro.

Sono difficilmente immaginabili le difficoltà nella realizzazione dell'evento, che ebbe fortunatamente un'ampia risonanza mediatica ed una partecipazione di oltre 10.000 visitatori i quali, ingenuamente, dichiararono di non conoscere nemmeno l'esistenza dell'A.D.S.I.

L'impresa dal punto di vista finanziario ebbe traversie indicibili, poiché all'ultimo momento l'istituto di credito che doveva in gran parte sponsorizzare la mostra si sottrasse all'impegno adducendo una valida motivazione: la mostra si sarebbe dovuta svolgere a Padova anziché a Rovigo, dove la banca aveva una sola agenzia. Le autorità politico-culturali padovane, dopo lunghi tentennamenti, negarono la possibilità di svolgere la mostra negli spazi comunali; ormai, però, era talmente avanzata l'organizzazione che il Presidente A.D.S.I. Veneto ritenne personalmente di dover procedere comunque, fidando anche in una seppur generica promessa di contributo ventilata dalla Presidenza Nazionale. Nel frattempo mutò la Presidenza Nazionale ed il contributo rimase e rimane nelle promesse. Di certo il merito va anche a molti Consiglieri e Soci veneti, che si sono generosamente privati, per molti mesi, di



Villa Emo Capodilista
"La Montecchia"
Selvazzano, Padova

opere splendide rappresentanti valori inestimabili per la loro storia e affezione. Incamminarsi nell'organizzare una mostra avendo nelle proprie casse circa 30.000 euro, fu impresa di certo azzardata, specie sapendo che per realizzare una manifestazione di questo genere si stimavano necessari 300/400.000 euro; un particolare riconoscimento va pertanto agli sponsor di Rovigo: l'Accademia dei Concordi ed il Sindaco della città. Si conclude così questo sintetico reportage: l'aggettivo "sintetico" difficilmente è usato con più proprietà, in quanto molte altre cose significative il Comitato Direttivo A.D.S.I. Veneto ha compiuto in questi anni, ma si è ritenuto per brevità non fosse il caso citare tutto ciò che pure avrebbe meritato ampia menzione. Si deve rilevare che le attività che sono state compiute sono di certo anche merito dei validissimi Consiglieri e del loro straordinario affiatamento; da qui discende il mesto stato d'animo della Sezione nel ricordare i preziosi Consiglieri che in questi ultimi anni ci hanno lasciato, come Angelo Valmarana e Alberta Fabris Grube.

Purtroppo, di questi ultimi giorni è l'improvvisa scomparsa del carissimo amico Vice Presidente Clemente di Thiene, rara figura per intelligenza, disponibilità e altruismo, la perdita del quale ci lascia profondamente turbati e affettuosamente addolorati •

GRUPPO GIOVANI

NASCONO I GRUPPI GIOVANILI

Alla fine degli anni '80, l'idea di Oretta Massimo Lancellotti di coinvolgere i *futuri proprietari* e simpatizzanti ad impegnarsi nella salvaguardia e gestione del patrimonio culturale privato, dette vita ai gruppi giovanili delle dimore storiche. Durante la presidenza di Nicolò Pasolini dall'Onda, fu organizzata a Roma, a palazzo Doria Pamphili, la prima riunione del novello gruppo alla quale parteciparono, nell'ottobre del 1989, una ventina di giovani, tra cui: Agnese Mazzei, Sveva ed Ilaria Rosselli Del Turco, Simone Rucellai, Alessandro Sacchetti ed Andrea Serlupi Crescenzi; nel corso di quell'incontro, Agnese Mazzei venne nominata Coordinatore. Allora i gruppi giovanili si occupavano prevalentemente di coinvolgere i giovani nelle iniziative promosse dall'Associazione, affiancandone le attività.

Poco a poco organizzarono attività dedicate ai loro coetanei, con visite a casa dei Soci ed occupandosi della redazione di libretti informativi sul patrimonio storico-artistico di ville e palazzi. Era un momento di aggregazione e stimolo per formare e creare maggior interesse nei più giovani legati al patrimonio artistico privato.

Grazie al supporto di Ippolito Bevilacqua Ariosti, che ne ha seguito gli sviluppi sin dai primi passi, si creò una rete di delegazioni giovanili nelle regioni d'Italia.

La prima ad essere istituita fu quella di Firenze con Agnese Mazzei, pochi mesi dopo quella del Lazio con Patrizia Memmo Ruspoli ed Emanuela Varano Pinzari, in Emilia con Gianluca Garagnani e Giovanni Baldeschi nelle Marche.

Le delegazioni giovanili organizzavano non solo gite ed escursioni ma anche convegni, pubblicazioni e concerti, coordinando attività che coinvolgevano a volte due o più regioni.

IL COORDINAMENTO NAZIONALE E CORTILI APERTI

Nel 1994, il milanese Federico Lalatta Costerbosa convocò il primo Coordinamento Nazionale del Gruppo Giovani ed inventò la manifestazione *Cortili Aperti*; era Presidente Gaetano Barbiano di Belgiojoso.

La manifestazione si svolgeva contemporaneamente in diverse città italiane ed ebbe grande successo ed ampio risalto sulla stampa. L'anno successivo i *Cortili* furono organizzati in molte più città arrivando all'apertura di oltre cento di questi. Quell'anno la manifestazione vide coinvolta anche Roma con l'allora Responsabile A.D.S.I. Lazio, Andrea Serlupi Crescenzi, il quale prese spunto dalla prima esperienza maturata in Lombardia. Ma la manifestazione è nazionale ed i *Cortili* aprirono a Firenze, Lecce, Palermo, Catania, Brescia, Bologna e Milano. Nel 1998, Presidente dell'Associazione era Aimone di Seyssel d'Aix, Andrea Serlupi Crescenzi iniziò il suo primo mandato di Coordinatore Nazionale del Gruppo giovanile; egli proseguì con l'organizzazione di *Cortili Aperti* e dei Raduni Nazionali giovanili contribuendo al consolidamento del Comitato di coordinamento nazionale attraverso numerosi incontri.

IL PRIMO DECENNIO DEL XXI SECOLO

Con il Presidente Aldo Pezzana Capranica del Grillo, Gilberto Cavagna di Galdana diventa nel 2003 il quarto Coordinatore Nazionale del Gruppo Giovani.

Nel corso del suo mandato vennero intraprese due rilevanti iniziative per la crescita e lo sviluppo del Gruppo Giovani. La prima fu quella di dare l'imput propulsivo, con l'organizzazione di tavoli tecnici, alla realizzazione del nuovo sito internet dell'Associazione; la se-



Raduno A.D.S.I. Gruppo Giovani 2011
Palazzo della Gherardesca, Firenze



Conferenza
*Giovani ed immobili
vincolati: istruzioni per l'uso*
Palazzo della Gherardesca,
Firenze

conda, visto l'incremento del numero dei Soci giovani e delle iniziative intraprese dalle delegazioni giovanili, fu quella di aggiornare il Regolamento del Gruppo Giovani del 1994, per adattarlo alle nuove esigenze e migliorarne l'organizzazione delle attività e la disciplina dei rapporti. Nel 2006, a Firenze, venne deliberato il nuovo Regolamento del Gruppo Giovani. Valérie Bossi Fedrigotti, fondatrice del Gruppo Giovani A.D.S.I. Trentino-Alto Adige, succedette nel 2007 a Gilberto Cavagna portando avanti attivamente le iniziative promosse dalle varie Sezioni ed ampliando ulteriormente la base associativa giovanile. Da giugno 2010 è in carica Aloisia Marzotto Caotorta con il Presidente Moroello Diaz della Vittoria Pallavicini.

I RADUNI

Il Raduno Nazionale, al pari delle Assemblee dei Soci, è l'appuntamento che scandisce annualmente la vita associativa dei giovani dell'A.D.S.I. Nati come ritrovi informali tra giovani Soci, i raduni nel corso degli anni, si sono sempre più strutturati e svolti con cadenza regolare fino ad assumere le caratteristiche di vere e proprie manifestazioni, grazie ad una sempre più articolata organizzazione dei programmi e ad una sempre crescente partecipazione da parte dei Soci di tutta Italia.

Nel corso dei ventitrè anni di storia del Gruppo Giovani, numerosi sono stati i luoghi dove si sono svolti i raduni, di volta in volta or-

ganizzati da delegazioni giovanili diverse sia a livello nazionale che regionale, tra cui: in Veneto, in Basilicata, in Lombardia, in Puglia, in Trentino, a Udine, Palermo, Roma, Lucca, Catania, Torino, Napoli, Verona, Firenze e quest'anno, in concomitanza con la XXXV Assemblea dei Soci, a Roma.

IL GRUPPO GIOVANI OGGI

Il Gruppo Giovani conta oggi circa cinquecento Soci ed è presente sulla maggior parte del territorio nazionale. È strutturato a livello regionale da un Responsabile che coordina le attività del Consiglio Direttivo e delle Delegazioni Giovanili, a livello nazionale, dal Comitato di coordinamento nazionale presieduto da un Coordinatore.

Il Gruppo Giovani intende fornire ai Soci gli strumenti per sviluppare gli obiettivi dell'Associazione nell'ambito della tutela, conservazione e valorizzazione degli immobili e giardini storici attraverso l'organizzazione di eventi mirati di concerto con i Soci ordinari. A.D.S.I. Giovani costituisce una presenza attiva anche a livello europeo, partecipando alle iniziative giovanili promosse dalla HEH (European Historic Houses), associazione che svolge il ruolo di coordinamento nell'ambito della cooperazione europea, per garantire ed agevolare la tutela e la conservazione dei beni culturali di proprietà privata che sono anche di interesse pubblico •

Nessuna parte di questa pubblicazione
può essere riprodotta o trasmessa
in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo
elettronico, meccanico o altro senza
l'autorizzazione scritta del proprietario dei diritti.

© 2012 - A.D.S.I. - Associazione Dimore Storiche Italiane
Finito di stampare nel mese di aprile 2012
Stampato in Italia

ISBN 978-88-905404-1-7

www.adsi.it